

La Provincia

DOMENICA 10 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 • ANNO 130, NUMERO 9 • www.laprovinciadico.com.it

BON-BER S.r.l.
CONCESSIONARIO
CENTRO RIPARAZIONE PEUGEOT

PEUGEOT

COMO
Via Pasquale Paoli, 119
Tel. 031.524015

IMPRESE & LAVORO
CARE E UFFICI. NUOVI FORMATI
L'EDILIZIA TORNA A CURARE
L'INTELLIGENZA

DOMANI
IMPRESE & LAVORO
L'INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE
**CENT'ANNI DALLA SCISSIONE A SINISTRA
E QUELLA "PROFEZIA" DI TURATI**

Nel gennaio 1921 il "divorzio" tra socialisti e comunisti
il fondatore del Psi seppe prevedere l'avvento del fascismo

L'ORDINE
LA SINISTRA SPEZZATA

L'INSERTO ALLE PAGINE 11-18

**2021
SCATTANO
GLI INCENTIVI STATALI
E PEUGEOT
LI MOLTIPLICA**

CON **ECO-DONUS**
PEUGEOT
SULLA GAMMA
FINO A 10.500€

DEMOCRAZIA? UN FINALE DA TORTE IN FACCIA

di DIEGO MINONZIO

Nel maggio del 1997, per commentare l'assalto ai campanelli di San Marco da parte di un gruppo di separatisti veneziani a bordo di un carretto di cartone, Vittorio Feltri, ai tempi direttore del Giornale, ideò un titolo memorabile: "Il Veneto in armi. Lo guida Buson".

Ora, Gilberto Buson era uno dei componenti della pattuglia di cosiddetti "Serenissimi" che si era messa in testa con quell'azione eclatante di dare il via alla liberazione delle genti dallo Stato italiano borbonico tassatore e autoritario. Il grande giornalista, con lo stile dissacrante e scortissimo dei suoi anni d'oro, aveva malignamente giocato con l'omonimia tra il cognome

CONTINUA A PAGINA 8

UNA LETTERA DA AMICO A CHI STA ESITANDO

di MONS. ANGELO RIVA

Caro "esitante vaccinale", ti scrivo. Buon Dio, scusami, sto usando un termine orribile: "esitante vaccinale". In realtà tu sei Vittorio, Stefania, Tiziano, Roberto... Ma è proprio in quel modo, con quel nomignolo così asettico e scialbo, che ti identifica la letteratura scientifica (l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il Centro Nazionale delle Ricerche, nei webinar tenutosi venerdì scorso). Tu sei quel 20% circa

CONTINUA A PAGINA 9



«È una nuova ondata»

L'esperto di statistica medica e i dati di Como: «La discesa sta finendo»
Ieri 227 casi e 6 morti: «Tutto si gioca sul tempo e sulle vaccinazioni»

L'esperto di statistica medica "legge" i numeri dei contagi nel Comasco. Intanto, sono partite le vaccinazioni all'ospedale di Menaggio SERVIZI ALLE PAGINE 23 E 35

Medici e vaccino

L'adesione al 72%
L'esperto: «Rischio in un caso su dieci milioni»

SERVIZIO ALLE PAGINE 25-26

Le regole

«Non ci si capisce più nulla»
Sugli spostamenti c'è confusione

SERVIZIO A PAGINA 24

Lambrugo

I funerali dell'imprenditore
Ora riposa accanto alla moglie

ROTUNDO A PAGINA 42

Canton Ticino

Numeri fuori controllo
«Subito il lockdown»

PALINIRO A PAGINA 20

Rovello, beve un sorso di soda caustica Grave in ospedale bambino di 8 anni

Un bambino di otto anni si è ustionato bevendo della soda caustica contenuta in una bottiglietta, senza che alcuna etichetta ne segnalasse il contenuto, lasciata per errore in casa, alla portata del piccolo. È accaduto a Rovello Porro: subito sul posto un'ambulanza e un'ambulanza della Croce Rossa

Filo di Seta

Allo studio un Festival di Sanremo senza pubblico. Senza audio no?

sa di Lomazzo che ha trasportato il bambino d'urgenza all'ospedale Niguarda di Milano dove si trova ricoverato in prognosi riservata. Le sue condizioni sarebbero gravi. L'incidente nell'abitazione in centro paese, dove il piccolo vive con i genitori e la nonna materna. La madre lavora per

una cooperativa di pulizie e non è escluso quindi che il prodotto servisse appunto per la sua attività. Prima che qualcuno se ne rendesse conto, il bambino ha bevuto un sorso di prodotto chimico da quella che appariva come un'innocua bottiglietta. Da quel che risulta, è rimasto cosciente - riusciva anche a parlare - ma ha presto accusato dolori alla bocca e al petto. Intubato dai soccorritori, è stato trasportato in ospedale. SAIBENE A PAGINA 40

Como Violenza al parcheggio «Io sono innocente»

SERVIZIO A PAGINA 27

Tremezina

I maestri d'ascia piangono il decano

SERVIZIO A PAGINA 35

Cagno

Morto nel cantiere «Orgogliosi di lui»

TARTAGLIONE A PAGINA 38

I ladri tentano il "colpo" Ma solo dopo il coprifuoco

Ladri sì, ma rispettosi del coprifuoco notturno: entrano in azione alle 5, quando è ancora buio, ma è comunque possibile girare per le strade senza farsi notare, a differenza di quanto accadrebbe, altrimenti, in piena notte. Il tentativo è andato in scena molto prima dell'alba: venerdì, in via della Libertà a Senna Comasco. Una zona centrale del paese, caratterizzata dalla presenza residenziale di villette. I ladri sono

stati costretti a battere in ritirata, il suono di un allarme privato, infatti, ha fatto desistere i malviventi dall'introdursi nell'abitazione presa di mira. L'orario scelto non sembra frutto del caso: quanto di una mirata strategia: l'ora in cui cade il divieto di circolazione è ora preferita per questo tipo di azioni. In precedenza, i furti avvenivano con più frequenza nelle ore serali. GALIMBERTI A PAGINA 47

Valsolda È lutto per Melania L'albergatrice morta a 46 anni

Era titolare con il marito dell'Hotel Stella d'Italia: lasciava una figlia di 8 anni. Il medico che l'ha seguita: «È sempre stata coraggiosa».

RIVA A PAGINA 36



Melania Valle



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

Primo piano

Coronavirus

Muore a 98 anni il romeno Ianco Tucarmen

*Sopravvissuto ai treni della morte
È stato stroncato dalla pandemia*

Uno degli ultimi sopravvissuti ai «treni della morte» istituiti dalle autorità rumene filo-naziste nel giugno 1941, Ianco Tucarmen, è morto a 98 anni stroncato dal Covid-19. L'ha annunciato la comunità ebraica di Bucarest. «Sopravvissuto ad orrori inimmaginabili perpetrati durante il

pogrom di Iasi», che provocò la morte di 13 mila ebrei, «quest'uomo animato da un'incredibile voglia di vivere non è stato in grado di combattere il coronavirus spietato», ha detto l'ambasciatore di Israele a Bucarest. Il 29 giugno 1941, migliaia di ebrei della città nord-orientale di Iasi furono

condotti alla stazione di polizia per ordine del maresciallo Ion Antonescu. Alcuni di loro furono massacrati sul posto, altri, tra 7.000 e 8.000, furono caricati su carri bestiame sigillati. La maggior parte di loro è morta per soffocamento dopo un viaggio di 10 ore.

«Festeggio il mio compleanno due volte all'anno: il giorno in cui sono nato e il 30 giugno, il giorno in cui sono sopravvissuto al treno della morte», aveva detto Tucarmen nel 2016. «137 ebrei erano stati imbarcati sul mio vagone, solo otto di loro sono sopravvissuti».

Il governo prepara la stretta In arrivo i nuovi parametri

I criteri. La zona rossa scatterà con un'incidenza di 250 casi su 100 mila abitanti. Rischiano il Veneto e l'Emilia Romagna. Sullo sci si va verso la proroga dello stop

ROMA

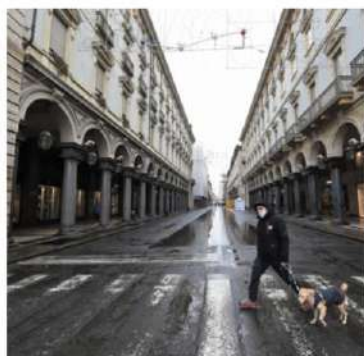
MATTEO GIUDIZI

La zona rossa scatterà automaticamente in quelle regioni dove l'incidenza settimanale è di 250 casi Covid ogni 100 mila abitanti, con il Veneto e l'Emilia Romagna che potrebbero essere in questa fascia già alla fine della prossima settimana. Con ancora 20 mila positivi e quasi 500 morti al giorno il governo lavora ad una nuova stretta puntando a modificare i parametri che fanno scattare le misure restrittive in Italia, nel tentativo di frenare la risalita del virus.

Dopo aver rivisto la soglia dell'indice Rt, abbassandola da 1,25 a 1,25 e a 1,25 anziché ad 1,50 per passare alla zona rossa, l'esecutivo punta ad inserire la nuova modifica nel Dpcm che entrerà in vigore dal 16 gennaio. La proposta è stata avanzata dall'Istituto superiore di Sanità e condivisa dal Comitato tecnico scientifico. Se l'incidenza settimanale dei casi supera i 250 ogni cento mila abitanti, la Regione è automaticamente in zona rossa.

L'incidenza è un parametro fondamentale secondo gli esperti e la soglia ottimale è 50 casi ogni 100 mila abitanti poiché è l'unica che garantisce il completo ripristino sull'intero territorio nazionale del contact tracing.

Con i dati attuali, il Veneto sarebbe dunque rosso, visto che ha un'incidenza di 453,31 casi, mentre l'Emilia Romagna, con 242,44 casi, rimarrebbe di poco fuori. Ma si tratta di



Poca gente in strada a Torino. ANSA

dati relativi alla settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio che, secondo le stime degli esperti, andranno in peggioramento nel prossimo monitoraggio.

Della modifica e del nuovo Dpcm si parlerà lunedì nella riunione tra governo e Regioni convocata dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia. E già si annunciano brillantissime nonostante il ministro abbia fatto sapere che il go-

verno garantirà i ristori a tutte le attività che a causa delle restrizioni resteranno chiuse.

I governatori non nascondono la loro perplessità alle modifiche: l'automatismo, il ragionamento, potrebbe finire per penalizzare le regioni più virtuose, quelle che fanno il maggior numero di tamponi. Si arriverà ad un compromesso, ma la volontà ormai certa del governo è di stringere ulterio-

mente le maglie. Anche e soprattutto per evitare che un'impennata dei casi vada a compromettere la campagna di vaccinazioni.

Nel provvedimento in vigore dal 16 verrà quindi confermato il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle in zona gialla, verrà ribadito il coprifuoco alle 22 e non è escluso ci sia anche la proroga dello stato d'emergenza, che scade il 31 gennaio. Non dovrebbero inoltre cambiare le regole per bar e ristoranti, che dunque potranno rimanere aperti solo in zona gialla e solo fino alle 18, e la norma che prevede la possibilità una sola volta al giorno e per un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni) di andare a trovare amici o parenti.

Nel Dpcm, oltre alla scuola, entrerà molto probabilmente anche la proroga della chiusura degli impianti da sci, che al momento dovrebbero riaprire il 18 gennaio. Più volte nei giorni scorsi Boccia ha ribadito che potranno riaprire solo quando si sarà tornati alla normalità: «prima si mettono in sicurezza sanitaria le comunità, prima si fanno tornare a scuola e poi si potrà parlare di sci».

Ma l'obiettivo del governo è anche quello di dare un segnale di speranza. Per questo nel Dpcm dovrebbe essere introdotta una nuova zona «bianca» nella quale sarebbero aperte tutte le attività, scuole comprese. Il criterio ipotizzato per accedere, al momento, sarebbe l'Rt sotto 0,5: una soglia ancora molto lontana.

Il prossimo Dpcm ribadirà il divieto agli spostamenti interregionali. Resta anche il coprifuoco

Spunta la «zona bianca» per tornare alla normalità servirà un indice Rt inferiore allo 0,5



Regno Unito allo stremo Paura in Cina e Giappone

ROMA

SALVATORE LUSSU

Oltre quattromila morti nel giro di quattro giorni - più di mille ogni 24 ore da metà della settimana che sta per concludersi - per un totale che supera le 80.000 vite perse dall'inizio della crisi sanitaria: i record sempre più funerei registrati dal Regno Unito sul fronte dell'epidemia di Covid-19 certificano una situazione in evidente peggioramento. Nonostante la cam-

pagna vaccinale che prosegue a tamburo battente e che ha visto sottoporsi all'iniezione - nel loro castello di Windsor - anche la regina Elisabetta II e il principe consorte Filippo.

Il Regno Unito sembra essere vittima di una congiunzione negativa in cui congiungono la stagione invernale che obbliga a stare in luoghi al chiuso, una variante del virus identificata in Inghilterra e ritenuta dai medici più contagiosa fino al 70% e una con-

Da domani superiori in aula in tre Regioni Il ritorno in classe è a macchia di leopardo

ROMA

DOMENICO PALESSE

Per l'Italia sarà un ritorno in classe a macchia di leopardo, con gran parte delle regioni che hanno deciso di affidarsi, per quanto riguarda le superiori, ancora alla didattica a distanza ed altre, appena tre, che rispetteranno invece le indicazioni del governo e sono pronte ad accogliere gli studenti delle superiori già da domani.

Nel frattempo non accennano a peggiorare le polemiche di profes-

sori e ragazzi che chiedono il rientro mentre la Cisl ha invitato il governo a pianificare al più presto un piano vaccinale per il personale della scuola, in modo da poter rientrare tutti il prima possibile.

Domani, dunque, i portoni delle scuole secondarie di secondo grado si apriranno soltanto in Valle d'Aosta, Toscana e Abruzzo che hanno rispettivamente un indice di diffusione del contagio inferiore all'1, ad eccezione della Valle d'Aosta che è all'1,07

ma al terzo giorno consecutivo senza vittime da Covid.

Il trend generale tra i governatori, però, resta quello di mantenere chiusi gli istituti preferendo, per il momento, continuare le lezioni a distanza. E così ieri anche la Basilicata, ultimo in ordine di tempo, ha deciso di sospendere le lezioni in presenza almeno fino all'1 febbraio, così come precedentemente avevano fatto Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Veneto, Calabria e Sicilia.

Didattica a distanza fino al 18 gennaio, invece, in Lazio, Liguria, Molise, Piemonte e Puglia. Una settimana dopo, il 25 gennaio, potrebbero tornare in classe gli studenti di Campania, Emilia-Romagna, Lombardia e Umbria. Tutto, però, dipenderà dai dati epidemiologici e dai monitoraggi che seguiranno nelle prossime settimane, soprattutto dopo la ventilata nuova stretta del governo che prevederebbe zone rosse automatiche in base all'incidenza settimanale dei casi.



Alunni del liceo classico Calini fanno lezione sul marciapiede a Brescia. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

3

Sanzione da 400 euro per violazione delle norme anti-contagio

Assembramento per Can Yaman
Multato a Roma l'attore turco

Folla nei luoghi della movida, feste, risse e anche calca di fan davanti a un hotel della Capitale per vedere l'attore Can Yaman, star turca arrivata per girare uno spot con Ozpetek. A Roma la polizia ha isolato temporaneamente alcune aree

della movida a causa della folla nelle zone di Trastevere, Pignone e piazza Bologna. Sempre in centro i vigili sono dovuti intervenire per sedare una rissa. Teatro questa volta della lite finita a botte è stata piazza di Santa Maria in Trastevere. Cinque le persone denunciate.

Mentre di diverse decine di giovani si sono radunati davanti a un albergo del centro per vedere l'attore turco Can Yaman, nella Capitale è per uno spot del regista Ferzan Ozpetek. Le immagini della calca prima al suo arrivo in aeroporto e poi davanti all'albergo sono circolate

in queste ore sui social. Un episodio per cui il capo della Polizia Franco Gabrielli ha chiesto una relazione per una «immediata e dettagliata» ricostruzione. L'episodio è costato allo stesso attore una sanzione da 400 euro per violazione delle norme anti-Covid.



Un murale che mostra una coppia di innamorati con la mascherina protettiva

Si teme l'effetto-Natale
L'epidemia è in risalita

I numeri. Quasi ventimila casi in 24 ore, 483 i decessi
Gli esperti: «Situazione fuori controllo, serve più rigore»

ROMA
MANUELA CORRENA

In risalita e con parametri che segnalano un peggioramento generale - a partire dall'indice di trasmissibilità Rt a 1.03 - l'epidemia da Covid-19 in Italia non mostra per il momento segni di frenata, mentre gli esperti temono un ulteriore «effetto Natale» sull'andamento dei contagi.

Se per poter valutare con precisione l'impatto delle festività natalizie sulla curva epidemica bisognerà attendere almeno un'altra settimana, avvertono, lo scenario già attualmente non lascia ben sperare. Nonostante le fisiologiche oscillazioni giornaliere, infatti, i numeri continuano a mantenersi elevati: sono 19.978 i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore (contro i 17.533 di ieri), i guariti o dimessi sono 17.040 mentre i decessi sono stati 483 (contro i 620 del giorno precedente). Il tasso di positività rispetto ai nuovi casi, inoltre, è sceso leggermente collocandosi all'11,6%, -0,9% rispetto a ieri.

Continua a preoccupare pure il carico sulle strutture ospedaliere, con i pazienti ricoverati in terapia intensiva aumentati di 6 unità con 183 nuovi ingressi giornalieri, mentre i ricoverati con sintomi sono scesi di 53.

«Anche se i dati odierni mostrano che il tasso di positività è lievemente sceso e si è ridotto il numero dei decessi, l'epidemia da Covid-19 in Italia è ancora fuori controllo, con un'importante circolazione del virus in tutte le Regioni. Servono dunque misure più rigoro-



Il reparto Covid dell'Ospedale Umberto I di Roma

Ginostra e Alicudi

Nelle Eolie
due paradisi
senza il Covid

A un anno dall'inizio della pandemia Alicudi e Ginostra, nell'arcipelago delle Eolie, sono tra i pochi luoghi al mondo a rimanere «Covid free». I medici dell'Usa, che hanno fatto i tamponi a tutti gli isolani nell'ambito del piano di test rapidi predisposto dalla Regione, non hanno infatti riscontrato in questi mesi neanche un positivo. E tutto questo malgrado la massiccia presenza di turisti nel periodo estivo: tremila ad Alicudi, circa 500 a Ginostra, il minuscolo borgo marinaro di Stromboli.

Discorso diverso per le altre isole dell'arcipelago che hanno invece dovuto fare i conti con il Covid. Salina è stata la prima a far registrare alcuni casi, mentre l'ultima in ordine di tempo è Vulcano.

se», afferma Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali e ordinario di Malattie infettive all'Università di Roma Tor Vergata. Particolarmente seria, sottolinea, è la situazione negli ospedali, sui quali la pressione resta alta e dove si registra un ulteriore incremento dei ricoveri in terapia intensiva.

Si aspetta un effetto negativo dalle festività natalizie, «perché comunque i contatti in quel periodo sono aumentati e ciò avrà una ripercussione sull'andamento epidemico», anche Massimo Ciccozzi, ordinario di statistica medica ed epidemiologia molecolare all'Università Campus Bio-Medico di Roma. Con un elemento che va evidenziato: «In ogni caso - rimarca - queste misure restrittive di tipo «stop and go» non hanno di fatto favorito una frenata consistente del virus» non hanno consentito di arrivare ad una stabilizzazione del numero di infezioni.

zione del sistema sanitario nazionale sotto stress crescente.

La situazione ha spinto gli esperti a definire «troppo lasco» il nuovo lockdown deciso nei giorni scorsi dal governo del premier Boris Johnson. È l'opinione ad esempio di Susan Michie, membro del gruppo di consulenti scientifici «Sage»: in un intervento alla Bbc ha spiegato che a suo parere il Paese «dovrebbe avere un blocco più rigoroso anziché meno rigoroso rispetto a marzo». Intanto il governo ha lanciato una nuova campagna di sensibilizzazione per invitare i cittadini a applicare le misure di prevenzione. E con la polizia, secondo i media del Regno, sarebbe deciso a dare una stretta con multe e misure punitive contro i trasgressori del lockdown.

In Francia intanto per far fronte alla circolazione sempre alta del virus e alla minaccia delle nuove varianti individuate nel Regno Unito e in Sudafrica, il primo ministro Jean Castex ha deciso di anticipare il coprifuoco dalle 20 alle 18 in altri 8 dipartimenti, che si aggiungono ai 15 in cui la stretta sugli orari è entrata in vigore già da una settimana.

Al di là dell'Oceano gli Stati Uniti hanno registrato un nuovo record di contagi giornalieri, quasi 290.000 casi in 24 ore, con 3.676 morti.

E l'Algerie torna a farsi senti-

re anche in Asia: con un effetto che ha il sapore del déjà vu, la provincia dell'Hubei - dal cui capoluogo Wuhan è partita la pandemia oltre un anno fa - ha deciso di insapirare le misure in vista del Capodanno cinese che si celebrerà a febbraio, dopo che diversi nuovi casi sono stati registrati nell'area. Il Giappone ha rafforzato ulteriormente i controlli alla frontiera, rendendo obbligatorio per tutti un tampone negativo nelle 72 ore prima dell'ingresso nel Paese. Mentre l'India, che si avvia a iniziare la propria campagna di vaccinazione il 16 gennaio, ha superato quota 150 mila morti legati al Covid-19.

Vaccini ai fuori-lista
Scoppia il caso Brindisi
La denuncia dei medici

ROMA

Vaccini somministrati a persone fuori dalla lista. Dopo Modena, questa volta è Brindisi a finire sotto accusa, come rivelato dall'Ordine dei Medici locale, secondo il quale il 4 gennaio scorso sarebbero state effettuate vaccinazioni a soggetti che non facevano parte dell'ordine di priorità. Uno scandalo sul quale vuole vedere chiaro la Ais che ha avviato tutte le veri-

che per chiarire responsabilità ed eventuali inadempienze.

A far scattare i controlli da parte dell'Ordine dei medici sono state nei giorni passati alcune segnalazioni giunte da «diversi iscritti». In questa prima fase la vaccinazione è riservata agli operatori sanitari in attività nel Servizio sanitario nazionale», ricorda il presidente Arturo Oliva in una lettera inviata alla Ais nella quale chiede an-

che di rendere pubblico il cronoprogramma delle vaccinazioni degli operatori sanitari, per evitare - sottolinea - incomprensioni e disorientamenti.

L'azienda sanitaria ha immediatamente avviato le verifiche. E nei prossimi giorni continuerà il cronoprogramma previsto e inviato anche all'Ordine dei Medici. Secondo quanto viene riferito, tra venerdì e sabato sono state vaccinate oltre 700 persone, ed entro martedì 12 gennaio è previsto l'arrivo di altre 2.300 dosi del vaccino Pfizer da destinare alla provincia di Brindisi. Il numero complessivo delle persone da vaccinare nella prima fase è pari a 7.000 persone, tra operatori sanitari e territorio e personale e degenze delle residenze assistenziali.



Un'immagine tratta dal profilo Facebook dell'Asl Brindisi

Il caso di Brindisi è il secondo avvenuto in Italia dopo quello scoperto alcuni giorni fa a Modena. Ieri sono arrivati i primi provvedimenti con la sospensione dall'incarico che due medici e un volontario avevano al centro vaccinale dell'ospedale di Baggiovara. Il provvedimento dell'Asl è stato preso nei confronti degli operatori che la sera del 5 gennaio scorso avrebbero chiamato parenti per somministrare loro sei dosi di vaccino anti Covid avanzate a fine giornata e che se non utilizzate sarebbero dovute essere buttate via. Sull'episodio sono state avviate indagini, tant'è che ieri i Nas di Parma con i Carabinieri del comando provinciale di Modena sono tornati a Baggiovara per un secondo sopralluogo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

Cronache 7

Il lavoro che non c'è e povertà in aumento Situazione esplosiva

Il rapporto. Il Cnel descrive uno scenario in peggioramento con la fine del blocco dei licenziamenti nei prossimi mesi. Donne e giovani i più a rischio a causa della pandemia

ROMA

ALESSIA TAGLIACCOZZO

Calo dell'occupazione, aumento della povertà e della dispersione scolastica, crescita delle disuguaglianze: l'epidemia da Covid 19 ha peggiorato le condizioni del mercato del lavoro ma la situazione rischia di diventare «esplosiva» nei prossimi mesi con la fine del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione con causale Covid. L'allarme è stato lanciato dal Cnel che ha anticipato parte dei contenuti del Rapporto sul mercato

La crisi da Covid ha colpito 12 milioni di lavoratori tra autonomi e dipendenti

Il serio problema di chi non studia e non ha un posto potrebbe aggravarsi ulteriormente

Sono circa 5,3 milioni le famiglie con Isee inferiore a 9.360 euro all'anno

del lavoro che sarà presentato martedì con la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Il 2021, secondo il rapporto del Cnel, inizia «con più ombre che luci» con il rischio di aumento del sommerso e la crescita delle difficoltà di inserimento nel mercato soprattutto per giovani e donne. «La crisi conseguente alla pandemia», scrive il Cnel, «ha colpito circa 12 milioni di lavoratori tra dipendenti e autonomi, per i quali l'attività lavorativa è stata sospesa o ridotta». L'impatto della crisi, sottolinea il presidente del Cnel, Tiziano Treu, «ha alterato in profondità il funzionamento del mercato del lavoro come dell'economia, con impatti diversificati per settori, per territori e per gruppi sociali allungando divergenze e disuguaglianze storiche. Gli impatti più gravi si sono verificati nei settori ad alta intensità di relazioni personali come il turismo, la ristorazione, le attività di cura, e i servizi in genere». Quando l'emergenza sarà passata, sottolinea ancora, «ci troveremo con la peggiore combinazione, in Europa e nella nostra storia repubblicana, di alto debito pubblico, bassa natalità, bassa presenza degli under 35 nel sistema produttivo italiano». Il tasso di NEET (l'acronimo inglese che sta per «Neither in Employment nor in Education or Training», cioè coloro che non studiano, non lavorano e non sono in un percorso di formazione) rischia di innalzarsi ulteriormente. La

didattica a distanza legata al rischio di contagio «ha esposto ad una forte crescita del rischio di dispersione scolastica. Con la conseguenza di insapere non solo le disuguaglianze generazionali ma anche quelle sociali».

Le donne con i giovani, secondo il Rapporto, «hanno pagato il prezzo più alto della crisi in quanto impegnate a ricoprire ruoli e a svolgere lavori più precari, soprattutto nei servizi, ma anche perché hanno avuto un maggiore carico di lavoro familiare con le scuole chiuse. Il blocco dei licenziamenti ha protetto, infatti, i dipendenti a tempo indeterminato e la riduzione dell'occupazione si è concentrata nel lavoro a termine e in quello indipendente. Meno della metà delle donne tra i 15 e i 64 anni è occupata, un dato molto al di sotto della media europea e peggiorato con la pandemia. Il Cnel segnala l'aumento della povertà e del lavoro nero e calcola che siano circa 5,3 milioni le famiglie con un Isee minore di 9.360 euro annui. Anche i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato del settore privato sono stati colpiti dalla crisi in modo consistente, anche se hanno mantenuto il posto di lavoro grazie al blocco dei licenziamenti. Il loro reddito si è ridotto con il massiccio utilizzo della cassa integrazione e una parte rilevante (il 77,5%, oltre tre su quattro) non ha avuto aumenti salariali dato che il contratto di lavoro scaduto non è stato rinnovato.



Aeroportuali in Piazza Castello per manifestare la criticità della propria situazione lavorativa. ANSA

Ape sociale agli over 63 Si può fare la domanda

ROMA

Chi ha almeno 63 anni di età ed ha i requisiti per l'accesso all'Ape sociale può fare domanda all'Inps per avere l'indennità introdotta in via sperimentale a partire dal 2017 e prorogata ancora con la legge di Bilancio per il 2021. La misura - spiega l'Inps con un messaggio in attesa della circolare illustrativa - è rivolta ai 63enni e a coloro che raggiungeranno i requisiti entro il 2021. Possono

fare domanda i disoccupati con almeno 30 anni di contributi previdenziali e non hanno più il sussidio di disoccupazione da almeno tre mesi, coloro che sono impegnati in lavori gravosi con almeno 36 anni di contributi, coloro che assistono il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità e coloro che hanno un'invalidità di almeno il 74%. La domanda di accesso all'Ape si può fare a parti-

re dai 63 anni, ma, per effetto dell'aumento dell'aspettativa di vita che ha portato il pensionamento di vecchiaia dal 2019 a 67 anni e del tempo di erogazione massima che arriva a tre anni e sette mesi, di fatto l'accesso è possibile solo dai 63 anni e cinque mesi a meno di non essere un contribuente volontario che riesce ad andare a riposo con la pensione anticipata. L'indennità è pari all'importo della rata mensile di pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione (se inferiore a 1.500 euro) o pari a 1.500 euro (se la pensione è pari o maggiore di questo importo).

I destini incrociati di Mps e Unicredit Settimane cruciali

In agenda

Domani il Cda della banca senese sull'abbassamento di capitale. Mercoledì quello del gruppo milanese sulla ricerca dell'ad.

MILANO

CLAUDIA TOMATIS

Mps e Unicredit hanno di fronte una settimana fitta di appuntamenti, anche se non tutti legati alle loro eventuali nozze, mentre la politica battebica sull'opportunità del matrimonio stesso.

Per Monte Paschi si prospetta un pacchetto di otto giorni intensi. La prima scadenza è un Cda domani, con la banca impegnata a definire le modalità del suo fabbisogno di capitale, tra 2 e 2,5 miliardi di euro,



Palazzo Salimbeni, sede di Mps. ANSA

dopo aver approvato di recente il nuovo piano industriale sottoposto a Tesoro e Ue. Due giorni dopo a Siena è in calendario un consiglio comunale con oggetto proprio il futuro di Mps. Altro Cda il 19 gennaio, in cui steria personale e professionale non ha certo bisogno di «certificazioni di onestà».

dettaglio del pacchetto di incentivi del Mef e resta da sciogliere il nodo dei rischi legali.

Unicredit intanto resta impegnata nella ricerca di un nuovo amministratore delegato. Mercoledì il Cda farà il punto sul processo di selezione, dopo un comitato nomine. Mascherà solo una tappa per restringere ancora il cerchio, perché per la scelta del successore di Jean Pierre Mustier si parla almeno di febbraio, con la data del 10 fissata per il Cda sul bilancio. E non sarà comunque il traguardo, visto che il rinnovo riguarda l'intero board, che s'insedierà dopo l'assemblea di aprile. Solo a primavera inoltrata si potrà quindi affrontare concretamente un eventuale dossier Mps. Le nozze con Monte Paschi comunque, hanno visto il no del M&S, rimbalzato a stretto giro dal capogruppo del Pd in Commissione bilancio a Montecitorio, Ubaldo Pagano che punta il dito su chi dubita «della professionalità e dell'integrità di Pier Carlo Padoa-Schiavoni, la cui storia personale e professionale non ha certo bisogno di «certificazioni di onestà».

La resa del turismo tornato a 30 anni fa Operatori scoraggiati

Voglia di vacanze

Pochissimi italiani hanno fatto progetti per il futuro immediato. Confirismo lamenta che in Manovra «c'è ben poco».

ROMA

CENZIA CONTI

La timida e spaurita voglia di viaggiare che comincia a far capolino nei progetti degli italiani non può tranquillizzare il mondo del turismo che ancora non riesce a rialzarsi nemmeno un po' dalla crisi più dura di sempre che ha colpito a seguito della pandemia. «Il 2020 - ragiona Luca Palanè, presidente di Confirismo - si chiude con meno 78 milioni di arrivi e meno 240 milioni di presenze turistiche in Italia, ai quali



Letini vuoti in un'oasi naturale. ANSA

va aggiunta l'ulteriore perdita dei circa 36 milioni di italiani che non sono andati all'estero. Le lancette dell'orologio del turismo sono tornate indietro di 30 anni. «Eppure, non solo nella legge di bilancio 2021 per il turismo c'è ben poco, ma non abbiamo visto neanche un progetto vero e proprio per il settore nella

pianificazione per accedere al Recovery Fund aggiunge.

Quanto al futuro, pochissimi italiani hanno fatto progetti di vacanze finora, ma l'indice calcolato da Swg per Confirismo, dopo il record negativo di novembre e i cali degli scorsi mesi, recupera 9 punti e si attesta a 48 (su scala da 0 a 100). Si tratta però di una media fra due scenari ben distinti: il primo è quello a breve scadenza, entro fine febbraio, con i su 4 che prevede di concedersi una pausa di massimo 3 giorni in Italia. Tuttavia, fra questi, il 22% non ha ancora scelto la meta né tanto meno prenotato e la stragrande maggioranza delle preferenze si indirizza verso seconde case di proprietà o di amici. «Insomma - come rileva la confederazione aderente a Confindustria - non si tratta di turismo». Il secondo è quello delle previsioni a più lunga scadenza: gli italiani sembrino puntare a una vacanza di 3-7 giorni tra giugno e luglio, nel 28% dei casi, e di oltre 7 giorni tra luglio e settembre, per uno su due. Questo naturalmente a patto che l'epidemia torni davvero sotto controllo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

19

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Spid in ufficio postale
Si prenota su WhatsApp

Anche in provincia di Como si può prenotare un appuntamento per il rilascio dello Spid negli uffici postali tramite l'App Ufficio Postale o via WhatsApp (3715003715).



Una suite del Vista che aprirà a Verona nell'antico Palazzo in Corticella Leoni



Bianca Passera, presidente e Luigi Passera, ad di Lario Hotels

Lario Hotels rilancia
Apertura a Verona
ed è soltanto l'inizio**Turismo.** L'azienda comasca prepara il bis del Vista in un elegante palazzo nel cuore della città veneta. L'obiettivo è una catena 5 stelle lusso in tutta ItaliaCOMO
MARIA GRAZIA GISPI

Nei pressi della casa di Giulietta, nel cuore medievale di Verona, c'è l'antico palazzo in Corticella Leoni, ora hotel 5 stelle lusso come non ce n'erano nella città veneta ed è nato da un'idea tutta comasca. È prevista per la fine dell'estate l'apertura del secondo Vista dell'azienda Lario Hotels in quel di Verona, dopo il primo nella città di Como nel 2018. Si concretizza così l'avvio di una catena che privilegerà quelle

destinazioni secondarie, italiane, che sappiamo incantevoli, meno note e prive, fino ad ora, di una accoglienza di altissima qualità.

«Negli ultimi cinquant'anni le proposte di ospitalità 5 stelle lusso si sono concentrate nelle grandi capitali e per l'Italia a Milano, Roma, Firenze e Venezia, le mete "blockbuster". La nostra scommessa è che nei prossimi cinquant'anni gli alberghi di lusso, aperti tutto l'anno, con servizi esclusivi e personale adeguato, paragona-

bile a quello di New York e Londra, possano trovare spazio anche in città come, per esempio, Palermo, Siena, Trieste, Ostuni e appunto, Verona», dice Luigi Passera, amministratore delegato di Lario Hotels che descrive una nicchia del mercato dell'ospitalità con potenzialità inesplorate.

«L'Arena ospita artisti tra i più grandi al mondo e al momento manca un albergo di lusso in senso assoluto dove accoglierli», continua Passera. Proprio come accadeva nella

nostra città prima del 2018 e l'inaugurazione del Vista Palazzo Lago di Como. Se nel mese di dicembre o di febbraio per qualsiasi motivo un ospite avesse voluto soggiornare in un albergo di lusso sarebbe dovuto andare a Milano. Noi vogliamo proporre nelle località turistiche dove già affluiscono due o tre milioni di turisti all'anno, quindi anche maggiori rispetto a Como, quella accoglienza che manca e che completa la gamma dell'offerta alberghiera esistente.

Un'intuizione imprenditoriale in attesa della prova dei fatti che, rispetto ad alcune note grandissime catene internazionali, procede con attenzione al territorio, alle sue caratteristiche e alle aspettative che i viaggiatori stranieri hanno nei confronti dell'ospitalità italiana, elegante per definizione.

Gli interventi

Il progetto non prevede un unico format, ma riqualificazioni coerenti con il contesto storico e artistico in cui si inseriscono.

«Acquisito un palazzo, il progetto prevede la ristrutturazione completa, ciclo-terra», spiega Bianca Passera, presidente esecutiva Lario Hotels. Tra il resto, affianca gli archi-

La scheda

5 strutture
Oltre cento
collaboratori

Azienda familiare che opera nell'ospitalità alberghiera da oltre 100 anni, Lario Hotels detiene la proprietà e la gestione di retta di cinque strutture: quattro alberghi si trovano sul Lago di Como, uno prossimo all'apertura è a Verona. Sono tutti boutique hotel posizionati nella fascia alta del mercato. Gli azionisti sono Bianca e Corrado Passera, oltre cento i collaboratori ai quali si aggiunge una rete di partnership commerciali con agenzie di vendita e di altri intermediari del travel trade, soprattutto in Usa e in Cina. Recente l'apertura di due nuove strutture provenienti da ristrutturazioni totali di edifici storici già di proprietà della famiglia: il Posta Design Hotel nel 2014 e il Vista nel 2018, ora modello per una catena di hotel in fase di avvio. Le caratteristiche sono state definite: un hotel con servizi di alta qualità, di piccole dimensioni, con un interior design moderno, sofisticato, accoglienza su misura per i clienti e garanzia di riservatezza.

tetti che progettano le ristrutturazioni e la decorazione degli interni. «Non si tratta di ampi edifici, ma di boutique hotel tra le 20 e le 35 camere o suite dove grande cura è posta nell'esperienza di accoglienza riservata agli ospiti, quindi poniamo attenzione ai dettagli dell'arredo, molto italiano, sofisticato».

Il modello

Apripista è stato il Vista Palazzo Lago di Como, angolo tra piazza Cavour e il lungolago, rinnovato da due anni e già partecipe di Small Luxury Hotels of the World, comunità internazionale che raccoglie i piccoli hotel di lusso caratterizzati da grande originalità, e di Fine Hotels and Resorts by Amex.

La ricerca della posizione degli edifici, privilegiati quelli storici, la presenza di una terrazza con vista e affacci su scorci particolari a mantenere una coerenza con il brand, piscina e spa costituiscono gli elementi della formula di un progetto in espansione. Fino ad ora si è trattato di capire, ricercare, informare ed educare con leccità. L'Amministrazione di Verona, per esempio, si è dimostrata molto interessata, collaborativa. Altre trattative sono in corso in diverse città italiane.

Sostegno ai progetti innovativi
Altri 5,6 milioni alle piccole imprese**Il bando**
Nuove risorse stanziolate dalla giunta regionale per finanziare i progetti in linea con Impresa 4.0

Più risorse per sostenere l'innovazione e la digital transformation. Un ulteriore aiuto economico di oltre 5,6 milioni di euro a disposizione delle micro, piccole e medie imprese nel-

l'ambito del bando per lo "Sviluppo di soluzioni innovative Impresa 4.0" del 2020.

La misura della giunta regionale promuove lo sviluppo di soluzioni, prodotti e servizi innovativi focalizzati sulle nuove competenze e tecnologie digitali in attuazione della strategia definita nel Piano Nazionale Impresa 4.0. Fino ad ora sono state ammesse e finanziate 50 domande per un totale di con-

tributi concessi pari a 2 milioni di euro. Sono inoltre state ammesse a contributo ma non finanziate per esaurimento della dotazione finanziaria 159 imprese per un totale di contributi pari a 6,4 milioni di euro.

Possono accedere al bando le microimprese, piccole e medie imprese (Pmpe) con competenze nello sviluppo di tecnologie digitali. Le imprese dovranno presentare pro-

getti che riguardino almeno una delle tecnologie innovative previste dal bando e con una sede operativa in Lombardia.

Sono ammissibili spese relative a sperimentazione e messa sul mercato di soluzioni, applicazioni, prodotti o servizi innovativi. Le soluzioni proposte potranno essere rivolte direttamente al consumatore finale oppure rispondere ai bisogni di inno-

vazione dei processi, prodotti e servizi sia di altre Pmpe sia di grandi imprese.

I progetti dovranno riguardare almeno una delle tecnologie di innovazione digitale 4.0 come soluzioni per la manifattura avanzata o tecnologiche, interattive e partecipative (realtà aumentata, realtà virtuale e ricostruzioni 3D); big data e analytics; progetti inerenti l'applicazione e l'implementazione della tecnologia intelligenza artificiale e l'applicazione e sviluppo della tecnologia blockchain.

In coerenza con il Piano Nazionale Impresa 4.0 tra i fornitori qualificati dei servizi sono compresi: i digital in-

novation hub; i centri di ricerca e trasferimento tecnologico, competence center, parchi scientifici e tecnologici, centri per l'innovazione, tecnopoli, cluster tecnologici e altre strutture per il trasferimento tecnologico, accreditati o riconosciuti da normative o atti amministrativi regionali o nazionali; gli incubatori certificati e incubatori regionali accreditati; fablab, definiti come centri attrezzati per la fabbricazione digitale; i centri di trasferimento tecnologico su tematiche Impresa 4.0 come definiti dal Ministero dello Sviluppo economico e le startup innovative e pmi innovative, nonché le grandi imprese.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20 **Economia**LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

Ancora uno stop «Ristorazione, settore distrutto»

La protesta. Giovanni Ciceri, presidente Confcommercio si fa interprete di rabbia e sfiducia della categoria
«Scelte incomprensibili, mancanza di pianificazione»

COMO

MARILINA LUALDI

La rabbia e la disperazione sono servite: ristoranti e bar comaschi non ne possono più della perenne incertezza in cui ci si trova a lavorare, o meglio a non lavorare. Lo sottolinea Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como e Pipe Como. E ci si batte, a livello nazionale e locale coinvolgendo anche i sindacati perché il dramma sta crescendo, per titolari e lavoratori.

I segnali

Due giorni di zona gialla, poi si è sprofondati nell'arancione e incombene la rossa prossimamente in Lombardia, secondo le dichiarazioni della Regione ieri sera già nel primo caso si era aperti, sì, ma fino alle 18, quindi a metà, da ieri neanche più questo è possibile. Solo asporto o domicilio.

«Scelte incomprensibili, senza pianificazioni», afferma Ciceri. «Abbiamo svolto degli incontri in questi giorni, uno con i ristoranti stellati della provincia di Como. Sì, sono tutti demoralizzati e arrabbiati, la ristorazione è stata distrutta e non viene presa in considerazione. Non si possono certo attribuire colpe ai ristoranti della situazione attuale dei contagi».

Ne lo stato di cose è più sostenibile: «Tengono chiusi due mesi, poi si riparte per pochi giorni, si richiude. Non c'è razionalità in questo. Con la possibilità di lavorare soltanto due giornate a

pranzo, tutti venivano solo in quell'orario, non venivano di più».

Insomma, non si coglie il filo di queste azioni, come in effetti possano servire ad affrontare la pandemia e non solo a danneggiare una categoria così provata. «Facciamo controlli più severi e chi sbaglia paga, piuttosto, ma non si può agire così. Ci facciamo lavorare, è il grido».

Per questo si è determinati ad alzare la voce. A protestare, civilmente ma fermamente, di fronte alla scarsa attenzione che si è data al settore, se non con ristori o altre azioni che certo non hanno potuto alleviare i disagi. «E come se ci fosse abituata questa sofferenza», indica Ciceri. «Ma la categoria non è affatto disposta a rassegnarsi. A livello nazionale abbiamo chiesto un incontro con il ministro Patuanelli. Anche a livello locale ci stiamo muovendo. A pagare i prezzi più elevati sono i datori di lavoro, ma anche i dipendenti soffrono».

Chi è in cassa, all'inizio ha avuto il sollievo dell'anticipo da parte delle imprese in molti casi: «Ma adesso gli esercenti sono

sempre più indebitati, non sono in grado di anticipare ancora, quindi la situazione si fa sempre più difficile».

È stato un sacrificio aprire pochi giorni, ma ogni volta che c'è uno spiraglio, si coglie. Questo per dare un segnale di vita, per svolgere un servizio. L'attività era diversa durante il primo lockdown — precisa ancora il presidente Ciceri — allora si era operato in modo saggio e gli altri Paesi poi sono corsi ai ripari. Questi però non hanno vissuto una prima fase di chiusura come la nostra. Ecco la disparità. E ora che aumentano i casi, con i ristoranti chiusi, come far essere colpa nostra?».

I locali aperti

Adesso con le zone arancione, tanti si stanno impegnando ancora con asporto e domicilio: «Per impegno civico», insiste Ciceri. «L'hanno fatto per la clientela e così lo si sta facendo ancora. Ma avremmo dovuto tenere chiuso. Non si vede la fine del tunnel».

Alla fine, i pubblici esercenti si sentono come delle cavie: «Sì, è come se ci fosse un mulo e continuano a sperimentare, fare tentativi». A loro spese, però. «Adesso la filiera intera va assistita, c'è un segnale. Anche i sindacati a livello nazionale sono con noi. Qui sono a rischio molte strutture, alcune storiche, passate di generazione in generazione. E il personale che lavora lì».

■ **«L'aumento dei contagi non è legato all'attività di bar e ristoranti»**



È durata due giorni la parentesi di attività dei pubblici esercizi

Agenzia delle Entrate

**Via libera a 221mila bonifici
In arrivo i ristori per lo stop di Natale**

Arrivano i ristori di Natale, quelli finalizzati ad aiutare bar, ristoranti, alberghi, pasticcerie e le categorie penalizzate dalle chiusure imposte dal Covid. Ma già si pensa al nuovo decreto stampella per le imprese in difficoltà. Il provvedimento, che il governo stava elaborando già prima di Natale ipotizzando uno sostanziale deficit di circa 20 miliardi, prevedeva nelle intenzioni anche un rinvio del pagamento delle cartelle, finalizzato ad evitare la valanga di richieste, accompagnato forse

dall'arrivo di una nuova rottamazione. Il dato certo è che il nuovo meccanismo di ristori automatici messo a punto attraverso l'Agenzia delle Entrate funziona bene ed è veloce. L'agenzia guidata da Ernesto Maria Ruffini ha dato il via libera a 221mila bonifici automatici per circa 628 milioni di euro che, in poche ore, arriveranno direttamente sui conti delle attività danneggiate dalle chiusure imposte durante le festività natalizie.

«Privilegiare i prodotti made in Italy»

Soffre la ristorazione ma anche tutta la filiera del settore agro-alimentare. Alle spalle mesi di grande complessità, all'orizzonte ancora tanta incertezza in cui pesa sempre il fattore emergenza sanitaria.

Nelle province di Como e Lecco, i consumi fuori casa per colazioni, pranzi e cene fuori casa sono crollati quasi della metà nel corso del 2020 con una drastica riduzione dell'attività che pesa sulla vendita di molti prodotti agroalimentari, dai formaggi al vino, dalla carne all'ortofrutta, che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco.

Le difficoltà della ristorazione si trasferiscono a cascata sulle 70mila industrie alimentari e 740mila aziende agricole lungo la filiera impegnate a garantire le forniture per un totale di 3,8 milioni di posti di lavoro. Si tratta di difendere la prima ricchezza del Paese con la filiera agroalimentare nazionale che vale 538 miliardi pari al 25% del Pil nazionale ma è anche una realtà da primato per qualità, sicurezza e varietà a livello internazionale. Occorre salvaguardare un settore chiave per la sicurezza e la sovranità alimentare soprattutto in un momento in cui con l'emergenza Covid il cibo ha dimostrato tutto il suo valore strategico per il Paese.

«In questo momento difficile chiediamo ai cittadini di privilegiare il consumo di prodotti alimentari Made in Italy per aiutare l'economia, il lavoro ed il territorio nazionale #mangiatitaliano» ha affermato il presidente di Coldiretti Carlo Lecca. Fortunatamente, nel settore alimentare, l'importanza che assume di ripartire adeguata siano previste per l'intero sistema agroalimentare su cui ricadono gli effetti negativi delle chiusure e delle limitazioni del canale ristorazione».

In Ticino pandemia fuori controllo La proposta: «Nuovo lockdown»

Oltre confine

La richiesta del sindacato Unia vede invece contraria la Camera di commercio

È ormai una sorta di tutti contro tutti in Svizzera e in Ticino in vista delle nuove restrizioni, a firma del Governo di Berna, attese per mercoledì prossimo e in parte già anticipate, a cominciare da altre cinque settimane di chiusura per bar e ristoranti.

A innescare il dibattito, che nelle ultime ore ha assunto toni molto accesi, c'ha pensato il sindacato Unia, che in buona sostanza, in una presa di posizione forte a firma del segretario cantonale, ha invocato un secondo

lockdown. «Per quanto doloroso, la Svizzera deve introdurre un secondo lockdown, con un robusto supporto sotto il profilo fiscale. Da un punto di vista strettamente economico, il costo complessivo di un secondo lockdown gestito efficacemente sarà inferiore al costo risultante dalle misure attuali e molto meno stringenti», che non sono riuscite di fatto a contenere la diffusione del virus», fa notare Unia, facendo proprio un passaggio di un documento programmatico sottoscritto da decine di economisti e accademici dei principali atenei svizzeri lo scorso novembre.

Di fronte a una proposta così forte e diretta, non potevano mancare i vari distinguo. Venerdì a tarda sera, il

mondo economico ticinese ha fatto sentire la propria voce, bocciando l'iniziativa sostenuta da Unia. «La soluzione non è il lockdown», hanno chiarito la Camera di Commercio e dell'Industria, l'Associazione bancaria ticinese, la Società svizzera imprenditori e costruttori e l'Unione associazioni edilizia.

Il «no» alla base ha un ragionamento di fondo: «Non è sul posto di lavoro che avvengono principalmente i contagi, anzi». Senza dimenticare che un secondo lockdown porterebbe in dote «un danno economico enorme, con pesanti conseguenze anche sugli anni a venire».

Oltre alla chiusura, sino a fine febbraio di bar e ristoranti, il Governo di Berna ha allo studio altre restrizioni,

filtrate nelle ultime ore, a cominciare dalla chiusura di negozi e mercati, ad esclusione di quelli che garantiscono beni di prima necessità.

Il Governo federale, attraverso il ministro Alain Berset, ha anche chiarito che il contenimento dei contagi passa anche dall'obbligo tassativo di ricorrere allo smart working, fermo restando che «se viene organizzato un ufficio a domicilio, tuttavia, il datore di lavoro non deve al dipendente alcun indennizzo per le spese».

Le misure delle restrizioni si abatterà anche sugli eventi privati, con 10 persone al massimo totale, inclusi i bambini. Nel dibattito, decisamente serrato, non poteva mancare la voce della politica. In una nota di ieri, il Parti-

to Liberale Radicale Ticinese ha fatto sapere che «l'incertezza non fa bene a nessuno». «O si intraprendono misure drastiche (anche se il Pil è scettico sull'efficacia di un lockdown, ndr) o si permette alla società di respirare senza soffocare interi settori, dove in realtà le misure di protezione si possono rispettare pienamente», sottolineano ancora dal Pli ticinese.

Un «no» fermo alle nuove misure è invece arrivato da Lega dei Ticinesi e Udc. «Le nuove disposizioni federali sono semplicemente vergognose», il commento del consigliere nazionale Udc, Piero Marchesi. All'interno della Lega dei Ticinesi c'è però chi, come il sindaco di Lugano Marco Borradori, invoca «un mese di stop per poi ripartire di slancio».

A questo punto, l'ultima parola tocca a Berna, che entro la seduta di mercoledì avrà sicuramente un quadro esauriente della situazione (e dei contagi) dopo aver consultato tutti i Governi cantonali. Marco Palumbo

«Casi di rigore» Indennizzi in arrivo

Il Governo federale ha deciso di intervenire sulle attività il cui volume d'affari annuale è inferiore al 60 per cento del volume d'affari medio degli ultimi anni.

«I soldi ci sono», ha assicurato il neo presidente della Confederazione, Guy Parmelin. E così, tanto per citare un esempio — le perdite di fatturato dei ristoranti potrebbero essere compensate attraverso gli aiuti federali. Il Parlamento a dicembre ha stanziato per «casi di rigore» 2,5 miliardi di franchi. Nel frattempo, ieri, l'epidemiologo bernese Christian Althaus ha lasciato la task force anti-Covid. Althaus ha puntato il dito contro la politica, che sin qui avrebbe evitato scelte forti.

Non più tardi di venerdì, il comitato scientifico che segue l'evoluzione della pandemia ha annunciato che in Svizzera «è atteso un aumento esponenziale dei casi di coronavirus». M. PAL



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

Pitti Immagine è green C'è la sostenibilità al centro del progetto

Fashion. Un'edizione speciale, l'opening con Cucinelli che martedì presenta la nuova collezione in streaming L'ad Napoleone: «Per ora resta la fiera fisica a febbraio»

SEBASTIANO

La sostenibilità è gli scenari internazionali sono i temi portanti del Pitti che martedì prossimo aprirà in formato digitale la sua 99esima edizione. Sono 250 le aziende italiane e straniere che, pur in questo momento drammatico per il mondo della moda, hanno dato fiducia alla manifestazione.

«L'evento», dice Raffaele Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine, «resterà online sino a fine marzo. Al tempo stesso stiamo tenendo aperta l'opzione fisica dal 21 al 23 febbraio, in attesa delle disposizioni in materia di fiere del prossimo Dpcm, previsto per la fine della prossima settimana. Siamo pronti su entrambi i fronti, consapevoli della situazione, in continuo divenire».

IL CONTENUTO

«Ci siamo mossi in macroaree», sottolinea Agostino Poletto, direttore generale, «per dare rappresentanza al mondo classico-contemporaneo (Fantastic Classic), al sportswear e al outdoor (Dynamic Attitude) e alla ricerca (Super Styling). Il baricentro è ancora italiano e siamo felici dell'impegno profu-

sato da un gruppo molto qualificato di campioni nazionali per animare il salone con live streaming, eventi speciali e una costante comunicazione. Un grazie particolare va poi a quegli espositori esteri che, nonostante le difficoltà, hanno deciso di partecipare». «La piattaforma Pitti Connect è molto innovativa rispetto alla scorsa estate», conclude Poletto, «le nuove funzionalità sono state pensate e realizzate per le necessità delle aziende nel rapporto con i compratori. Il principio è dare ai nostri espositori l'opportunità di rilasciare più contenuti durante il periodo in cui saranno online». L'opening della prestigiosa vetrina del menswear sarà firmato da Brunello Cucinelli che martedì presenterà la nuova collezione autunno-inverno 2021 dal borgo di Solomeo, sede dell'azienda. Mercoledì 13 gennaio,

Claudio Martignoni conterà l'indiretta dallo show room di Milano il prossimo AW 21-22 per le collezioni Herno e Laminar. Focus su Herno Globe, etichetta dedicata ai prodotti green del marchio, con la partecipazione speciale di Oscar Farinetti in linea da Torino, dove da poco si è inaugurato il primo Green Retail park - Green Pea - in cui è presente la collezione Herno. Giovedì 14 gennaio, Kiton indiretta aprirà al pubblico le porte dell'atelier di Napoli.

Giovedì 21 gennaio, Lardini da Filottrano presenterà la collezione dal titolo «Life in the woods»: un tour sorprendente, guidato dalla famiglia degli imprenditori marchigiani, attraverso gli spazi produttivi della sede.

Sostenibilità e stile

Inoltre per promuovere l'immagine concreta di una moda sempre responsabile, Pitti ospiterà e valorizzerà una selezione dei più interessanti designer d' tutto il mondo, che coniugano ecosostenibilità, etica produttiva, estetica, stile e business. Il 14 gennaio verrà inoltre annunciato il vincitore del Premio «Reda x Sustainable Style», scelto tra i protagonisti del-

Il brand Kiton protagonista di un evento dall'atelier di Napoli

l'edizione della scorsa estate, che ha avuto la possibilità di produrre una capsule collection per Rewoolution, il marchio activewear di Reda Group. Dopo il successo della Redazione Festival, confermato l'appuntamento con Buyers Select, il format editoriale che vede i top buyers internazionali stilare la propria selezione delle scoperte

più interessanti fatte navigando tra le collezioni di Pitti Uomo 99.

Il nuovo progetto speciale Pitti Olympics, invece, è dedicato a una serie di paesi di riferimento per Pitti Uomo, che vuole valorizzare i migliori brand che ne caratterizzano la scena creativa, tra moda e lifestyle, e superare così le distanze imposte dall'emergenza.

Economia 21

Milano Moda Quattro brand sfilano dal vivo

Fashion

Dal 15 al 19 gennaio
In passerella
Dolce & Gabbana
ed Etro

Un brand su 10 ha scelto la sfilata fisica per l'imminente edizione di Milano Moda Uomo, in programma dal 15 al 19 gennaio. A calcare le passerelle, Dolce & Gabbana, Etro, Fendi e KWay.

Tra i 40 brand presenti in calendario, 10 sono al loro debutto: KWay, Solid Homme, Dima Leu (vincitore di Who's next 2020), Vaderetro, Dalpaos, Dhruv Kapoor, Tokyo James, Lagos Space Programme, Bloke, Nick Fouquet - Federico Curradi.

Anche per questa edizione i contenuti digitali e le sfilate dei brand presenti in calendario si potranno seguire in streaming sulla piattaforma digitale di Camera Nazionale della Moda Italiana. Gli appuntamenti saranno amplificati in tutto il mondo, coprendo così in contemporanea tutte le time-zones.

Quest'edizione della settimana della moda segna anche l'inizio della partnership tra Camera Nazionale della Moda Italiana e il Fashion Film Festival Milano. La settima edizione del Festival verrà infatti trasmessa dal 13 al 19 gennaio sulla piattaforma digitale di Cnmi. La selezione del Festival di quest'anno prevede più di 200 fashion film in concorso selezionati fra oltre 1000 fashion film ricevuti, provenienti da 60 paesi.

Asf Autolinee cerca personale Otto assunzioni in officina

Trasporto pubblico

La società di Como
è alla ricerca
di 4 tecnici manutentori
e di altrettanti carrozzieri

Asf Autolinee srl, la principale società di trasporto pubblico di Como e provincia, è alla ricerca di personale ed è pronta ad assumere. Nello specifico la richiesta riguarda quattro tecnici manutentori e quattro carrozzieri da inserire all'interno dell'Area Tecnica. Cinquecento dipendenti in organico e una flotta composta da più di trecento autobus, sono questi i numeri dell'azienda, punto di riferimento del servizio di trasporto pubblico locale nella provincia di Como.

Per la figura del tecnico manutentore, nello specifico, Asf sta cercando lavoratori che svolgano mansioni di diagnosi e riparazione di veicoli industriali in ambito meccanico, elettrico-elettronico e pneumatico.

Il profilo del carrozziere, lattoniere o verniciatore, opera invece sulle componenti della carrozzeria di veicoli industriali riparando, sostituendo e ripristinando parti di carrozzeria e di telaio. Si cercano



La sede di Asf Autolinee in via Asiago a Como

lavoratori di età compresa tra i 18 e i 50 anni, che dispongano dell'idoneità fisica per ricoprire la mansione e godano dei diritti civili e politici. Per inviare la propria candidatura è necessario essere muniti di un attestato triennale di istituto tecnico professionale o di un titolo equivalente qualora il diploma fosse stato conseguito presso un altro Stato, secondo la normativa vigente, la patente di guida B. Saranno ritenuti titoli preferenziali il possesso delle patenti C/D/E e della Carta di Qualificazione del Conducente per trasporto persone, nonché attestati di

frequenza relativi a corsi di formazione in ambito manutentivo e il possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado a indirizzo tecnico. Le candidature dovranno essere inviate entro il 7 febbraio accedendo al sito web di manpower.it, annuncio lavoro, manutentore e carrozziere per autobus. In un secondo momento i candidati ritenuti idonei e che avranno superato la fase di preselezione verranno contattati dall'azienda e convocati nella sede di via Asiago 16/18 a Como, dove si svolgeranno le prove previste. **F. Ber.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

23

Como

REDCAPO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Altri 227 positivi
e sei vittime
È la terza ondata

La pandemia. Si ferma la discesa del numero dei contagi
L'esperto: «Paghiamo in parte gli effetti dello shopping
Natale e Capodanno? Ancora troppo presto per capire»

SERGIO BACCILIERI

Altri 227 nuovi positivi e sei decessi. Dei 24 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia 2506 sono risultati positivi, il 10%. Dei 63 decessi registrati come detto sei sono comaschi, siamo a 1508 tutti pianti nel comasco dall'inizio della pandemia, 837 nella sola seconda ondata.

Innumeri di ieri

C'è un balzo di 141 positivi ricoverati in più a fronte delle dimissioni negli ospedali lombardi. Per stare ai contagi davanti ai 227 nuovi positivi di Como c'è Milano (+641), Bre-

sca (+413) e Mantova (+244), dietro Monza (+195) e Pavia (+183), meno Varese (+87). Lo scenario è descritto dalle autorità come preoccupante, si guarda all'arrivo di una terza ondata che comincia a montare. Lo stesso presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ha detto che siamo di nuovo vicini alla zona rossa per colpa dell'indice dei contagi in risalita e del tasso di occupazione delle terapie intensive.

«Nel nostro territorio in realtà è ancora in corso una diminuzione dei pazienti nelle rianimazioni iniziata dalla seconda metà di novembre anche se ormai è molto modesta - spiega Carlo La Vecchia, professore di statistica medica ed epidemiologia all'università degli Studi di Milano - Letti a parte c'è da sottolineare una grande stanchezza del personale medico. La lettura sui ricoveri ordinari è di più difficile lettura, ma da Natale c'è un sostanziale stallo. I decessi restano stabili, ma ben oltre l'indice di mortalità e dunque non possono essere tollerabili per la società e per il governo. Insomma tutti gli indicatori dicono che la discesa della seconda ondata è finita. L'aumento di oggi riflette all'incirca ciò che abbiamo fatto dal 20 dicembre. C'è forse un effetto shopping, non ancora un effetto cena di Natale, che comu-

que non è stimabile, non è fotografabile. Difficile capire cosa lombardi e comaschi abbiano fatto alla vigilia e a capodanno nelle loro case, per ora non si vedono grandi aumenti anche se è lecito pensare ad un prossimo incremento. Adesso però è partita la campagna vaccinale anti Covid.

Una corsa contro il tempo

«Ma nei prossimi due mesi non credo che le cose cambieranno molto - spiega ancora il professore - le vaccinazioni sono ristrette ai soli sanitari, che è certo utile difendere e solo a qualche Rsa. Per frenare la circolazione del virus servono decine di milioni di persone vaccinate. L'ostacolo non è solo il tempo che intercorre per vaccinare tutti, ma anche la disponibilità dei vaccini. Per ora ne abbiamo pochi, abbiamo opzionato molte forniture, sì, ma non sono ancora fisicamente negli ospedali e negli ambulatori. Vedo con occhio critico i ritardi delle autorità nell'approvazione dei nuovi vaccini, per esempio AstraZeneca, un vaccino peraltro più maneggevole. È un presidio ormai riconosciuto in Inghilterra come in India che ha un'efficacia certificata e non ha effetti collaterali a breve termine. Ogni giorno perso sono nuovi contagi, quindi nuovi malati e nuovi decessi».

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +24.847

NUOVI POSITIVI

↑ +2.506

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.683

TERAPIA INTENSIVA

456 ↓ -10

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.577 ↑ +141

DECESSI

25.728 ↑ +63

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano...+641 Mantova...+244

Bergamo...+62 Monza...

Brescia...+413 e Brianza...+195

COMO...+227 Pavia...+183

Cremona...+139 Sondrio...+70

Lecco...+113 Varese...+87

Lodi...+73

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 4.610 5,59

Cantù 2.810 7,02

Mariano Comense 1.609 6,39

Erba 1.070 6,56

Olgiate Comasco 675 5,78

Lomazzo 639 6,40

Turate 635 6,68

Mozzate 626 6,99

Appiano Gentile 582 7,48

Lurate Caccivio 565 5,74

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Tomo 144 12,49

Caglio 47 9,73

Sala Comacina 46 9,47

Pianello del Lario 94 9,02

Albese con Cassano 368 8,70

Bellagio 312 8,42

Arosio 422 8,30

Canzo 424 8,21

Gravedona ed Uniti 332 7,91

Asso 281 7,85

ETÀ DEI NUOVI

POSITIVI

IN PROVINCIA

DI COMO

<18 n.d.

18-24 n.d.

25-49 n.d.

50-64 n.d.

65-74 n.d.

>75 n.d.

TOTALE

CONTAGIATI

35.455 (+227)

TOTALE

DECESSI

1.508 (+6)

% CONTAGI

POPOLAZIONE

5,92%

NUOVI RICOVERATI

ASST LARIANA

n.d.

La situazione

Ospedali sotto controllo
Ma i ricoveri aumentano

Un leggero e costante aumento nei reparti degli ospedali. La situazione negli ospedali comaschi è abbastanza stabile, secondo il primario del pronto soccorso del Sant'Anna Roberto Pusinelli i numeri stanno crescendo, ma ancora senza situazioni di particolare allarme. Il totale dei ricoverati nell'Asst Lariana da due giorni, al contrario di quanto accaduto nella settimana, è in leggerissima flessione. Sono 231 i malati in cura nel sistema pubblico lariano, 164 al Sant'Anna, di cui 14 in terapia intensiva più 3 in pronto soccorso. Altri 30 positivi sono

all'ospedale di Cantù, di cui 4 in rianimazione più 6 fermi in pronto soccorso. I casi lievi sono 18 a Mariano e 10 in Napoleona. Una percezione di lenta risalita si avverte al Valduce, stando quantomeno alle parole del vice direttore sanitario Nunzio Castiglione. Dopo il calo di fine novembre l'ultimo reparto Covid rimasto nell'ospedale di via Dante è ancora pieno con una trentina di pazienti. Perciò il Valduce ha dovuto appoggiarsi a vicine sale per fare spazio ad alcuni positivi entrati in pronto soccorso. Stessa situazione e stessi numeri ad Erba,

per il Fatebenefratelli c'è un leggero, ma costante aumento. Ci sono ancora molti malati all'ospedale di Gravedona, più di una trentina, pochi nei restanti presidi. Più in generale nello scenario lombardo le terapie intensive vedono ancora una diminuzione scarsa, come se avessimo raggiunto un minimo oltre al quale non si riesce a scendere. Ma è bene sottolineare che sono piene la metà rispetto al periodo più nero di novembre e sono solo piene un terzo rispetto al drammatico mese di aprile. Nei reparti ordinari degli ospedali provinciali l'incremento è invece di poco superiore rispetto ai giorni subito precedenti alle feste natalizie, quindi il segno è purtroppo positivo.

S. BAC.

Canton Ticino, lieve calo dei ricoveri
Berna: vaccini per tutti entro l'estate

Confine

In calo anche l'indice di Rt in tutto il cantone di lingua italiana. I ricoveri in terapia intensiva scendono a quota 48

Nel giorno in cui il Canton Ticino tira il primo leggero sospiro di sollievo in fatto di ricoveri, con le dimissioni che dopo giorni di forte pressione superano le nuove ospedalizzazioni (168 i nuovi contagi nel Cantone di confine con 5 decessi), da Berna arrivano importanti

tipizzazioni sulla campagna vaccinale che in questa settimana un po' in tutti i Cantoni è entrata nella fase clou. «Tutto il mondo vuole il vaccino Pfizer/Biontech. La Svizzera è stato il primo Paese ad approvarlo ufficialmente ed il primo Stato dell'Europa continentale a iniziare la vaccinazione - ha affermato ai microfoni della radio svizzero-tedesca Anne Levy, direttrice dell'Ufficio federale della Sanità pubblica. Una seconda fornitura di 230 mila dosi è arrivata. Anne Levy ha fornito un'altra

notizia importante e cioè che entro l'estate, chi vorrà farsi vaccinare potrà farlo. L'obiettivo è quello di vaccinare la maggior quota possibile di popolazione. Di sicuro, la situazione a livello federale resta molto complessa, con i contagi che non accennano a diminuire e con il comitato tecnico-scientifico federale che ha lanciato l'allerta sul lieve aumento esponenziale dei casi da qui alle prossime settimane. In Ticino la pressione sugli ospedali e sulle terapie intensive resta molto forte, anche se co-

me detto nelle ultime quarantotto ore le dimissioni hanno finalmente superato i ricoveri. Le terapie intensive sono passate da 51 a 48 pazienti. Ieri, nel tardo pomeriggio, è giunta anche una seconda notizia parzialmente rassicurante, se confrontata agli annunci delle scorse settimane e cioè che in Ticino il tasso di riproduzione del Covid è sceso a 0,93 contro lo 0,98 della settimana precedente. Non così al livello federale, dove il tasso "Rt" ha toccato quota 1,05, un valore davvero importante. Da qui l'allerta del comitato tecnico-scientifico. In Ticino - è sempre notizia di ieri - la seconda fase delle vaccinazioni per gli Over 85 scaterà il 25 gennaio.

M. PA.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

Covid

La situazione a Como

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

Amici, familiari e spostamenti «Mille regole, non si capisce nulla»

Le voci dei comaschi. Commercio in crisi nonostante l'avvio dei saldi: «Mai così male»

Da ieri è tornato il divieto di uscire dal proprio Comune. Senza più deroghe per visitare i parenti

ANDREA QUADRONI

Il continuo cambio di colori genera confusione fra i comaschi. Per i cittadini, passare dalla zona gialla di venerdì a quella arancione di ieri significa divieti con cui fare i conti per evitare di prendere una multa: inoltre, alcune deroghe concesse durante le festività sono cadute, pensiamo per esempio a quella che consentiva a due adulti di muoversi nell'intera regione per andare a trovare amici e parenti.

Dal ieri, infatti, non è più così: ci si può muovere solo all'interno del proprio Comune. Ma le continue modifiche, decise all'ultimo e valide per pochi giorni, finiscono per confondere e anche spaventare le persone.

Il mercato? Mai così vuoto

«Non siamo più e possono uscire o rischiare di prendere una multa», commenta Maurizio Zuffada (dalla sua banca al mercato di viale Battisti - peraltro, non credo risolva la situazione con questo continuo «aprire» e «chiudere», non so quali saranno gli effetti sull'abbassamento dei contagi). Il risultato si declina anche sull'andamento dei saldi: «In trent'anni - aggiunge - non ho mai visto il mercato così vuoto. Purtroppo, sta andando molto male: la zona arancione ha messo in crisi. Giovedì e venerdì abbiamo lavorato, ma ora si sente la mancanza di chi viene da fuori. Come. Inoltre, hanno paura di spendere. Poi, non potendo uscire, vieni meno voglia di comprare indumenti». A proposito di confusione, è em-

blematica la scritta sulla lavagna collocata fuori dall'Arte Dolce Lyceum di via Cesare Cantù: «Aperto solo per due giorni... poi... due giorni per l'asporto... poi?». La frase è al contempo amara e sarcastica - spiega il titolare Alberto Vetrano - l'incertezza è di tutti, sia dei clienti sia nostra. Purtroppo, sapendo sempre all'ultimo il colore e, di conseguenza, le disposizioni, diventa complicato calibrare la

■ «Per noi pubblici esercenti diventa difficile gestire un locale: regna troppa incertezza»

■ «Paghiamo la confusione generata da questi continui cambi di colore»

mercato acquistare. Chiediamo maggiore chiarezza».

A colpo d'occhio, ieri pomeriggio il centro era meno pieno rispetto ai giorni precedenti. Pur non essendo deserto, fino alle 16.30 si contano meno gente a spasso, per esempio, in via Luini. Pure i parcheggi contavano centinaia di posti liberi, anche negli autosili a ridosso del centro, di solito fra i più gettonati. Del resto, fino al 15 sono sospese le attività di bar, pub, ristoranti,

gelaterie e pasticcerie (l'asporto è consentito fino alle 22, ma non si può consumare sul posto), catalizzatori di clienti, com'è normale che sia. Inoltre, non è più consentito spostarsi fuori dal proprio Comune, se non per le eccezioni «classiche»: lavoro, salute o necessità.

Il confronto con l'anno scorso
«È ovvio - spiega Antonella Barbieri, 44 anni, calzature - se fossimo stati in zona gialla, ci sarebbero state in giro molte più persone. Poi, a essere onesti, far partire i saldi in un giorno infrasettimanale non mi sembra sia stata una grande idea. Come stanno andando? Direi abbastanza bene, anche se ormai non m'illudo più. I tempi sono cambiati e si vive alla giornata».

È inutile fare paragoni solo lo scorso anno, qualsiasi giorno predefinito di saldi avrebbe registrato il tutto esaurito nei negozi della città. Oggi, oltre alla pandemia, il blocco per chi viene da fuori. Come toglie tutta la clientela ticinese, brianzola e milanese. «Da inizio anno non ho ancora venduto un solo paio di scarpe a un cliente svizzero. Come sta andando? Male - racconta Filippo Butti del negozio omonimo di calzature in via Luini - giovedì e venerdì, a essere sinceri, è andata davvero bene. Ma oggi (ieri ndr), primo giorno «vero» di saldi, si sta pagando la confusione che questi continui cambiamenti generano nella testa delle persone. Si fa fatica a capire e la città è svuotata, perché giustamente hanno paura di prendere la multa».



Troppa incertezza anche per i bar (Butti)



Antonella Barbieri



Maurizio Zuffada



Filippo Butti



Alberto Vetrano

I saldi?
«Senza i bar anche i clienti sono pochi»

Acquisti

Bene le prime giornate, decisamente peggio il sabato in zona arancione
«Ma dobbiamo lavorare»

I primi due giorni di saldi hanno portato l'ombra di un sorriso, il sabato «arancione» un po' meno. A conferma che l'assenza dei bar incide sull'andamento degli affari.

Saldi anomali, quelli che sono partiti giovedì e che hanno registrato diverse reazioni tra i negozianti comaschi. «Due giorni discreti. Visto che si trattava di giornate feriali, pensavamo potesse andare peggio». Marco Cassina, presidente di Federmoda, si riferisce appunto a giovedì e venerdì. Niente svizzeri, è vero. Ma avere la combinazione negozi aperti con affari in vetrina e anche bar in attività ha dato maggiori risultati di quanto si potesse sperare.

Anche per questa ragione, si accoglieva con una certa prudenza il weekend, con l'ingresso in zona arancione. «Se avessimo lo stesso andamento - sottolinea ancora Cassina - per quanto riguarda gli acquisti anche nel fine settimana, saremo soddisfatti. Calcolando che i pubblici esercizi sono chiusi».

Ieri l'andamento differenziale tra i negozi. Qualcuno ne ha tratto un bilancio desolante per il primo sabato di saldi. Con scarse aspettative per oggi: ma è difficile davvero prevedere il comportamento in un momento che a ogni previsione si sottrae.

La cosa importante - aggiunge Cassina - è che entra nel negozio si sente tranquillo. Certo, si vive alla giornata: «Nessuno si sognava di non aprire, lavoriamo e prendiamo tutto quello che c'è».

M. Lusa

Il rebus delle visite dopo Natale Ecco quando sono permesse

Ma insomma, si può o non si può andare a trovare amici e parenti? Nel continuo mutare di regole è questo il grande dubbio. Facciamo allora il punto sulle principali regole di questa zona arancione che ci accompagnerà fino al 15 gennaio.

1 Quali sono le regole sugli spostamenti fino al 15 gennaio?

Fino al 15 gennaio sono vietati tutti gli spostamenti verso una Regione o Provincia Autonoma diversa dalla propria, ad eccezione di quelli dovuti a motivi di lavoro, salute o necessità. E comunque sempre consentiti il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, tranne che per le seconde case fuori dalla Regione o Provincia Autonoma. La possibilità di spostarsi, anche per andare a

trovare amici o parenti, varia in relazione ai giorni, al luogo di partenza e alla destinazione del proprio spostamento.

2 Quali sono le regole in vigore oggi?

Oggi si applicano in tutto il territorio nazionale le maggiori restrizioni previste per le «zone arancioni». Tra le 5 e le 22 sarà possibile spostarsi liberamente all'interno del proprio Comune, quindi anche per andare a far visita a parenti e amici. Non sono previsti limiti al numero degli spostamenti all'interno dello stesso Comune o del numero di persone che si spostano. Gli spostamenti verso altri Comuni e in altri orari saranno invece consentiti solo per motivi di lavoro, salute o necessità, quindi non per fare visita a parenti o amici.

Le regole fino al 15 gennaio

SPOSTAMENTI

Tra le 5 e le 22 si potrà spostare liberamente solo all'interno del proprio Comune: oltre tali orari e al di fuori del proprio Comune o si potrà spostare solo per lavoro, salute o necessità. Sarà possibile per chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti spostarsi liberamente: tra le 5 e le 22, entro i 30 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra Regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia.

VISITE AD AMICI E PARENTI

Visite ad amici e parenti sono consentite tra le 5 e le 22 solo all'interno del proprio Comune, senza limitazioni per quanto riguarda il numero di spostamenti e le persone che vi partecipano.

NEGOZI

I negozi al dettaglio sono aperti, i centri commerciali sono chiusi nei giorni festivi e prefestivi.

BAR E RISTORANTI

Sono sospese le attività nei servizi di ristorazione come bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie. Fino alle 22 è possibile ordinare cibo a domicilio e comprare cibo da asporto, che però non si può consumare sul posto.

L'ESPO - HUB

4 E da domani al 15 gennaio, con il rientro in vigore della nuova ordinanza?

Valgono le stesse regole. Tra le 5 e le 22 nelle zone arancioni ci si potrà spostare liberamente, e quindi far visita ad amici o parenti, solo all'interno del proprio Comune; oltre tali orari e al di fuori del proprio Comune ci si potrà spostare solo per lavoro, salute o necessità.

5 Valgono ancora le deroghe per i comuni sotto i 15 mila abitanti?

Sì. Fino al 15 gennaio sarà possibile, anche nelle zone arancioni, per chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti, spostarsi liberamente, tra le 5 e le 22, entro i 30 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra Regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia; di conseguenza, sarà possibile anche andare a fare visita ad amici e parenti entro questi limiti orari e territoriali.

6 Se si va a casa di amici o parenti nel rispetto dei limiti dalla normativa è obbligatorio tornare a

casa comunque entro le 22?

Il rientro a casa dopo essere andati a trovare amici o parenti deve sempre avvenire tra le 5 e le 22. I motivi che giustificano gli spostamenti tra le 22 e le 5 restano esclusivamente quelli di lavoro, necessità o salute.

7 Ho dei parenti non autosufficienti che vivono soli in un altro Comune o Regione e ai quali predo assistenza. Potrà continuare a farlo?

Lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti è consentito anche tra Comuni/Regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso Comune/Regione. Non è possibile, comunque, spostarsi in numero superiore alle persone strettamente necessarie a fornire l'assistenza necessaria: di norma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori o disabili che abitualmente egli già assiste.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

25

Covid

La situazione a Como

Vaccini ai medici, l'adesione non decolla Ospedali fermi al 72%

La campagna. Ieri il via con la somministrazione ai primi 85 camici bianchi della provincia di Como. L'appello: «È il passo necessario per uscire dal tunnel»

Fare il vaccino è un dovere, così hanno risposto i primi 85 medici comaschi che ieri hanno effettuato la vaccinazione.

Epartita la campagna vaccinale tra medici di famiglia e pediatri. L'obiettivo è coprire tutti i circa 400 camici bianchi dell'ambito di Como entro pochi giorni. L'adesione iniziale però è bassa, al 65%.

«Nella vita, in particolare da medico, serve il coraggio di fare delle scelte», dice la pediatra **Roberta Marzorati**. «E questa mi sembra una scelta da fare subito. È importante per noi e per le persone con cui siamo a contatto, che amiamo e curiamo e anche per rispetto di chi è in coda e di chi sta male. C'è chi preferisce attendere questo o quel vaccino, ma insomma io l'ho fatto il più presto possibile per essere il prima possibile utile alla popolazione. Assicuro che non fa male, al massimo un po' di bruciore al braccio».

Le voci di chi ha aderito

I camici bianchi che si sono sottoposti al vaccino al pian terreno del Sant'Anna hanno ricevuto un altro appuntamento tra 21 giorni per la seconda dose ed hanno riferito che gli ambulatori funzionano, la campagna procede speditamente. Seguiranno anche odontoiatri e liberi professionisti.

«Siamo dei privilegiati», dice **Francesca Benzi**, pediatra comasca. «Temo che vaccineremo a marzo invece la campagna procede rapida. Sono contenta, bisogna farlo subito, aspettare non si può. È un dovere: per noi e soprattutto per la collettività. Non possiamo tentennare». Fa male quanto

una puntura, assicurano i medici, nessuno degli intervistati ha segnalato effetti collaterali particolari.

«Non vedo l'ora», spiega la collega **Cinzia Sforzini**. «È il passo necessario per uscire da questo tunnel. Noi medici dobbiamo per primi dare il buon esempio. Io mi sono molto informata circa la sicurezza e l'efficacia del vaccino e sono sicura sia un presidio valido. E ora: più passa il tempo più il virus si diffonde, ci fa male e ci isola». Medici e pediatri so-

«Dobbiamo tutti impegnarci a fondo per poter accelerare questa campagna»

«È importante per noi medici ma anche per i nostri pazienti e i nostri cari»

no stati invitati a fine anno, la speranza è che in questi giorni altri scelgano di vaccinarsi. «Sono convinta», aggiunge **Daniela Moscatelli**, a tutela dei pazienti e per rispetto della collettività. Penso ai bambini fragili, penso ai soggetti agli immunodepressi, a chi forse dovrà attendere che la vaccinazione raggiunga il 70%, l'80% della popolazione per essersi dire indirettamente protetto. E infine penso agli studenti e al loro diritto. Dobbiamo impegnarci per accelerare la

campagna». L'adesione tra i medici di base comaschi però è al momento abbastanza bassa, tra gli ospedalieri è intorno al 72%. «Chi non si vaccina sbaglia», ribatte secca **Anna Maria Speranza** dall'ambulatorio di Camerlata. «Io ho scelto di farlo subito da medico e da cittadina».

«Solo se tutti facciamo il vaccino», dice **Vincenzo Scatturo** dall'ambulatorio di via Morazzone - impediamo al virus di circolare».

Volare pagina

Ci vorranno comunque diversi mesi prima di riuscire a vaccinare migliaia e migliaia di persone, con nuovi vaccini ancora da approvare, produrre e consegnare. Ogni giorno che passa però sono nuovi contagi e nuovi potenziali malati.

«Io non sono ancora stato chiamato perché mi sono ammalato gravemente di Covid tanto da finire con il casco addirittura in ospedale», spiega il medico **Daniele Luraschi** - ma appena avrà l'appuntamento correrò a farlo. Sono ancora spaventato dalla malattia. E chi aspetta l'approvazione di un vaccino diverso dico che tutti i vaccini in uso devono essere approvati e controllati e tutti comunque sono sostanzialmente simili».

«Sono fiducioso che il tasso d'adesione salirà», commenta il dottor **Lorenzo Giorato** - io il vaccino l'ho fatto e al Sant'Anna ho incontrato tanti stimabili colleghi. Il 2020 è stato un anno bruttissimo e complicatissimo. Abbiamo pianto troppe vittime e abbiamo pianto troppi colleghi medici. Ora cerchiamo di voltare pagina una volta per tutte».

S. Bac.



L'arrivo di una fornitura di vaccini all'ospedale Sant'Anna

Ospedali

Dal Valduce a Villa Aprica In arrivo oggi altre dosi

Sono 228 i comaschi che ieri hanno ricevuto il vaccino. Sono tutti sanitari, ma anche 85 medici di famiglia. Il vaccino ha ormai raggiunto nella nostra provincia circa 2 mila persone, compresi gli ospiti delle prime quattro Irsa pilota. L'obiettivo entro gennaio di arrivare anche alle altre strutture per anziani. Da domani verranno consegnati i primi vaccini anche agli ospedali accreditati, per cui Valduce, Villa Aprica, Cof e Fatebenefratelli di Erba, dove ci sono

all'incirca 1.900 sanitari in totale da vaccinare. Sempre nella giornata di ieri l'Asst Lariana ha organizzato una giornata vaccinale al presidio di Menaggio, oggi lo stesso appuntamento è in programma all'ospedale di Cantù per medici e infermieri e al presidio di presidio di Mariano Comense. A breve verranno raggiunti anche odontoiatri e liberi professionisti. «Sono arrivate dalla Regione assicurazioni che quanto prima queste categorie, insieme al personale di

studio, potranno vaccinarsi», spiega il presidente dell'ordine dei medici di Como **Gianluigi Spadunone** che comincerà a raccogliere al più presto la loro manifestazione d'interesse attraverso il portale di dell'Asst Insubria».

«L'obiettivo comune, auspicato dalla Regione stessa», sottolinea il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Barfi** - è arrivare alla massima copertura possibile stante l'insubilità del quadro epidemiologico». Al di fuori di queste giornate vaccinali, i medici potranno vaccinarsi anche in altre sedi. Per l'appuntamento, infatti, i medici vengono contattati direttamente da Asst Lariana.

«Ai colleghi dico: non sottraetevi Ne usciremo solo così»

Il vaccino non è doloroso, è più doloroso il distanziamento sociale. Un buon motivo secondo il presidente della Fondazione Volta **Luca Levirini** per vaccinarsi tutti e scongiurare finalmente il Covid.

«Ho avuto la fortuna da medico di poter ricevere tra i primi il vaccino», racconta **Levirini** - posso dire che non fa male

e non ci sono effetti collaterali a breve termine. Ho detto grazie mille a tutti appena mi hanno vaccinato. All'infermiere, al medico, ai volontari, ai grandi scienziati e ai ricercatori, ai team internazionali, agli enti europei, regionali, fino all'ultimo vaccinatore. Ho pensato a tutti coloro che hanno permesso questo miracolo della scienza. In meno di

un anno l'umanità con i nuovi vaccini anti Covid ha davvero fatto un mezzo miracolo. Regalando al vaccino due ingredienti invisibili, ma importantissimi. La fiducia e la speranza. Il vaccino è una luce per la salute di tutte le popolazioni ed è un faro anche per una ripartenza dell'economia».

Il vaccino deve raggiungere le grandi masse per bloccare la circolazione del virus, è necessario che tutti si facciano vaccinare. «Mi auguro che tutti vogliano provare la stessa emozione che ho provato io facendomi vaccinare», dice ancora **Levirini** - non conosco i numeri e le percentuali dei tassi di adesione, in questa prima fase relativa ai sanitari.



Luca Levirini, presidente della Fondazione Volta

Ho però visto tantissimi colleghi fare la fila l'altra mattina all'ambulatorio dedicato ai vaccini e dunque sono fiducioso in una partecipazione massiccia. È importantissimo, farlo è l'unica vera difesa contro il Covid. Perché tutte le armi e gli strumenti che abbiamo cercato con fatica di mettere in campo in questi mesi, dalle mascherine al distanziamento sociale, sono misure soltanto parziali, temporanee e non del tutto risolutive. E quelle si hanno gravi effetti collaterali. Sono dolorose perché ci isolano, ci tolgono spazi, amicizie e lavoro. Sono distanze che stiamo pagando a caro prezzo. Il vaccino può restituirci di nuovo le nostre libertà». S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

L'intervista

La lotta al coronavirus

«CHI NON PUÒ VACCINARSI? SOLO UN CASO SU 10 MILIONI»

Alessandro Fiocchi, responsabile dell'Allergologia del "Bambino Gesù": «Ecco le tre circostanze che sconsigliano l'accesso al vaccino. Reazioni allergiche? Si stima un episodio su centomila: numeri trascurabili»

ROBERTO BELINGHERI

Servirebbe un altro vaccino, di questi tempi: quello contro la confusione, contro lo scetticismo, contro le notizie false. Perché si sente e si legge di tutto. E cose normali, se accadono attorno al Covid e ai vaccini, diventano eclatanti. Come le reazioni allergiche, per esempio. Per togliere di mezzo - o almeno provarci - un po' di confusione abbiamo raccolto il parere scientifico di un grande esperto delle allergie: il professor Alessandro Fiocchi, di Cassano d'Adda, responsabile dell'Unità di Allergologia dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma.



Il prof. Alessandro Fiocchi

Professore, i bambini non si stanno ammalando in questo inverno. Nemmeno i classici malanni di stagione. Ma quindi la scuola quanto incide nella circolazione del virus?

«Che non si ammalino è un bene, assolutamente. Quanto a scuole e asili, sono comunità uniche, e nelle comunità umane il virus trova il suo spazio ideale. Nell'aprire e chiudere il "rubinetto" della circolazione credo che vada valutata l'importanza della scuola come luogo privilegiato, data la sua importanza per l'educazione dei nostri bambini».

Ma osservando i nostri bambini c'è qualche segnale che può indurci il timore che abbiano contratto il Covid?

«In una piccola parte abbiamo osservato sintomi specifici come le manifestazioni cutanee chiamate sindrome di Kawasaki e i geloni. Per ora abbiamo queste evidenze: in caso di manifestazione di questi sintomi possiamo temere che il nostro bambino abbia o abbia avuto il Covid».

Tornando al vaccino, può determinare in chi è stato sottoposto qualche forma di malattia Covid?

«Assolutamente no. Nessuno dei vaccini in via di sviluppo e soprattutto nessuno di quelli già arrivati o in arrivo in Italia sono sviluppati su virus viventi. Pertanto non possono causare nessuna forma nemmeno attenuata di malattia, ma non possono determinare una immunità duratura».

I vaccini per il Covid renderanno il paziente sieroconvertito, cioè munito di anticorpi?

«Per il momento sembra improbabile. Chi ha gli anticorpi è sicuro di avere avuto una infezione, ma non è ancora chiaro se le vaccinazioni porteranno ad una sieroconversione. In altre parole, chi ha anticorpi al test sierologico ha avuto la malattia. Chi è stato vaccinato probabilmente non avrà anticorpi tracciabili».

E invece chi ha già avuto la malattia, deve fare la vaccinazione?

«Poiché tutte le malattie virali determinano immunità perenne per quel ceppo, in nes-

già che spiega che sono solo tre i casi in cui la vaccinazione può essere controindicata: allergia al polietilenglicole, che è l'additivo oggetto di studio, una reazione grave pregressa a un altro vaccino basato su Rna, ma sappiamo che sono pochissimi, o una reazione anafilattica alla prima dose del vaccino anti Covid. Si stima che sulla base di queste indicazioni abbiamo 1 soggetto su 10 milioni che preventivamente non può essere soggetto a vaccinazione».

In sostanza non esistono, o quasi, condizioni preventive che ostacolino la vaccinazione.

«Esattamente».

Poi ci sono i casi che stanno suscitando clamore. Come chi si è scoperto positivo dopo il vaccino.

«Ma queste sono cose che accadono in normalità: se un soggetto viene in contatto col virus prima di essersi vaccinato, ovviamente si positivizza. Vede, con questa epidemia ci siamo scoperti a dover ridere delle cose che sono totalmente ovvie, perché accadono per tutti i virus. Eppure, per il Covid le dobbiamo ripetere e ribadire. È ovvio che un vaccino possa causare una reazione allergica».

In taluni desti sospetto persino il modulo per il consenso.

«Modello che si firma per qualsiasi cosa, quasi pure per un bicchiere d'acqua. Che poi persino l'acqua può andarci di traverso».

Parliamo del vaccino Pfizer?

«Sì. Questi numeri sono già sufficienti per dare una dimensione al fenomeno delle reazioni anafilattiche. Se normalmente nei vaccini che già conosciamo c'è una reazione su un milione di vaccinati, in questo caso possiamo stimare una reazione ogni centomila vaccinati. La differenza non spaventa: è comunque un numero completamente trascurabile».

Non sufficiente per farci "scappare" dal vaccino, giusto?

«Assolutamente no».

Si conoscono le cause di queste reazioni già analizzate?

«Ci sono studi in corso che potrebbero individuare in due additivi contenuti nel vaccino le cause delle reazioni anafilattiche».

E questa allergia può escludere quanti soggetti dalla vaccinazione?

«Guardi, sta per uscire un "paper" redatto dall'Organizzazione Mondiale di Allergologia



all'autorizzazione al momento sono previste due dosi a distanza di qualche settimana».

Sappiamo che i bambini non possono vaccinarsi. Abbiamo speranze di arrivarci anche per loro?

«Nei ragazzi al di sotto dei 16 anni gli studi sono ancora preliminari e non sappiamo qual è l'efficacia della vaccinazione. Si tratta della fascia di popolazione per la quale la necessità individuale di vaccinazione è minore. Ulteriori studi saranno necessari per definire questa opportunità, quindi per il momento bisogna concentrare le forze sulla vaccinazione per gli anziani e degli adulti».

Una volta fatti i vaccini, quale è la durata dell'immunità vaccinale?

«Questa risposta in realtà non l'abbiamo, perché i tempi sono ancora immaturi per poterla dare. È molto probabile che chi fa la vaccinazione dovrà vaccinarsi periodicamente. Viceversa, chi ha fatto la malattia godrà come in tutte le malattie virali di una immunità robusta e persistente».

Chi fa la vaccinazione, resta esente anche dal pericolo di contagio degli altri?

«In tutte le malattie virali, la cosiddetta immunità sterilizzante, cioè la capacità di non contrarre più neppure lievi infezioni, è quindi la impossibilità di trasmetterle ai propri contatti, viene ottenuta dall'immunità naturale. Vaccinazioni come quelle studiate per il SARS CoV-2 non producono un'immunità naturale, ma un'immunità "artificiale" ottenuta montando l'antigene su supporti di varia immunogenicità. Non è garantito, ed anzi è poco probabile, che si possa ottenere una immunità sterilizzante attraverso la vaccinazione. Fino a prova contraria, quindi, chi è vaccinato non deve essere considerato esente dal pericolo di divenire vettore della malattia. La sostanza è che ci si vaccina per proteggersi, per difendere se stessi, se contratto il virus, non finire in rianimazione».

■ Anche dopo le vaccinazioni occorrerà proseguire con le precauzioni

■ Solo la malattia fa rendere non più contagiosi. Il vaccino ci evita di finire in rianimazione

ve e di altre complicazioni».

Si fa un gran parlare della variante inglese... Il vaccino ci protegge anche da quella?

«Il SARS CoV-2, come tutti i coronavirus, ha una variabilità genetica assai limitata. Pertanto, anche se sono molte le mutazioni sequenziate, il loro comportamento per il momento è piuttosto simile e pare che sia l'avvenuta malattia sia il vaccino possano proteggere da tutte le varianti note».

Al di là delle reazioni allergiche di cui abbiamo già parlato, quali sono gli altri effetti collaterali che si possono verificare con la vaccinazione?

«Sono gli effetti medesimi che si possono vedere per altre vaccinazioni, le quali per agire richiedono l'impiego di un adiuvante. Infiammazioni nella sede dell'inoculo, febbri e uno stato di malessere di qualche giorno possono essere le conseguenze che si trovano in una piccola minoranza di pazienti vaccinati. Come dicevamo, non sono al momento registrati effetti collaterali di gravità significativa».

Quante dosi servono per essere immunizzati?

«Per quasi tutti i vaccini vicini

Quindi anche vaccinandosi occorrerà proseguire con mascherine e distanziamento?

«Sì. Poiché l'immunità ottenuta attraverso la vaccinazione non è una immunità sterilizzante, sarà necessario mantenere fino al termine della pandemia le precauzioni per la prevenzione delle malattie trasmissibili. Perché non ci ammaliamo grazie al vaccino, ma anche da vaccinati, è bene ripeterlo, potremmo essere contagiosi».

Dottore, di questi tempi siamo tutti diventati esperti delle diverse case farmaceutiche. Si fa quasi il tifo per una marca o l'altra.

«Al momento non ci sono studi di confronto tra i diversi vaccini, ma efficacia ed effetti collaterali per quanto riguarda i dati pubblicati sono sovrapponibili. Per i nostri anziani, e per tutti, quindi, chi non ha avuto la malattia alla prima opportunità va raccomandato caldamente di eseguire la vaccinazione, in modo tale da essere nella migliore posizione per ogni sviluppo futuro».

REPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

35

Lago e Valli

V-Day, 228 in fila all'ospedale di Menaggio

Guerra al Covid. La giornata di vaccinazioni riservata al personale in servizio, ai medici di famiglia e pediatri. Il coordinatore Bobba: «Nessun sintomo, adesso saremo tutti più sicuri». Banfi: «Questo presidio è strategico»

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

Giornata di vaccinazione anti Covid. Ieri, all'ospedale di Menaggio, primo presidio dell'Asst Lariana ad essere preso in considerazione dopo il Sant'Anna.

Tutto regolare a Menaggio, dove tra le 9,45 e le 15,30 sono stati somministrati, grazie a quattro ambulatori attivi, 228 vaccini: 200 al personale ospedaliero e il resto a medici di base e pediatri del territorio, il vaccino somministrato è l'mRNA Cominarty.

«Nessuno ha avvertito sintomi - riferisce Alberto Bobba, coordinatore sanitario - e dopo il richiamo potremo lavorare tutti sentendoci più sicuri, per noi stessi e per i pazienti».

Ordine alfabetico

La somministrazione è avvenuta per ordine alfabetico e Bobba è stato uno dei primissimi a sottoporvisi. L'ultimo il dottor Maurizio Volpi.

Cinzia Battaglia, responsabile del pronto soccorso, era invece addirittura già vaccinata: «Una parte dei medici responsabili dei reparti più a rischio era stata chiamata a Como il 27 dicembre per essere vaccinata - spiega la direttrice interessata - Per me, di conseguenza, nessun vaccino oggi (ieri per chi legge dr): attendo il richiamo, fissato per il 18 gennaio».

Richiamo che, invece, per il personale vaccinato ieri è previsto il 30 gennaio. Il vaccino, come si sa, ha un po' diviso l'opinione pubblica e anche tra gli operatori sanitari c'è chi non è molto propenso a

credere. Il dottor Bobba, che per sopperire alle incertezze doppie di Patrizia Figini, direttrice sanitaria a Menaggio e Cantù, svolge il ruolo di coordinatore del presidio, non è fra questi.

«Anche da noi, come altrove, c'è chi si è appiccicato al vaccino con una certa retrosia - rivela - Personalmente sono fiducioso e non potrebbe essere altrimenti: rispetto ai vaccini del tempo addietro, l'anti Covid non comporta alcun rischio di contrarre il Covid in seguito alla sua somministrazione, perché l'rna inculato non può indurre una replica del virus. La microbiologia, in questi anni, ha fatto passi da gigante. Ancor più efficace potrà rivelarsi la terapia basata sugli anticorpi monoclonali sintetici, che potrebbe rappresentare la vera svolta per la lotta al virus».

Attenzione

«Ritengo, comunque, che già il vaccino possa fare ampiamente la propria parte, a patto che venga somministrato al più presto a un'ampia fascia di popolazione».

Fiducioso anche il direttore dell'Asst Lariana, Fabio Banfi: «Il V-Day organizzato a Menaggio è il segno della massima attenzione nei confronti del nostro personale, la prima risorsa strategica che abbiamo per contrastare l'emergenza pandemica. Per quanto riguarda l'Erba-Renaldi, ribadisco che il presidio manterrà il suo profilo di offerta e vedrà ulteriormente consolidato l'ambito ambulatoriale».



Chiara Gobbi, medico del pronto soccorso, si sottopone alla prima dose del vaccino anti Covid



Il maresciallo dei carabinieri Ciro Pesce scorta i vaccini anti Covid portati dalla dottoressa Elena Scolà all'ospedale di Menaggio



Il vaccino ad Andrea Guffanti, medico di famiglia

La situazione nel Comune

Ci sono ancora 27 positivi. I guariti salgono a 125

A Menaggio la situazione più delicata della seconda ondata pandemica si è registrata nellarsa La Sapienza. Quasi tutti e 50 gli ospiti presenti sono risultati contagiati e cinque anziani sono morti negli ultimi 20 giorni del 2020. Il bollettino pubblicato sulla pagina facebook del Comune dal sindaco nei giorni scorsi riferisce di 27 residenti positivi al Covid di 125 persone guarite. C'è stato, tra la fine di ottobre e la metà di novembre, una nuova impennata di contagi: l'8 novembre erano 25, il 20 novembre ben 49. In compenso è andato in crescendo anche il numero delle persone guarite dal virus: 41 il 20 novembre, 79 il 4 dicembre, 118 il 25 dicembre. Nel corso del 2020 Menaggio sono decedute per il Covid 6 persone, solo una delle quali in occasione della seconda ondata: di tratta di un anziano ricoverato alla Sapienza, mancato il 22 novembre. «Indubbiamente la seconda ondata pandemica è risultata meno letale della prima - commenta il vicesindaco Fabrizio Ceregini - anche se ogni decesso rimane comunque una tragedia per i familiari e la comunità intera. In primavera eravamo stati colti tutti un po' di sorpresa e il virus era passato come un flagello: da ora è tornato in forma più leggera e si è diffuso in maniera preoccupante e non bisogna abbassare la guardia».

LAGLIO LAVORANO CON RUOLI DIVERSI ALL'OSPEDALE SANT'ANNA

Mamma e figlia senza dubbi
«Teniamo la guardia alta»

Non si sono mai tirate indietro davanti al proprio dovere nonostante una situazione difficilissima, e ora testimoniano l'importanza di vaccinarsi, per uscire finalmente dall'incubo Covid.

Simona Uri è una oss al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, mentre la figlia Giada Corradi è infermiera nello stesso ospedale, entrambe residenti a Laglio.

Simona si è già vaccinata, Giada invece attende il proprio turno, che arriverà a breve. Nelle fascie critiche dell'emergenza, in primavera, mamma e figlia hanno lavorato fianco a fianco e, purtroppo, hanno visto morire molte persone: un'esperien-

za lavorativa e psicologica sicuramente difficile da dimenticare.

«In questa seconda ondata lavoriamo in chirurgia I, un reparto rimasto pulito dal virus - racconta Simona - nella prima fase eravamo nel reparto Covid. Giada era in terapia subintensiva, quindi pazienti col casco, io nel reparto di fianco; i degenti che stavano male da me, li spostavano da lei. Sono stati periodi difficili durante i quali sono morte tante persone. Se ne andavano da sole senza il conforto dei familiari, vedevano solo il personale sanitario. Avevamo un tablet che usavamo per mettere in contatto le persone con i familiari a casa. A chi dice che il Covid non esiste, farei fare un giro in quei reparti».

Poi, il giorno dell'Epifania, è arrivato il suo turno per il vaccino. «È stato giusto che abbia fatto il vaccino, sia per proteggere me che i miei familiari - prosegue Simona, che non ha nascosto qualche perplessità iniziale, poi scacciata dalle rassicurazioni di colleghi e medici - Mio figlio Diego e mio marito Marcello sono asmatici, poi c'è mia mamma che è anziana. Ma vaccinarsi è giusto anche per la società. Di coloro che lo hanno fatto, nessuno ha avuto problematiche, il 27 gennaio avrò la seconda dose. Spero davvero che lo facciamo tutti. Vedremo in questi giorni cosa succede, tutto dipende da come si comportano le persone».

Qualcuno ricorderà il nome di Giada Corradi, balzata alle



Simona Uri con la figlia Giada Corradi lavorano all'ospedale Sant'Anna

cronache lo scorso novembre per essere stata respinta da una parrucchiera in quanto infermiera e, per questo, considerata potenzialmente veicolo di contagio.

Una brutta vicenda che la giovane, 25 anni, ha già dimenticato. «È fondamentale fare il vaccino e rispettare quelle che sono le indicazioni date dal governo:

lavaggio delle mani, distanziamento e mascherina - sottolinea l'infermiera - Purtroppo il Covid ha un andamento altalenante, l'ho visto a giugno, avevamo giorni in cui non c'erano nuovi ingressi e pensavamo stesse finendo, e periodi in cui avevi 5-6 nuovi ingressi al giorno, quindi non bisogna mai abbassare la guardia se si vuole

davvero tornare alla vita normale, anche se penso che qualcosa nella mentalità sia cambiato, soprattutto che le mascherine in ambito sanitario continueranno ad esserci anche dopo».

L'appello, dunque, è massimo: rispettare le regole e vaccinarsi, quando arriva il proprio turno. Daniela Colombo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

37

Olgiate

PROVINCIA
OLGIATE@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galgiani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356

Comune anti Covid Dopo i tamponi ecco i saturimetri

Olgiate Comasco. Ne sono stati acquistati 150 che verranno messi a disposizione dei cittadini Moretti: «Ci siamo riservati di comperarne altri»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Saturimetro, un alleato contro il Covid. Il Comune ne acquista e mette a disposizione 150 per i cittadini.

«Raccogliendo le diverse proposte di maggioranza e minoranza per fronteggiare l'emergenza sanitaria del Covid-19 il Comune ha provveduto all'acquisto dei primi 150 saturimetri che saranno messi a disposizione della cittadinanza olgiatese previa richiesta in Comune» informa in una nota l'amministrazione comunale.

A cosa serve

«Il saturimetro - continua il documento - è uno strumento fondamentale che consente di misurare il grado di saturazione dell'ossigeno nel sangue, uno dei parametri di riferimento molto importanti per monitorare l'andamento del coronavirus, oltre che la frequenza cardiaca. Averlo in casa aiuta a rilevare per tempo eventuali compromissioni a

livello polmonare anche in assenza di sintomi e quindi agire tempestivamente».

I saturimetri saranno messi a disposizione gratuitamente per i servizi sociali per destinarli ai soggetti più fragili, per le istituzioni pubbliche (scuole, biblioteca, Caritas e parrocchia) e forze dell'ordine presenti in città; per le attività commerciali che ne faranno richiesta tramite l'indirizzo mail info@comune.olgiate-comasco.co.it da destinare alla cittadinanza che ne avesse bisogno nei loro punti vendita; per i cittadini, con una corsia preferenziale agli over 65 che ne faranno richiesta, telefonando allo 031/994624 ad **Alberto Casaretti**.

«Prendendo spunto anche dal confronto con le minoranze sulle azioni a sostegno della cittadinanza nel periodo della pandemia, è emersa la proposta dei saturimetri. Purtroppo i tempi del pubblico non sono mai immediati - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Abbiamo chiesto alla tre farma-

cie di Olgiate di presentarci un preventivo, così da far lavorare anche attività del territorio, ed è stata scelta l'offerta della Farmacia Pianca. Abbiamo acquistato i primi 150 (2.850 euro), riservandoci di comprarne altri da mettere a disposizione gratuitamente della popolazione, in primis i soggetti fragili».

Consegne mirate

«Siccome è presumibile che parecchie famiglie si siano già dotate di questo strumento, ci è sembrato poco utile distribuirlo a pioggia a tutte le famiglie con almeno un over 65 anni, ma piuttosto di metterlo a disposizione delle persone che più ne hanno bisogno e magari non possono acquistarlo autonomamente - precisa Moretti - Abbiamo pertanto pensato di darlo a persone segnalate dai servizi sociali o che frequentano la Caritas, ad attività commerciali, istituzioni o forze dell'ordine».

Il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega): «È stata



Il sindaco Simone Moretti con un tampone rapido



Igor Castelli



Daniela Cammarata

Tampone rapido

Prosegue la campagna preventiva

Non solo saturimetri. Prosegue anche la campagna di monitoraggio e screening preventivo Covid-19 per l'individuazione dei positivi asintomatici. A dicembre è scattata la terza fase, che prevede tamponi gratuiti per tutti gli over 75 e i casi di fragilità. Il Comune ha stanziato 10.000 euro per l'acquisto di tamponi rapidi da destinare gratuitamente ai residenti con più

di 75 anni (1.373) e a soggetti fragili segnalati dai servizi sociali comunali. L'iniziativa - più volte sollecitata dai gruppi di minoranza come efficace strumento di prevenzione - rientra nell'attività di screening preventivo Covid-19 patrocinata dall'amministrazione comunale e coordinata dal Sos di Olgiate Comasco il cui presidente, il medico **Patrizia Luzzi**, effettua personalmente i tamponi rapidi nasali con antigene. Eccetto gli over 75 e i soggetti fragili, agli altri è richiesto un contributo volontario a offerta (minimo 15 euro) destinato alla Sos per l'acquisto di altri kit di tamponi rapidi. M.C.L.

Padre e figlia pasticceri La sfida in tv va avanti

Valmorea

Elena ed Emil Zuccon hanno superato la seconda puntata di Bake Off Italia

Continua l'avventura a "Bake Off Italia - Dolci sotto un tetto" su Real Time per **Elena** e suo papà **Emil Zuccon** di Valmorea. La coppia comasca passa la seconda puntata per il talent di cucina condotto da **Flavio Montrucchio** e sotto lo sguardo attento dei giudici: **Ernesto Kham**, **Damiano Carrara** e **Clelia d'Onofrio**.

Invece per le gemelle **Alexia** e **Alice Di Paolo** note e cresciute a Como e ora residenti in Canton Ticino finisce l'esperienza del talent e devono abbandonare il pro-

gramma, ma lo fanno con il sorriso e l'allegria che le hanno caratterizzate nel talent.

Durante la seconda puntata le coppie si sono districate nelle tre prove: quella creativa che visto il tema della puntata "Gli avanzi natalizi" dove i concorrenti hanno dovuto usare tre ingredienti: il panforte, le lenticchie e i fichi secchi per piatti dolci o salati e dove ogni ingrediente doveva essere il protagonista di una preparazione e i tre ingredienti non potevano essere mischiati tra loro.

Poi invece per la prova tecnica hanno replicato un dolce di famiglia di **Ernest Kham**: la mousse di panforte. Ma visto la semplicità della ricetta come hanno fatto sapere i giudici le coppie per la prima metà della prova hanno dovuto

cucinare legate, schiena a schiena. E in questa prova la coppia comasca padre e figlia si sono classificati al primo posto. Poi il clou della serata è stata la prova a sorpresa con ospite **Amaury Pérez**, il grande campione della pallanuoto che ha chiesto un dolce light ai concorrenti: dovevano preparare un dolce, ma senza ingredienti grassi.

In questa prova i comaschi padre e figlia hanno utilizzato la "coccarda piglia tempo" vinta la settimana scorsa, utilizzando i 10 minuti di bonus ed è stato molto apprezzato il dolce che hanno fatto: mini pavlova cocco e lamponi.

«Siamo sempre stati tifosi di Amaury Pérez - commentano Elena e suo papà Emil che sono due grandi sportivi infatti Elena, ex pallavolista

ha vinto anche i campionati nazionali under 18 - e non è solo un grande campione ma soprattutto è un grande uomo - aggiungono - siamo contenti di aver vinto la prova tecnica e che il nostro dolce per la prova a sorpresa sia piaciuto».

E adesso per la terza puntata la coppia di comaschi dovrà sfidare a colpi di ricette: i concorrenti **Francesco** e **Lino** che sono stati giudicati la miglior coppia della seconda puntata e si guadagnano la "coccarda piglia tempo", i fidanzati **Dora** e **Luca**, i concorrenti **Francesco** e **Lino** e mamma e figlia **Cristina** e **Siria**.

Per la prossima puntata in programma di venerdì sempre alle 21.20 su Real Time come ospiti ci saranno **Francesco Facchinetti** e la moglie **Wilma** che in veste di giudici aggiunti proporranno ai concorrenti un piatto da realizzare e ne vedremo delle belle anche perché ci sarà una prova in cui le coppie saranno mischiate.

Laura Tartaglione



Elena ed Emil Zuccon sono di Valmorea



Da sinistra Alexia e Alice Di Paolo



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

41

Erba

REDEBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galliani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Tutte le strade da rifare



CENTRO

- 1 Via Volta
- 2 Piazza Ruffo
- 3 Via Leopardi
- 4 Via Pascoli
- 5 Via Lecco
- 6 Via Majnori
- 7 (Area Esterna Scuole Medie)
- 8 Via Cattaneo
- 9 Via Lamarmora

ARCELLASCO

- 10 Via XXIV Maggio
- 11 Via Donizetti
- 12 Via Puccini
- 13 Via Mantoni
- 14 Via Brugola
- 15 Via Buonarroti
- 16 Via Cagnola

BUCCINIGO

- 17 Via Como
- 18 Via Cimpolasso
- 19 Via Don Orione
- 20 Via Passerini
- 21 Via Valaperta

PARRAVICINO

- 22 Via Belgioioso
- 23 Via Dei Parravicini

SAN MAURIZIO

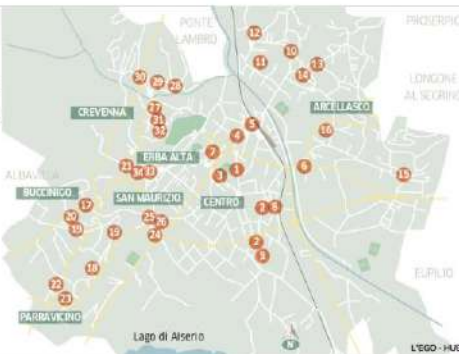
- 24 Via San Gaetano
- 25 Via Abbazia Sant'Antonio
- 26 Via Comana Corta
- (Parcheggio Ex Tribunale)

ERBA ALTA

- 27 Via Chiesa Molinari
- 28 Via Don Monza

CREVENNA

- 29 Via Monsignor Genolini
- 30 Via Colombo
- 31 Via Monti
- 32 Via San Giorgio
- 33 Via Dei Tigli
- 34 Via Don Crocchi



Il punto

Il pressing di Forza Italia e le priorità



Approvato in estate

L'attenzione alle frazioni
Il piano delle asfaltature è stato discusso la scorsa estate dalla giunta comunale, dopo aver raccolto segnalazioni da parte dei funzionari (che hanno un elenco sempre aggiornato delle strade più disastrose) e dei consiglieri comunali. Per la definizione della lista ha giocato un ruolo fondamentale il gruppo di Forza Italia, che considera le asfaltature (in particolare delle frazioni) la principale promessa elettorale da mantenere entro la primavera del 2022.

I soldi di Enerxenia

La vendita delle azioni

Un progetto preliminare di manutenzione stradale, di importo molto inferiore, venne approvato dalla giunta di Veronica Airolodi nel dicembre 2019. L'anno successivo, l'amministrazione ha deciso di integrarlo con nuovi fondi, allungando l'elenco delle vie: è nato così un nuovo progetto che verrà concretizzato tra il 2021 e il 2022. I fondi derivano in gran parte dal tesoretto incassato dal Comune a seguito della vendita delle azioni di Enerxenia, detenute dalla municipalizzata Asme Spa.

Le critiche

«Meglio l'arredo urbano»

Più di una volta, in consiglio comunale, gli esponenti di minoranza hanno criticato la scelta di investire tanti soldi su un singolo progetto. Tutti riconoscono la necessità di mantenere le strade in un buono stato, ma i milioni di Enerxenia - lo sostiene in particolare Enrico Ghioni del Pd - si sarebbero potuti utilizzare per altri interventi. Quali? I consiglieri di Erba prima di tutto, Anna Proserpio e Paolo Farano, hanno chiesto più volte di puntare sull'arredo urbano. L.M.N.

Il tesoretto milionario agli asfatti Via alla gara per rifare 34 strade

Erba. Pubblicato il bando da 1,6 milioni per gli interventi previsti nell'arco di due anni. Arcellasco e Crevenna premiate. Grande attesa per completare via Volta in centro città

ERBA

LUCA MENEGLI

A sei mesi dall'approvazione del progetto definitivo, ecco il maxi appalto.

La Provincia di Como ha aperto le procedure di gara per la manutenzione di oltre trenta strade erbesi, un progetto da 1,6 milioni di euro (che salgono a 2,1 milioni di euro tenendo conto dell'Iva e dei costi accessori) che partirà nel corso dell'estate per poi concludersi nella primavera del 2022, giusto in tempo per le elezioni amministrative.

A Erba non si era mai visto un simile stanziamento per la sola manutenzione stradale, considerata prioritaria dalla componente forzista della maggioranza. Sono tantissimi soldi (provenienti dalla vendita delle azioni

di Enerxenia) impegnati in un singolo comparto: nei mesi passati, la scelta dell'amministrazione ha fatto sfiorare il nuovo al minoranza - e in particolare al capogruppo del Pd, Enrico Ghioni - che auspica un utilizzo più "fantasioso" e vario delle risorse.

Il ruolo della Provincia

La prima versione del progetto è stata approvata dalla giunta nel cuore dell'estate, poco prima di Natale. Il dirigente dell'area servizi al territorio Giuseppe Ruffo ha dato via libera al progetto esecutivo e ha passato la pratica a Villa Saporiti.

Per un appalto di queste dimensioni, sarà la Provincia a ricoprire il ruolo di stazione appaltante. L'importo del progetto

- comprensivo di Iva, oneri, costi di sicurezza, incentivi - è pari a 2.136.289 euro, anche se i lavori in sé a base d'asta hanno un valore di 1.635.000 euro. Una somma che potrebbe attirare l'attenzione di molte aziende.

Il dirigente provinciale Matteo Accardi parte con un avviso esplorativo per raccogliere manifestazioni di interesse da parte delle imprese. In seguito 30 aziende - 10 con sede in provincia di Como, 10 sul territorio lombardo, 10 nel resto d'Italia - verranno invitate alla procedura negoziata e potranno presentare un'offerta, vincerà il prezzo più basso.

Alla fine, insomma, il Comune spenderà meno degli oltre due milioni di euro preventivati. Il progetto licenziato dal Co-

mune ha un orizzonte temporale che va dal 2021 al 2024, ma l'obiettivo è completare tutta la lista delle asfaltature entro la primavera del 2022, in tempo per le elezioni amministrative. Se non ci saranno intoppi, la prima tranche potrebbe essere realizzata nel corso della prossima estate.

Come richiesto dai consiglieri di Forza Italia e dall'assessore di riferimento, Francesco Va-

L'obiettivo della giunta è di completare il programma entro le elezioni

netti, l'elenco comprende moltissimi tratti sparsi nelle frazioni. La parte del leone la fa Arcellasco con sette strade, alcune dimenticate da molti anni (basti pensare a via Brugola), seguita da Crevenna con sei tratti stradali. Seguono Buccinigo (cinque strade), San Maurizio (tre strade), Parravicino ed Erba Alta (due strade).

In centro i tratti interessati sono nove, tutte le attenzioni sono concentrate sulla centralissima via Volta: qui, oltre all'asfalto, è prevista una riqualificazione generale con l'abbassamento dei marciapiedi. In lista non compare via Minio: la manutenzione dell'asfalto è già stata assicurata con un altro appalto e verrà effettuata all'inizio della primavera.

Piazza, commercio e wi-fi L'assist vale 80 mila euro

ERBA

La Regione ha premiato il progetto di Comune e Confindustria che riguarda anche il Licinium

Ottantamila euro per rilanciare il commercio in città, passando per l'arredo urbano e il web.

Il progetto presentato lo scorso anno dal Comune di Erba nell'ambito del bando "Di-

stretti del commercio per la ricostruzione territoriale urbana" è stato premiato da Regione Lombardia con il massimo punteggio (100 su 100): via libera dunque all'erogazione del contributo, che si somma ai 100mila euro già distribuiti ai negozianti colpiti dall'emergenza Covid-19.

Il progetto - ricorda il sindaco Veronica Airolodi, che ha delegato al commercio - si sviluppa su tre filoni: qualità urbana e

attrattività, comunicazione e marketing, servizi per impresa e utenze. Tutto è gestito in collaborazione fra il Comune di Erba e Confindustria Como.

Sul fronte urbano, parte dei fondi verrà utilizzata per la riqualificazione di piazza del Mercato (sistemazione dei portici, posa di elementi di arredo) e del teatro Licinium, che tornerà a ospitare eventi nel corso dell'estate; non mancherà l'implementazione del wifi gratuito



Il rendering della riqualificazione dei portici in piazza Mercato

al parco Majnori e alla stazione di piazza Padania.

Sul fronte della comunicazione, verrà realizzato un sito vetrina per tutti i negozi della città, oltre a una campagna mirata per promuovere le attività erbesi sui social network. Quanto poi ai servizi per le imprese e le utenze, è previsto un potenziamento dello sportello imprese virtuale e l'organizzazione di corsi di formazione sul marketing, la comunicazione digitale e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

«Il progetto - conclude Airolodi - è sviluppato prima di tutto per potenziare il tessuto commerciale cittadino, ma speriamo possa avere anche ripercussioni sull'attrattività del territorio erbeso». L.M.N.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

Erba 43

Via libera al discount sulla Arosio-Canzo Sarà la sesta attività aperta in due anni

Castelmarte. Semaforo verde del consiglio comunale al punto vendita della catena Eurospin. Sulla provinciale è un fiorire di negozi. Il sindaco Colombo: «Abbiamo detto no a una sala slot»

CASTELMARTE
GIOVANNI CRISTIANI

Il piano attuativo riguardante il nuovo discount della catena Eurospin sull'Arosio - Canzo è stato approvato in consiglio comunale. Ora ci sono 120 giorni per presentare osservazioni, poi la convenzione e si conta entro fine anno di vedere partire i lavori. L'area della provinciale Arosio - Canzo in territorio di Castelmarte non conosce crisi con cinque attività aperte nel 2019: ora il discount via nonostante l'emergenza sanitaria ancora in corso.

Di questa nuova area commerciale se ne parla dal 2015 quando era arrivata la prima richiesta d'informazioni all'ufficio tecnico comunale. Nel 2016 è stata anche tolta la fascia di rispetto per la presenza del pozzo dell'acqua potabile non più utilizzato.

Il piano

Ora si entra nel concreto per continuare a far crescere un tratto della Arosio - Canzo sempre più a vocazione commerciale: il 15 di novembre del 2019 ha aperto il Market Convenienza, un piccolo centro commerciale di casalinghi e abbigliamento; sempre lo stesso anno c'è stata l'apertura di un negozio di animali, un autolavaggio di dimen-

sioni importanti, due bar - uno subentrato e l'altro nuovo - e un magazzino sul confine con Canzo di grandi dimensioni in un'area in cui c'è già un discount, un gommista, un benzinaio, un meccanico, un carrozziere e altro.

Ci si aspetta insomma anche una bella concorrenza tra i due marchi, con lo stesso target di clientela: «Lo scorso 28 dicembre abbiamo approvato in consiglio comunale il piano attuativo, ora ci sono 120 giorni per le osservazioni e alla fine prepareremo una convenzione», spiega il primo cittadino di Castelmarte Elvio Colombo. In teoria ci vengono richiesti alcuni metri cubi in più e andranno monetizzati, sarebbero previsti 400 più 400 metri cubi se ne aggiungono altri 350 per un totale di 1.150.

Nessuna conclusione

L'iter comunque procede spedito: «La richiesta è stata presentata da Eurospin la spesa intelligente», l'ufficio tecnico ha già lavorato con i progettisti per limare l'intervento - spiega Colombo - Per noi non ci sono conclusioni, dopo le osservazioni si potrà partire con la realizzazione entro l'anno.

Che la Arosio-Canzo sia particolarmente ambita da un punto di vista commerciale lo con-



L'area in via delle Marcite che ospiterà il supermercato

ferma lo stesso sindaco: «In questa zona abbiamo invece bloccato, qualche centinaio di metri in direzione Canzo, una richiesta per una sala slot facendo leva sulla distanza da aree sensibili. Si parlò di qualche anno fa. Il tratto di Arosio - Canzo ha una certa attrattiva».

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici «il supermercato e proprio con accesso al pubblico dovrebbe essere di 1100 metri quadrati, poi ci sono i magazzini e le aree di servizio. L'ingresso dovrebbe organizzarsi su via delle Marcite, quindi è già una strada laterale all'Arosio - Canzo e per arrivarci è presente una rotatoria. Probabilmente dovranno ampliare l'imboccatura via, ma non credo ci siano problemi. Questo di certo porterà un bel risparmio a chi deve affrontare la costruzione, ma la competenza della viabilità è provinciale».

Servizio civile a Prim'Alpe Un anno nella natura

Canzo

Il progetto Ri-generAzioni al centro ambientale Ersaf gestito da Legambiente. Aperte le candidature

Il servizio civile nello splendido contesto di Prim'Alpe nella zona boschiva che dal paese porta ai Corni di Canzo.

Il progetto "Ri-generAzioni: generare azioni per salvare le nostre risorse naturali" è dedicato a giovani dai 18 ai 28 anni e si realizzerà al centro di educazione ambientale di Prim'Alpe di proprietà di Ersaf e gestito da Legambiente.

Il candidato si occuperà di realizzare attività di miglioramento ambientale nella foresta della Val Ravella, di dare un contributo all'ospitalità del centro di educazione ambientale, di organizzazione di eventi culturali. Il contributo mensile è di 439,50 euro per 12 mesi.

Per presentare la propria domanda <https://senarci.serviziocivile.it/cerca-prog.asp?idr=9> oppure www.serviziocivile.gov.it/menusx/bandi/selezione-volontari/bando-ord.2020.aspx

Per informazioni è possibile contattare chiamare il 335.6874571 (Marzio) oppure scrivere a primalpe@legambiente.lombardia.it.

È necessario avere lo Spid per poter partecipare al bando che è solo online. **G. Cr.**

LA STORIA RECORD PER CASA PECORI E CASTELLO

I luoghi del cuore Fai sono a Caslino e Asso Primato provinciale

È l'Erbesa a fare da padrone nella classifica parziale del Fai "I Luoghi del Cuore" riferita ai voti raccolti online.

E due piccoli Comuni la spuntano su tutti gli altri centri lariani. In Provincia di Como il maggior numero di voti li raccoglie Casa Pecori a Caslino d'Erba con 1.315 preferenze; al secondo posto il Castello di Asso con 1.067 e al terzo Villa del Balbianello a Tremezina con 361 voti. Nella top ten provinciale anche l'Hotel Belvedere di Civenna con 154 voti ottavo, nono Villa Amalia ad Erba e decimo il Lago di Como. A livello nazionale Palazzo Pecori raggiunge la posizione numero 208, il Castello di

Asso è 242°. La classifica è parziale perché mancano i voti cartacei che verranno raccolti entro marzo per poi stilare le posizioni definitive.

Sia per Caslino che per Asso il merito di questo risultato si deve all'impegno di un gruppo di persone: a Caslino è stato costituito un Comitato per Palazzo Pecori grazie alla spinta della canese Daria Mladenova di 28 anni e dell'amministrazione comunale in particolare del vicesindaco con delega al patrimonio Marco Colombo.

Un grande impegno per ripulire i locali del Palazzo e renderlo visitabile tant'è che proprio qui si è tenuta una giornata del Fai molto partecipata che evidentemente, visti i risultati dei "luoghi del cuore", ha sortito gli effetti sperati.

Si tratta di una riscoperta per-

ché il palazzo per anni è stato dimenticato.

Nel 2008 una caslinese aveva persino scritto all'allora premier Silvio Berlusconi per chiedergli una mano per Casa Pecori. Caslino l'ex proprietario del Milan la conosce bene perché da ragazzo trascorreva le estati in compagnia della famiglia.

Ma anche in questo caso la speranza ha lasciato il campo alla delusione. Le condizioni dell'edificio e la necessità di un importante intervento di conservazione sembrano avere scoraggiato possibili interessi privati, ma non l'amministrazione comunale che l'anno scorso ha deciso di accendere i riflettori su un bene unico per il territorio erbesa e per quella zona in particolare. Alcune sale hanno conservato l'eleganza dei tempi migliori e



La giornata Fai a Casa Pecori di Caslino nell'ottobre scorso



Il Castello di Asso visto dal campo dell'oratorio

l'intervento che ha permesso di aprire le porte al pubblico del Fai a ottobre è stato comunque sufficiente per rivelare una bellezza nascosta agli occhi per troppo tempo.

Il primo posto tra i beni lariani segnalato al concorso Fai sembra confermare la bontà dell'azione avviata che il Comune intende portare avanti nel tempo.

Lo scorso anno un invito è partito anche per Vittorio Sgarbi.

Ad Asso si lavora invece per portare l'attenzione della comunità sul suo castello come spiega Emanuele Castagna referente per la struttura per Asso Incontra: «Tutto è partito dai tour medi evali organizzati da Asso Incontra, abbiamo notato un grande interesse e piano piano si è riscoperta questa struttura», spiega.

La parte bassa del castello è stata oggetto di un'opera di ristrutturazione che avrebbe dovuto trasformare il maniero in appartamenti, ma la ditta è poi fallita, mentre la torre è da sempre utilizzata come residenziale. Il colpo d'occhio, soprattutto dalla zona dell'oratorio, è di grande impatto con l'edificio e la torre di guardia che dominano la zona. «In totale sono cinque le famiglie che vivono nel complesso», aggiunge Castagna. **G. Cr.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galliani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582355



Lo shopping pomeridiano del primo sabato di saldi nella centralissima via Matteotti a Cantù



Daniela Caspani

Giuseppe Molteni

Fatima Paciotti

Betty Toppi

Gennaro Novelli

Gisella Monti

Il punto

Arancione fino a venerdì 15 gennaio



Nuovo decreto dal 16

La Lombardia è zona arancione sino a venerdì, 15 gennaio. Dal 16 ci sarà un nuovo Dpcm. Gli spostamenti sono sempre consentiti dalle 5 alle 22 all'interno del proprio Comune escluso i 30 chilometri. Vietati gli spostamenti verso i capoluoghi di provincia. Chiuse le attività di ristorazione, asporto consentito fino alle 22, consegna a domicilio senza restrizioni. Aperti i negozi ma chiuse le attività dei centri commerciali - ad eccezione di alcune categorie merceologiche - dove all'interno sono però aperti i supermercati.

Il contagio: 205 positivi
La situazione a Cantù ieri sera, secondo i dati di Ats Insubria diffusi dal Comune di Cantù: 205 persone sono oggi positive al coronavirus, altre 20 sono in sorveglianza attiva. Sono 46 le persone decedute a seguito del contagio, mentre sono 1.946 le persone guarite. Un trend sempre verso la guarigione, dopo un periodo, tra ottobre e novembre, in crescendo. Ad oggi, i numeri hanno cambiato segno, ma restano sempre validi i consigli: mascherine, distanziamento, igienizzazione delle mani.

"Caccia al Buono"

È la lotteria dello shopping, nei negozi che espongono la vetrina per acquisti entro il 31 gennaio. Estrazione finale il 9 febbraio. All'ultimo conteggio, erano 37 le attività che avevano aderito all'iniziativa di Per Cantù e Comune. Chi compra in un negozio che ha aderito all'iniziativa potrà ricevere in omaggio un biglietto della lotteria di Natale. In palio buoni acquisto da 100 a 1.000 euro. A procurare i biglietti sono i negozi: per informazioni su come ottenerli, possono contattare il numero 348.7447493, c.gal.

Saldi a Cantù: avvio in chiaroscuro
«Si lavora nei giorni di zona gialla»

Shopping. Le vendite a prezzi ribassati sono partite giovedì. I negozianti non le discutono. Meno affari nel weekend in arancione. «C'è chi chiede di spendere poco, un segno della crisi»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Il semaforo dello shopping o il balletto dei saldi, con i colori dell'Italia in pandemia. Se c'è il giallo, si lavora di più, perché arrivate da fuori città. Con l'arancione, invece, prevale lo stare a casa, anche se si potrebbe andare in giro, almeno nel proprio Comune. E i negozianti lavorano di meno. Ma, ad ogni modo, i saldi, nel primo weekend di partenza, si stanno rivelando d'aiuto ai commercianti. Quanto meno nel provare a contrastare, almeno in parte, i pesanti effetti di un anno terribile, contrassegnato da chiusure forzate nel nome dei contagi.

Questo quanto risulta in centro città in queste ore, dove, comunque, un certo movimento, in via Matteotti, in un freddoso

bato pomeriggio, si è registrato. Anche se, sensazione, più per una passeggiata con la famiglia o con il cane, che per riempirsi le mani di sacchetti. Ci si può muovere liberamente nel proprio Comune, già, ma non tutti escono di casa: l'arancione ricorda il più stringente rosso. Non manca, a essere sinceri, una certa confusione, che quando ci si sveglia al mattino, non si sa più di che colore si è.

«Confusione per i cambiamenti»
Intanto, i saldi in tasca, a qualcuno, stanno davvero per finire.

Altrimenti non si spiegherebbe l'effetto trattativa di qualche cliente che chiede, come nelle osterie dell'Italia del dopoguerra, cosa si può comprare con una banconota da 5 euro o poco più in tasca. Ma è proprio l'alternanza legata ai colori del-

le zone a essere registrata come caratteristica di queste giornate. «Sono giorni assurdi: giovedì e venerdì, l'inizio dei saldi, infrasettimanale, è andato abbastanza bene. Come andrà questo sabato, ancora non lo so. Ma l'arancione intimidisce, le parole nel primo pomeriggio di Daniela Caspani, abbigliamento Sandro Ferrone.

Confermate, a fine giornata, da Elisabetta Collu, La Vetrina di Betty. «I saldi sono un periodo positivo. Se si lavora me-

Le voci dai negozi
«C'è interesse»
«Si sta lavorando»
«Ma l'arancione intimidisce un po'»

no con l'arancione che con il giallo? Può essere vero, questo continuo cambiamento causa confusione nella testa delle persone. L'unica certezza è poter andare a fare la spesa».

I commenti

Fatima Shop ha anche clienti italiani non musulmani, come riferisce Fatima Maria Teresa Paciotti. «Vedo che c'è pochissima gente e quando entrano mi chiedono persino qualcosa da 5 euro: da me, forse, con quella cifra si compra al massimo un accessorio. Le persone fanno scorse spendevano parecchie, quest'anno hanno frenato. Comprano mascherine colorate. I veli vanno sempre molto, a prescindere dal costo: piacciono a tutte. Speriamo che le persone, nonostante il periodo difficile, possano spendere».

Per Betty Toppi, Abbigliamento Toppi, l'importante è che il tempo regga. «Per il momento siamo abbastanza in linea con i precedenti saldi. Se non piove e non nevica, la gente va in giro, anche con il freddo. Personalmente, posso dirmi soddisfatta». «L'interesse c'è, guardando le vetrine, acquistano», afferma Gennaro Novelli, Gioiosa, largo Adua - non è come negli altri anni, in questo momento strano, si sta lavorando». «Bene, anche se un po' a rilento, tra i giorni di apertura e di chiusura», dice Gisella Monti, Panchino - ma i saldi fanno comodo anche a noi». E questo conta più della giostra dei colori. Intanto, dita incrociate per il 2021: come aveva riferito il vicinidaco Giuseppe Molteni, anche in Comune c'è preoccupazione.

L'INTERVISTA ALESSANDRO BOLLA.

Il referente di Concommercio: «C'è chi chiama per sapere se siamo aperti». Sui negozi chiusi nei centri commerciali: «Ingiusto»

«Movimento, ma anche clienti confusi»

Negozi aperti in centro storico e nelle strade della città. Ma chiusi nei centri commerciali. Una situazione che, pur essendo lo stesso, come commerciante, nella pedonale dello shopping di via Matteotti, Alessandro Bolla, referente cittadino di Concommercio Como, trovandosi nei confronti dei colleghi. Perché anche nei centri commerciali, dopotutto, ci sono i Marelli e i Bianchi che devono tirare a fine del mese.

Bolla, comestanno andando i saldi in questi primi giorni?
«Di movimento ce n'è, abbiamo lavorato. Movimento l'abbiamo avuto anche quando abbiamo aperto il 4: non erano saldi, ma quasi, in un lunedì di ripartenza. Forse venerdì è stata una giornata più tranquilla di giovedì. Vediamo poi come sarà questa domenica».

Mai clienti, traguardo, rosso e arancione, non sono, come si può immaginare, anche confusi?

«In effetti ci sono persone che chiamano al telefono per chiederci se siamo aperti, se possono passare in negozio. Credo che, se si facciano fatica a capire tutti questi cambiamenti. Speriamo che da metà gennaio in avanti non si ritorni al rosso. Vorrei evidenziare un aspetto paradossale, che stiamo notando tutti noi del settore: se i contagi aumentano ma noi negozianti non siamo aperti, allora, cosa entrano i negozi? È evidente che i contagi avvengono altrove».



Alessandro Bolla

I negozi del centro sono avvantaggiati dalla chiusura, nel fine settimana, dei negozi nei centri commerciali?

«Ci potrà essere un po' più di movimento nel centro storico perché le gallerie dei centri commerciali sono chiuse, ma non sono d'accordo: spiace vedere i negozi dei colleghi chiusi in luoghi in cui, comunque, ci sono i supermercati, dove la gente non manca. Non vedo inoltre che paura faccia un negozio, dove entrano al massimo un determinato numero di persone. E poi, più in genere, i bar: trovo ridicolo che non si possa bere un caffè al banco».

Sul distanziamento?
«Vengono rispettati con una certa logica e regola, i clienti

aspettano il proprio turno, chiedono se possono entrare. Riscontro un atteggiamento educato».

Come sta andando la lotteria?

«La Caccia al Buono piace, ormai i clienti sanno di cosa si sta parlando, sono tutti speranzosi di vincere: bella iniziativa, molto mirata sul territorio, ben venga. Dopo il primo anno, si dovrebbe mettere a punto l'idea, avere qualche adesione in più».

Questioni future in vista?

«Vediamo cosa succede con le aziende che producono: se i negozi rallentano, rallenta anche la produzione. Con tutto quel che ne potrebbe conseguire per l'occupazione».

C. Gal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Sabato 9 Gennaio 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA PANDEMIA

Nel periodo dal 2 all'8 gennaio, nel territorio comasco, i nuovi positivi accertati sono stati 1.071 rispetto agli 833 registrati dal 26 dicembre al primo gennaio

«Il virus ha ripreso forza durante le feste»
 Ats Insubria lancia l'allarme. I dati dei positivi sono in crescita

(f.har.) Il Natale e la libertà "condizionata" riacquisita per brevi tratti, hanno purtroppo portato un'amara sorpresa sotto l'albero. Forse prevedibile ma altrettanto preoccupante quando a certificarla in maniera inequivocabile sono i numeri che evidenziano una ripresa dell'avanzata del virus. A confermare questo trend sono le più recenti rilevazioni effettuate da Ats Insubria. Ebbene, nel periodo dal 2 all'8 gennaio, nel territorio comasco che fa capo all'Ats Insubria, i nuovi positivi accertati sono stati 1.071 rispetto agli 833 registrati dal 26 dicembre al primo gennaio. Il numero di tamponi effettuati resta elevato e il tasso di positività è risalito al 21,5%, rispetto alla media regionale del 18,2%. «Ritengo che l'aumento dei casi sia legato al periodo natalizio e ai giorni immediatamente precedenti - ha detto Giuseppe Catanoso, direttore sanitario dell'Ats Insubria - La maggiore circolazione della popolazione è tradotta in una maggiore circolazione del virus. Credo ci sia stata una minore attenzione, per le festività e anche per l'effetto psicologico dell'arrivo del vaccino».

Una situazione dunque che fa risuonare un allarme chiaro e forte. «È fondamentale continuare a rispettare le regole - aggiunge il direttore sanitario - Bisogna stare attenti, mantenere le misure di distanziamento, le mascherine e il lavaggio delle mani. Incontrare amici e parenti fa



L'emergenza purtroppo non è assolutamente finita e i dati dei nuovi contagi sono in risalita. Si teme una terza possibile ondata

aumentare i contagi e perché il vaccino dia i suoi effetti dovrà passare ancora qualche mese. Non possiamo abbassare il livello di attenzione». Un appello accorato a non allentare l'attenzione per evitare quella terza ondata di cui purtroppo si parla da tempo e che non si vuole far diventare realtà. Intanto, sul fronte della variante inglese del virus, i controlli dell'Ats Insubria hanno riguardato fino ad ora 1.251 passeggeri rientrati dal Regno Unito. Di questi, si sono riscontrati positivi al Covid ma solo 6 alla versione che sarebbe più contagiosa, anche se non più grave. Un ultimo focus è stato dedicato dai ver-

tici di Ats sull'adesione del personale sanitario alla campagna vaccinale: «Siamo al 75-80% di adesione - spiega Catanoso - ma si tratta di un dato ancora destinato a crescere perché non tutti hanno risposto e bisogna poi considerare i malati, che potranno vaccinarsi più avanti. La quota di contrari al momento è limitata a una piccolissima parte, attorno al 7% massimo».

VACCINAZIONE ANTINFUENZALE

Sul fronte della campagna di vaccinazione contro l'influenza stagionale, Ats ha confermato come il target di copertura per gli over 65 - fissato al 75% - non sia ancora

stato raggiunto a causa del ritardo nella consegna dei vaccini, che comunque sono finalmente a disposizione da fine dicembre. Adesso ci sarà un'accelerazione per raggiungere l'obiettivo entro fine gennaio. Attualmente si è a quota 82%. «Non è tardi. I bollettini di sorveglianza ci dicono che siamo ancora in fase bassa di circolazione del virus. La curva epidemica non è partita - fanno sapere da Ats Insubria - Ancora per tutto gennaio sarà utile la vaccinazione se non è ancora stata fatta. Abbiamo sollecitato dunque i medici a promuovere sempre la vaccinazione, soprattutto per gli over 65».

Oltreconfine

I ristoratori svizzeri sfidano i divieti: si diffonde la campagna «#apriamo»



Locali chiusi per Covid: i ristoratori svizzeri non ci stanno

Ristoratori ed esercenti della Svizzera si ribellano alle chiusure decise dal governo centrale dopo l'aumento dei casi di contagio. Sul social la ribellione è esplosa all'insegna dell'hashtag #wirmachenauf (#apriamo). L'intenzione, come riportano anche i media del Canton Ticino, è di aprire i ristoranti e i negozi già lunedì prossimo, in barba ai divieti e in violazione dell'attuale regolamento anti-Covid. Sul sito wirmachenauf.ch è tramite il servizio di messaggistica istantanea Telegram numerosi esercenti si stanno scambiando informazioni. Una ribellione non solo virtuale, visto che circolano anche volantini stampati con gli elenchi delle attività che apriranno e in quali città. Circa un centinaio le località elvetiche e circa 5 mila i partecipanti, secondo quanto riporta il sito "Ticino online". Secondo gli organizzatori, anche altre città europee starebbero aderendo al movimento. Pesanti le sanzioni: chi viola le norme rischia fino a 10 mila franchi di multa. Non è tardata la risposta dell'associazione Gastrosuisse che, attraverso un comunicato, fa sapere "di non avere nulla a che fare con questa azione di disobbedienza civile".

Il bollettino lombardo

Nel Comasco ieri 148 nuovi contagi e 8 decessi
 In risalita il dato sui degenti lombardi dei reparti ordinari Covid

A fronte di una situazione complessa sul Lario, come riportato nell'articolo sopra, la giornata di ieri ha visto un lieve abbassamento dei nuovi contagi a livello regionale. Dopo il balzo dei positivi di giovedì, ieri quattro province hanno infatti registrato meno di 100 casi. Resta purtroppo sempre alto il numero delle vittime, con altri 133 lombardi che hanno perso la vita secondo il bollettino divulgato di ieri dalla Regione. Sono invece 1.385 i guariti e dimessi. Per quanto riguarda la provincia di Como, i contagi registrati ieri sono stati 148 e sono 8 le persone che purtroppo hanno perso la vita.

Il tasso di positività in Lombardia ieri si attestava ieri al 10,6%, mentre il numero di contagiati in rapporto alla popolazione totale, per quanto riguarda la provincia di Como, è al 5,88%. Nel Comasco il numero totale dei contagiati dall'inizio della pandemia è di 35.228 con 1.502 decessi.

A fronte di 18.415 tamponi effettuati sono 1.963 i nuovi positivi accertati nella regione. Il numero complessivo dei tamponi effettuati è 4.988.160. Il dato che rinfaccia è quello che vede dimi-

nuire i malati nelle terapie intensive, seppur di solo 7 unità. Attualmente negli ospedali lombardi i ricoverati che necessitano di cure intensive sono 466. In risalita il dato sui degenti dei reparti ordinari Covid (+73). Attualmente risultano ricoverati 3.463 pazienti in totale.

IN CANTON TICINO

Anche nel vicino cantone svizzero l'opinione pubblica è divisa sulle misure più severe di contenimento. La curva dei contagi non scende e dopo il leggero calo di giovedì risale il numero delle persone infettate dal virus in Canton Ticino. Ieri i dati sulla situazione epidemiologica hanno contato 177 persone positive e persone decedute. In sostanziale equilibrio il numero delle persone dimesse dagli ospedali (38) rispetto a quelle ricoverate (34). Sono 531 i pazienti in terapia intensiva con un totale di 966 persone ricoverate per coronavirus. Se si considera il dato degli ultimi 14 giorni, che registra la percentuale di positivi rispetto all'intera popolazione ticinese, oltreconfine si stanno 679 persone positive su centomila abitanti.

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA



Tamponi
18.415



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Sabato 9 Gennaio 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



ISTRUZIONE

La decisione, connessa all'attuale diffusione del Covid e assunta con il Comitato Tecnico Scientifico lombardo, posticipa il rientro a scuola degli studenti delle superiori

Studenti lombardi a casa fino al 24 gennaio
È polemica tra maggioranza e opposizione

Il sottosegretario Turba: «Segno di maturità accettare questo sacrificio». I Verdi: «Sforzi inutili»



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo



Massimo Capozziello

Divampa la polemica politica sulla decisione di Regione Lombardia di proseguire con la didattica a distanza al 100% nelle scuole superiori.

Una decisione connessa all'attuale diffusione del Covid - e assunta in condivisione con il Comitato Tecnico Scientifico lombardo - che posticipa il rientro a scuola degli studenti lombardi a lunedì 25 di gennaio.

Una situazione questa che, secondo il consigliere regionale del Partito Democratico, Angelo Orsenigo, è inaccettabile: «Non solo avrà pesanti ripercussioni sulla formazione e sul benessere di migliaia di ragazze e ragazzi. Ma ancora una volta tradisce la disarmante incompetenza di chi governa la regione, il cui fallimento è certificato da un indice di positività schizzato al 13,7% nelle scorse ore».

«Regione Lombardia ha fatto poco e niente», ripara Orsenigo - se la decisione del presidente Fontana è stata quella di far saltare tutto all'ultimo minuto con una banale nota stampata. Così sono stati mandati all'aria sforzi di mesi di territorio, sinistri, docenti e trasporti pubblici per poter riaprire in sicurezza. È inammissibile che si giochi così alla leggera con il futuro e il benessere degli studenti».

Di tutt'altro avviso Fabrizio Turba, sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia: «Non metto in discussione l'importanza del tornare a scuola, ma credo che sarebbe un segno di maturità da parte dei ragazzi accettare questo ulteriore mese di Dad come un sacrificio indispen-



Niente ritorno in aula per gli studenti delle scuole superiori, prosegue la didattica a distanza

sabile, la colpa non è certo loro né tanto meno è da mettere in discussione la gestione da parte dei presidi e degli insegnanti nei mesi scorsi, ma è chiaro che se lo mette dei ragazzi in una stanza per cinque ore di fila creò una situazione di possibile contagio, considerando poi che la maggior parte dei giovani che contraggono il Covid è asintomatica».

«Il vero problema», conclude Turba - sono le famiglie che non mettono insieme il pranzo con la cena, ci sono persone che devono pagare fatture, partite Iva che chiuderanno, se ai ragazzi si chiede un sacrificio non mi pare una tragedia».

«La didattica a distanza così prolungata è certamente una condizione che mai avremmo voluto augurare ai nostri giovani» - è il commento di Massimo Capozziello della Federazione Verdi della provincia di Como, in linea con il Pd. «Ancora una volta», continua Capozziello - nonostante l'enorme sforzo e la competenza messa in atto dai prefetti, dagli uffici scolastici preposti, dai dirigenti scolastici e dalle aziende di trasporto, che hanno lavorato per definire il piano di rientro a scuola in sicurezza, si è deciso di ricorrere all'utilizzo della didattica a distanza per le scuole superiori».

La nuova ordinanza

Da lunedì la Lombardia in zona arancione
Decisione dopo gli ultimi dati sui contagi

Da lunedì la Lombardia sarà in zona arancione. La decisione è stata presa dopo le ultime valutazioni dell'Istituto superiore di Sanità e la constatazione del fatto che la curva epidemiologica sta ricominciando a salire. Ecco allora scattare le nuove disposizioni. Nella nuova ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, non sono previste zone rosse ma, da lunedì 11 gennaio, ci sarà il colore arancione in cinque regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Calabria e Sicilia. Per il resto d'Italia sarà invece zona gialla. Di fatto anche il week end in corso è contraddistinto, in tutta Italia, dal colore arancione. E allora ecco cosa è previsto fino al 15 gennaio: vice innanzitutto il coprifuoco dalle 22 alle 5. Ogni giorno, dunque, dalle 5 alle 22 sono ammessi gli spostamenti nel Comune senza autocertificazione mentre i movimenti tra comuni diversi della Regione sono ammessi, con autocertificazione per lavoro, situazioni di



I controlli sul territorio proseguono

necessità e salute. Sono consentiti gli spostamenti dai Comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti, entro 30 chilometri dai relativi confini, ma con esclusione degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia. Rimangono vietati gli spostamenti tra Regioni, eccetto i casi richiamati. I bar e i ristoranti saranno aperti solo per l'asporto. I negozi al dettaglio saranno aperti, i centri commerciali chiuderanno nei giorni festivi e prefestivi. Rimangono infine chiuse le palestre e anche le piscine.



Il martelletto



di Mario Guidotti

Post-Covid, un gigantesco campo di battaglia

Come saranno i prossimi mesi e anni? Come sarà il mondo liberato finalmente dall'incubo del Covid?

Ci immaginiamo un gigantesco campo di battaglia. Ci sono stati e ci saranno ancora per mesi morti, persone che lasceranno vuoti, incolmabili, senza che i loro cari abbiano potuto nemmeno salutarli. Abbiamo visto portare via di casa malati in asfissia da specie di marziani irriconoscibili dentro tute isolanti e non abbiamo più ritrovato i volti dei nostri cari,

seppelliti o cremati in tutta fretta.

E sappiamo da sempre quanto importante sia il riconoscimento delle salme per la metabolizzazione del lutto, per accettare quanto è avvenuto. Abbiamo salutato entrare in Pronto Soccorso i nostri cari sulle proprie gambe con il valigino e poi sparire per sempre. Accanto ai morti, il campo di battaglia conterà feriti: gente che dovrà tenere bombole di ossigeno per sempre, sedie a rotelle, riabilitazione, limitazioni a

vita. Ci saranno superstiti sani ma senza più lavoro, spazzati via dal lockdown o andatosene via per sempre con chi è mancato ed era l'unico percettore di reddito. Rimarranno aziende modificate, riciclate, riconvertite. Mestieri superati. Interi palazzi irrimediabilmente vuoti perché sgomberati di gente ormai convertita al lavoro da casa. E intorno ad essi quartieri di colpo spenti di bar, mense aziendali, negozi, uffici che vivevano di indotto.

Finalmente usciranno di casa anziani fragili, con le ossa e articolazioni cigolanti per il fermo prolungato, ma soprattutto con cervelli arrugginiti, che non riconosceranno il mondo stravolto intorno a loro e magari neppure un figlio o un nipote che non hanno visto per

mesi, data l'improbabile messa in moto di Zoom, Facetime, WhatsApp, e diavolerie tecnologiche inarrivabili.

Beh, il Sistema Sanitario ne sarà uscito bene, rafforzato, solido, granitico? Mah... Medicina del territorio spazzata via, cosiddette agenzie della salute superate e surclassate, aziende sanitarie e ospedali stravolti nei propri reparti cosiddetti "ex eccellenze" ormai ridotti a cumuli di macerie.

Anni di formazione, di pubblicazioni, di studi scientifici messi in un sottoscala per fare spazio ai malati di polmonite interstiziale. E poi?

Sì, molti medici ed infermieri immolati al virus verranno ricordati con medaglie alle vedove e orfani. Ma si conteranno anche tanti regolamenti di conti interni.

Cancellate carriere di decenni, tradizioni ventennali polverizzate per far posto a nuovi emergenti.

Che mondo sarà? Saremo liberi dal virus ma profondamente feriti, nei corpi e nelle anime. Ci aspetta un dopo-guerra doloroso, ma è nella storia dell'uomo risollevarsi dopo drammi rovesci. Molto abbiamo perso, ma molto abbiamo imparato. Sarebbe bello che la ricostruzione questa volta fosse collettiva e non lasciata ai singoli. I nostri padri e nonni negli anni Cinquanta e Sessanta ci avevano dato un esempio indimenticabile. Racogliamo il testimone e dedichiamoci a ricomporre non solo i bilanci, le infrastrutture e le logistiche. Dedichiamo attenzione e tempo anche alle anime delle persone.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Sabato 9 Gennaio 2021 Corriere di Como

Primo piano | Politica e poltrone

In Regione arriva la comasca Alessandra Locatelli

Il posto di Giulio Gallera passa a Letizia Moratti

Il governatore Fontana ha presentato la nuova squadra dopo l'annunciato rimpasto



Fontana
La
Lombardia
deve ripartire
e tornare
a essere
trainante per
l'intero Paese

(f.h.a.) Con un ringraziamento che sa di sfilamento, Giulio Gallera esce, tra infinite polemiche, dalla giunta Fontana e il rimpasto diventa così realtà. Dopo le parole del governatore lombardo che, ieri mattina, ha lodato l'ex assessore al Welfare per il grande lavoro svolto ma che ormai «troppo stanca» ha concesso la decisione di farsi da parte, ecco la nuova squadra. Le deleghe a Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità vanno all'ex vice sindaco di Como ed ex ministro alla Famiglia, Alessandra Locatelli. Come da previsioni, non è però l'unico nome nuovo. Come detto Giulio Gallera lascia e al suo posto subentra l'ex sindaco di Milano ed ex ministro all'Istruzione, Letizia Moratti, che diventerà anche vicepresidente regionale. Altro nome nuovo è quello dell'ex sottosegretario della Lega ai rapporti con il Parlamento Guido Guidetti ora alla Sviluppo Economico. Questi gli altri assessori: Fabrizio Sala a Istruzione, Università,

Ricerca, Innovazione e Semplificazione, Stefano Bruno Galli: Autonomia e Cultura, Fabio Rolli: Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, Raffaele Cattaneo: Ambiente e Clima, Davide Carlo Caparini: Bilancio e Finanza, Massimo Sertori: Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, Claudia Maria Terzi: Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, Melania De Nichilo Rizzoli: Formazione e Lavoro, Stefano Bolognini: Giovani e Sviluppo della città metropolitana, «Comunicazione», Lara Maxoni: Turismo, Marketing territoriale e Moda, Riccardo De Corato: Sicurezza, Pietro Foroni: Territorio e Protezione civile, Alessandro Mattinzoli: Casa e Housing sociale.

Sono stati nominati sottosegretari Antonio Rossi, Leonardo Fabrizio Turro, Alan Ricci e Marco Altamura. «Abbiamo voluto concentrarci per mettere nuove forze, fresche, e continuare a guardare con determinazione al futuro della nostra regione

Il presidente di Regione Lombardia ieri mattina ha annunciato la nuova composizione della giunta. La modalità che hanno portato a questi cambiamenti nel governo regionale hanno scatenato, nei giorni passati, molte polemiche da parte delle forze di opposizione



lombardianotizie.online

Regione Lombardia

lombardianotizie

e per fare in modo che la Lombardia possa «ricominciare a correre, con la stessa forza con cui ha corso negli scorsi anni», ha detto il presidente Attilio Fontana. «Ringrazio - ha concluso il presidente Fontana - chi ha deciso di metter-

si a disposizione per la nostra regione nel momento più difficile della storia della seconda guerra mondiale». Soddisfazione per la nomina di Locatelli è stata espressa dal presidente del consiglio regionale, Alessandro Ferri. «Da co-

masco è per me una buona notizia la nomina in giunta di una figura espressione del territorio lariano - dice Ferri - Auspicio che si possa mettere in campo un gioco di squadra ancora più incisivo e funzionale agli obiettivi di Como e

Corriere di Como Sabato 9 Gennaio 2021

PRIMO PIANO | 5



«È un onore lavorare per la Lombardia»

L'ex ministro della Famiglia lascia Roma

I colloqui con Matteo Salvini cominciarono nei mesi scorsi



dell'intera provincia». Immediatamente anche le reazioni e le voci polemiche. «Il presidente Fontana può fare tutti i rimpasti di giunta possibili. L'assessore Gallera è stato perito, come capo espiatorio. Avrebbe dovuto dimettersi da

menti, come avevamo chiesto, ma non ha potuto ora resistere alle richieste del presidente Fontana e soprattutto del deus ex machina Matteo Salvini - dice il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo - la gestione Fontana si dimostra catastrofica. Per quanto riguarda la nomina dell'assessore Locatelli, a cui auguro buon lavoro, non può che lasciare stupiti un arriccamento così marcato: il passaggio da ministro ad assessore non si può certo considerare un premio. Critici anche i pentastellati. «Rimpasto orlano non sono le definizioni corrette. In Regione Lombardia si può parlare di una grave crisi della Giunta in tutti i settori - dice il consigliere del M5S Raffaele Iria - La dimostrazione che si è scomodato Salvini per gestire una situazione incandescente. Il capitano legnola ha arruolato da Roma l'altra sua fedelissima Alessandra Locatelli, a conferma di quello che è ormai a tutti gli effetti un vero commissariamento».

(f.h.a.) Gli incontri con Matteo Salvini erano cominciati già nei mesi scorsi. Negli ultimi giorni c'è stata un'accelerazione, complice la bufera che si è scatenata sulla testa dell'assessore Gallera e il rapidissimo rimpasto. E così Alessandra Locatelli, dopo aver ricoperto la carica di vicesindaco a Como, essere poi volata a Roma come parlamentare del Carroccio e aver ricoperto il ruolo di ministro della Famiglia, adesso torna a casa. «Nella capitale regna il caos. Essere un parlamentare è molto importante ma adesso qui in Lombardia potrò lavorare molto più nel concreto, a contatto quotidiano con chi ha più necessità», dice il neo assessore, che già pensa a quando «si potrà cominciare a incontrare tutti gli enti e i soggetti impegnati nei settori di mia competenza». Presumibilmente inizierà entro fine mese, dopo aver adempiuto tutti i necessari passaggi burocratici», spiega Alessandra Locatelli, che racconta come si è



Il neo assessore Alessandra Locatelli

arrivati alla nomina attuale. «Nei mesi scorsi mi era stata chiesta la disponibilità a mettermi in gioco e ho accettato con entusiasmo - ha detto Alessandra Locatelli - E' un grande onore essere assessore nella mia regione, referente diretto del territorio. È una grande opportunità per agire un'altra volta al servizio delle persone e delle categorie che più mi stanno a cuore e per le quali ho sempre

lavorato».

Per il nuovo incarico Alessandra Locatelli, come detto, lascerà quello di deputata del Carroccio. «C'è stato bisogno di riorganizzare le deleghe e le funzioni perché la Lombardia torni a essere al posto che merita e a lavorare ancora meglio con un ruolo centrale in Italia e in Europa. Non c'è tempo da perdere e infatti quello che diciamo dobbiamo subito tradurlo in atti concreti. Stiamo attraversando un momento difficile e quindi voglio ringraziare innanzitutto chi ha lavorato in prima linea in questi mesi. Ora c'è bisogno di dare una carica ulteriore di energia e ripartire», spiega l'assessore. «Primo passo sarà ovviamente quello di capire le risorse che avremo a disposizione, analizzare i progetti in cantiere e acquisire quanti buoni ratto dai miei predecessori prima di decidere come agire. Visto il delicatissimo momento che molte famiglie stanno attraversando».



Futuro
Sarà
un'opportunità
per agire
a servizio
delle categorie
che più mi
stanno a cuore

Aveva 54 anni

Incidente sul lavoro: muore operaio

Colpito da detriti in un cantiere edile a Lugano

Travolto da un carico di macerie mentre lavorava in un cantiere edile a Lugano, non ha avuto scampo un operaio comasco di 54 anni.

L'infortunio, con esito purtroppo fatale, è stato confermato dalla polizia cantonale ticinese. Attorno alle 11 di ieri mattina, l'uomo stava lavorando con i colleghi all'interno di un cantiere per la ristrutturazione dello stabile di un ex albergo nella zona di Riva Paradiso. «Per cause che ora toccherà all'inchiesta di polizia appurare nel dettaglio - è quanto diffuso in una nota dalla polizia ticinese - un 54enne operaio italiano residente in provincia di Como, che si trovava al pianoterra dell'edificio, è stato colpito da un carico di materiale di demolizione, proveniente dai piani superiori».

L'allarme sarebbe stato lanciato dai colleghi. Nel cantiere di Paradiso sono intervenuti gli agenti della polizia cantonale e i soccorritori della Croce Verde di Lugano.

Tutto però è risultato vano. Purtroppo per l'operaio comasco non c'è stato nulla da fare. È morto praticamente sul colpo per le gravi ferite riportate dopo l'impatto con i detriti piovuti dall'alto.

«In Svizzera come in Italia gli incidenti nei cantieri mietono purtroppo molte vittime - dice il responsabile dei frontalieri per la Cisl dei Laghi, Roberto Pagano - Auspichiamo che si rafforzino an-



La tragedia ieri mattina alle 11 in un palazzo in ristrutturazione nella zona di Paradiso

cora di più i controlli affinché le migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine elvetico per prestare la propria opera in ambito edile, abbiano la garanzia di lavorare in assoluta sicurezza». «Saranno le autorità competenti a stabilire le cause dell'accaduto e ad evidenziare eventuali responsabilità - ha continuato il rappresentante della Cisl dei Laghi - Nel corso dell'ultimo decennio si è molto discusso su come tassare il lavoro frontaliere, la nostra speranza è che quanto prima inizi una nuova stagione in cui al centro dell'attenzione venga posto il tema della sicurezza».

A Como lo scorso dicembre: nei guai due giovani

Rapina al supermercato: individuati i presunti responsabili

(m.pv.) I carabinieri della stazione di Como hanno individuato e denunciato i presunti responsabili della rapina impropria al supermercato "In'S" di via Magenta del 16 dicembre scorso. Si tratta di un comasco di 21 anni e di un 22enne di Faloppio, entrambi già noti alle forze dell'ordine. I giovani erano stati notati mentre prendevano merce dagli scaffali e la nascondevano nelle giacche. Avvicinati dall'addetto alla sorveglianza, lo avevano strattonato e spinto per fuggire. Grazie alla testimonianza dei presenti e alla descrizione dei malviventi, i carabinieri li hanno identificati e denunciati.



La "gazzella" dei carabinieri fuori dal supermercato



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

DOMENICA 10 GENNAIO 2021 - PREALPINA

PRIMO PIANO

Cambiano i parametri
La stretta del governo
per arginare il Covid

LE MISURE Rivisti i criteri sulla definizione delle fasce a rischio

ROMA - La zona rossa scatterà automaticamente in quelle regioni dove l'incidenza settimanale è di 250 casi Covid ogni 100mila abitanti, con il Veneto e l'Emilia Romagna che potrebbero essere in questa fascia già alla fine della prossima settimana. Con ancora 20mila positivi e quasi 500 morti al giorno il governo lavora ad una nuova stretta puntando a modificare i parametri che fanno scattare le misure restrittive in Italia, nel tentativo di frenare la risalita del virus. Dopo aver rivisto la soglia dell'indice Rt, abbassandola al 1 per entrare in zona arancione (era a 1,25) e al 1,25 anziché al 1,50 per passare alla zona rossa, l'esecutivo punta ad inserire la nuova modifica nel Dpcm che entrerà in vigore dal 16 gennaio. La proposta è stata avanzata dall'Istituto superiore di Sanità e condivisa dal Comitato tecnico scientifico: se l'incidenza settimanale supera i 250 casi ogni centomila abitanti, la regione è automaticamente in zona rossa.

L'incidenza è un parametro fondamentale secondo gli esperti e la soglia ottimale è 50 casi ogni 100mila abitanti poiché è l'unica che garantisce «il completo ripulimento sull'intero territorio nazionale» dei contagi. Con i dati attuali, il Veneto sarebbe dunque rosso, visto che ha un'incidenza di 453,31 casi, mentre l'Emilia Romagna



Strade vuote nel centro di Torino

con 242,44 casi, rimarrebbe di poco fuori. Ma si trattano dati relativi alla settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio che, secondo le stime degli esperti, andranno in peggioramento nel prossimo monitoraggio. Della modifica e del nuovo Dpcm si parlerà domani nella riunione tra governo e Regioni convocata dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia. E già si annunciano fibrillazioni nonostante il ministro abbia fatto sapere che il governo garantirà i ristori a tutte le attività che a causa delle restrizioni resteranno chiuse. I governatori non nascondono la loro perplessità alle modifiche: l'autonomia, è il ragionamento, potrebbe finire per penalizzare le regioni più virtuose, quelle che fanno

del governo non è anche quello di dare un segnale di speranza: per questo il Dpcm dovrebbe essere introdotto una nuova zona bianca nella quale sarebbero aperte tutte le attività, scuole comprese. Il criterio ipotizzato per accedervi, al momento, sarebbe l'Rt sotto 0,5; uno soglia che però ad oggi è ben lontana dall'essere raggiunta dalle regioni.

Emilia-Romagna
e Veneto
hanno numeri
che imporrebbero
le restrizioni

Scampato ai nazisti, non al virus

BUCAREST - Uno degli ultimi sopravvissuti ai «treni della morte» istituiti dalle autorità rumene filo-naziste nel giugno 1941, lanciu Tucuman, è morto a 98 anni stroncato dal Covid-19. Lo ha annunciato la Comunità Donna ebrei di Bucarest. «Sopravvis-

so ad orrori inimmaginabili perpetrati durante il pogrom di Iasi», che provocò la morte di 13mila ebrei, «quest'uomo animato da un'incredibile voglia di vivere non è stato più in grado di comba-

tere questo virus spietato», ha detto l'ambasciatore di Israele a Bucarest. Il 29 giugno 1941, migliaia di ebrei della città nord-orientale di Iasi furono radunati alla stazione di polizia per or-

dine del maresciallo filonazista Ion Antonescu. Alcuni di loro furono massacrati sul posto, altri, tra 7.000 e 8.000, furono caricati su carri bestiame sigillati. La maggior parte di loro è morta per soffocamento dopo un viaggio di 10 ore.



A Messina dati allarmanti

MESSINA - Messina, unica zona rossa in un'Italia che da domani sarà arancione in 5 regioni e per il resto gialla. Dalla mezzanotte di oggi la Sicilia si colora di arancione, come Veneto (la ragione dove continua a registrarsi il numero più alto di contagi), Emilia Romagna, Lombardia e Calabria. Ma a Messina, e altri due piccoli comuni del catanese, si vive il rosso. Non a caso era stato lo stesso Governatore Musumeci, quando si è appreso che il ministero della Salute aveva inserito la Sicilia fra le cinque regioni più a rischio, a rivelare di aver chiesto a Speranza addirittura la «zona rossa». Un atteggiamento quasi in controtendenza e dettato, ora che il virus morde di più, da estrema prudenza. Il Cisl regionale, analizzando i dati degli ultimi giorni, aveva presentato infatti la necessità di ulteriori misure restrittive, consi-

derato l'andamento epidemiologico e la forte pressione a cui sono sottoposti gli ospedali dell'isola. Lo stesso governo regionale del resto ha preannunciato stamane l'istituzione della «zona rossa» a Messina, dove si registrano «casi preoccupanti», sinah due paesi del catanese, Casteldi Judica e Ramacca. Comuni che si vanno accorgendo che quelli di San Fratello e Capizzi, sempre nel messinese, e Milena, in provincia di Catanzaro, già dichiarati «off limits» con ordinanza di Musumeci. «Tempestività e rigore», sottolinea l'assessore regionale alla Salute Ruggero Puzza, «sono per noi indispensabili in una fase in cui la performance positiva sulla campagna vaccinale non possono e non devono subire distrazioni. Gennaio è strategico sotto il profilo sanitario ed economico».



Domani licei aperti in tre regioni

IL NODO Le scuole secondarie riaprono solo in Valle d'Aosta, Abruzzo e Toscana

ROMA - Per l'Italia sarà un ritorno in classe a macchia di leopardo, con gran parte delle regioni che hanno deciso di affidarsi, per quanto riguarda le superiori, ancora alla didattica a distanza e altre, appena tre, che rispetteranno invece le indicazioni del governo: sono pronte ad accogliere gli studenti delle superiori già da domani. Nel frattempo non accennano a placarsi le polemiche di professori e ragazzi che chiedono il rientro mentre la Cisl ha invitato il governo a pianificare il più presto un piano vaccinale per il personale della scuola, in modo da poter riaprire tutti il prima possibile. Domani, dunque, i portoni delle scuole secondarie di secondo grado apriranno soltanto in Valle d'Aosta, Toscana e Abruzzo che hanno rispettivamente un indice di diffusione del contagio inferiore all'1, ed eccezione della Valle d'Aosta che è all'1,07 ma all'zero giorno consecutivo senza vittima Covid.

Il trend generale tra i governatori, però, resta quello di mantenere chiusi gli istituti preferendo, per il momento, continuare le lezioni a distanza. E così ieri anche la Basilicata, ultima in controtendenza e dettata, ora che il virus morde di più, da estrema prudenza. Il Cisl regionale, analizzando i dati degli ultimi giorni, aveva presentato infatti la necessità di ulteriori misure restrittive, consi-

derato l'andamento epidemiologico e la forte pressione a cui sono sottoposti gli ospedali dell'isola. Lo stesso governo regionale del resto ha preannunciato stamane l'istituzione della «zona rossa» a Messina, dove si registrano «casi preoccupanti», sinah due paesi del catanese, Casteldi Judica e Ramacca. Comuni che si vanno accorgendo che quelli di San Fratello e Capizzi, sempre nel messinese, e Milena, in provincia di Catanzaro, già dichiarati «off limits» con ordinanza di Musumeci. «Tempestività e rigore», sottolinea l'assessore regionale alla Salute Ruggero Puzza, «sono per noi indispensabili in una fase in cui la performance positiva sulla campagna vaccinale non possono e non devono subire distrazioni. Gennaio è strategico sotto il profilo sanitario ed economico».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 10 GENNAIO 2021

3



Effetto Natale sull'epidemia

I NUMERI Il tasso di positività è all'11,6%, casi in risalita

ROMA - In risalita con parametri che segnalano un peggioramento generale - a partire dall'indice di trasmissibilità Rt a 1,03 - l'epidemia da Covid-19 in Italia non mostra per il momento segni di frenata, mentre gli esperti temono un ulteriore «effetto Natale» sull'andamento dei contagi. Ma se per poter valutare con precisione l'impatto delle festività natalizie sulla curva epidemica bisognerà attendere almeno un'altra settimana, avvertono, lo scenario già attualmente non lascia sperare. Nonostante le fisiologiche oscillazioni giornaliere, infatti, i numeri continuano a muoversi elevati: sono 19.978 i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore (contro i 17.533 del giorno precedente), i guariti o dimessi sono 17.040 mentre i decessi sono stati 483 (contro 620). Il tasso di positività rispetto ai nuovi casi, inoltre, è sceso leggermente collocandosi all'11,6%.

Continua a preoccupare pure il crollo nelle strutture ospedaliere, con i pazienti ricoverati in terapia intensiva aumentati di 5 unità con 183 nuovi ingressi giornalieri, mentre i ricoverati con sintomi sono scesi di 53. «Anche se i dati odierni mostrano che il tasso di positività è lievemente sceso e si è ridotto il numero dei decessi, l'epidemia da Covid-19 in Italia è ancora fuori controllo, con un'importante circolazione del virus in tutte le Regioni. Servono dunque misure più rigorose», afferma Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali e ordinarie.

Ieri sono stati 19.978 i positivi. Le strutture ospedaliere sono in affanno



Il reparto Covid dell'Ospedale Umberto I di Roma (ANSA)

registra un ulteriore incremento dei ricoveri in terapia intensiva». Ma a preoccupare sono anche i possibili effetti sulla campagna vaccinale anti-Covid: «Questi dati», spiega, «sono allarmanti anche in relazione alla campagna di vaccinazione avviata, che sarà più complessa fronte di una circolazione del virus così massiccia. A breve, infatti, la campagna dovrà interessare la popolazione più ampia e spostarsi sul territorio, con una inevitabile maggiore circolazione di persone asintomatiche».

Gli esperti lanciano l'allarme sugli incrementi dei ricoveri in terapia intensiva

Tale situazione, avverte, «rientra sia il frutto del comportamento meno attento avuto durante le festività natalizie, ed anche i dati attesi per la prossima settimana saranno legati a quanto accaduto nelle festività». A fronte di ciò, «sappiamo quanto sia opportuno adottare delle misure di contenimento più rigorose nelle prossime settimane per evitare un ulteriore espandersi dell'epidemia». Si aspetta un effetto negativo dalle festività natalizie, «perché comunque i contatti in quel periodo sono aumentati e ci sarà una ripercussione sull'andamento epidemico», anche Massimo Ciccozzi, ordinario di statistica medica ed epidemiologia molecolare all'Università Campus Bio-Medico di Roma. Con un elemento che va evidenziato: «In ogni caso, rimarca queste misure restrittive di tipo "stop and go", che prevedono restrizioni variabili e che alternano periodi di maggiore apertura e periodi magapirrigidi ai fini del contenimento dei contatti, non stanno dando risultati efficaci. Non hanno favorito una frenata stabile del virus e non hanno consentito di arrivare ad una stabilizzazione del numero di infezioni Covid-19».

LASTORIA 60 anni sposi e poi l'addio

BOLOGNA - Sonomorti, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, a ridosso del giorno del loro 60° anniversario di matrimonio: lui, 90enne, per le conseguenze legate al Covid-19, 85enne, dopo avere ricevuto, a casa, la notizia della scomparsa del marito. A raccontarlo la vicenda è la Gazzetta di Reggio Emilia. L'uomo - Vincenzo, originario di Bari ed ex minatore in Belgio sopravvissuto al crollo della miniera dove lavorava e dove era rimasto imprigionato - era ospite, da circa un anno, in una casa di proprietà di Quattro Castella, nel Peggiano, visto l'aggravarsi delle patologie legate anche alla sua esperienza in miniera, che indebolivano la sua salute e che non gli permetteva più di svolgere la sua attività lavorativa. Nei primi giorni dell'anno, a causa di un peggioramento delle sue condizioni, era reso necessario il ricovero all'ospedale di Montecchio, dove è poi risultato positivo al Coronavirus.

Scandalo in Puglia Vaccini ai fuori lista

A BRINDISI Le violazioni risalgono al 4 gennaio

NEL MONDO

Il Regno Unito è in ginocchio Wuhan, stretta sul capodanno



ROMA - Oltre quattromila morti nel giro di quattro giorni - più di mille ogni 24 ore da metà della settimana che sta per concludersi - per un totale che supera le 80.000 vite perse dall'inizio della crisi sanitaria: i record sempre più funerei registrati dal Regno Unito sul fronte dell'epidemia di Covid-19 confermano una situazione in evidente peggioramento. Nonostante la campagna vaccinale che prosegue a tamburo battente e che ha visto sottoporsi all'iniezione - nella località di Windsor - anche la regina Elisabetta II e il principe ereditario Filippo. Anche nelle ultime 24 ore i nuovi contagi si sono mantenuti intorno a quota 50.000, seppure con una quantità di tamponi mostruosi: 520.000 test. E l'aumento dei ricoveri fa temere il rischio che si arrivi a una saturazione degli ospedali del Regno. Al di là dell'Oceano gli Stati Uniti hanno registrato un nuovo record di contagi giornalieri, quasi 290.000 casi in 24 ore, con 3.676 morti. L'Italia torna a farsi sentire anche in Asia: con un effetto che ha il sapore del déjà vu, la provincia dell'Hubei, dal cui capoluogo Wuhan è partita la pandemia oltre un anno fa, ha deciso di inasprire le misure in vista del Capodanno cinese che si celebrerà a febbraio, dopo che diversi nuovi casi sono stati registrati nell'area.

BRINDISI - Vaccini somministrati a persone fuori dalla lista. Dopo Modena, questa volta è Brindisi a finire sotto accusa, come rivelato dall'Ordine dei Medici locale, secondo il quale il 4 gennaio scorso sarebbero state «effettuate vaccinazioni a soggetti che non facevano parte dell'ordine di priorità». Uno scandalo sul quale vuole vederci chiaro la Asl che ha avviato tutte le verifiche per chiarire responsabilità ed eventuali inadempienze. A far scattare i controlli da parte dell'Ordine dei medici sono state le segnalazioni giunte da «diversi iscritti». «In questa prima fase la vaccinazione è riservata agli operatori sanitari in attività nel Servizio sanitario nazionale», ricorda il presidente Arturo Oliva in una lettera inviata alla Asl nella quale chiede anche di rendere pubblico il cronoprogramma delle vaccinazioni degli operatori sanitari, per «evitare - sottolinea - incomprensioni e disorientamento». L'azienda sanitaria ha immediatamente avviato le

verifiche per «rispondere in termini concreti alla segnalazione che ci è giunta dal presidente Arturo Oliva». E nei prossimi giorni continuerà il cronoprogramma previsto e inviato anche all'Ordine dei medici. Secondo quanto viene riferito, tra venerdì e ieri sono state vaccinate oltre 700 persone: operatori e ospiti della residenza socio-sanitaria assistenziale San Francesco d'Assisi di Brindisi, operatori sanitari della Asl di S. Maria, negli ospedali Perrone e Cambringio di Francavilla Fontana e nel Padri Fasano. Tra l'altro, è previsto l'arrivo di altri 2.300 dosi del vaccino Pfizer da destinare alla provincia di Brindisi. Il numero complessivo delle persone da vaccinare nella prima fase è pari a 7.000 persone, tra operatori sanitari e territorio o personale degenti delle residenze assistenziali. Il 18 gennaio è programmato l'avvio delle operazioni di richiamo per quanti si sono vaccinati il 27 dicembre, nel vaccino day.



LASTORIA Finora non hanno avuto alcun contagio Alicudi e Ginostra isole felici

PALERMO - A un anno dall'inizio della pandemia Alicudi e Ginostra, nell'arcipelago delle Eolie, sono tra i pochi luoghi al mondo a rimanere «Covid free». I medici dell'Isola, che hanno fatto i tamponi a tutti gli isolani nell'ambito del piano di test rapidi predisposto dalla Regione, non hanno infatti riscontrato in questi mesi neanche un positivo. E tutto questo malgrado la massiccia presenza di turisti nel periodo estivo: tremila ad Alicudi, circa 500 a Ginostra, il minuscolo borgo marinaro di Stromboli. Discorso diverso per le altre isole dell'arcipelago che hanno invece dovuto fare i conti con il Covid. Salinone è stata la prima a far registrare alcuni casi, legati al rientro sull'isola di persone residenti al Nord. L'ultima in ordine di tempo è Vulcano, con due positivi e sei in quarantena. Una situazione confermata anche da Marco Giorganni, sindaco di Lipari, da cui dipendono amministrativamente tutte le isole dell'arcipelago tranne Salina. «Siamo riusciti a tenere

resotto controllo - spiega - una situazione difficile, diversamente da come è avvenuto in altri territori. Questo grazie ad alcune scelte fatte dall'amministrazione ma soprattutto ai comportamenti responsabili dei nostri cittadini». Complessivamente nelle sei isole del Comune di Lipari sono stati eseguiti dall'Usa circa 1.500 tamponi. Le uniche a rimanere indenni dal contagio sono state proprio Alicudi e il borgo di Ginostra. Alicudi, con una superficie di poco più di 5 km quadrati, è la più piccola delle isole Eolie con un centinaio di residenti. Gli isolani sono gli unici mezzi di trasporto che permettono di scalare i mille gradini che portano fino alla sommità dell'isola a quota 370 metri. Non vi sono presidi di forze dell'ordine, agenzie bancarie, sportelli bancomat o farmacie. Nonostante queste condizioni di vita «estreme» Alicudi viene definita «l'ultimo paradiso d'Italia» da Aldo Di Nora, un editore vicentino che ha deciso di trasferirsi da alcuni anni sull'isola.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 10 GENNAIO 2021

PRIMO PIANO 7

La Lombardia vede rosso

COVID Il presidente Fontana in visita al Molina. «Rischio declassamento da venerdì»

VARESE - La Lombardia è in bilico tra zona arancione e zona rossa. Fino a venerdì, varrà la prima. Poi, si vedrà. Ma il rischio di tornare in rosso è elevato. Lo ha confermato ieri il presidente della Regione, Attilio Fontana, che ha fatto visita alla Fondazione Molina nella seconda giornata di vaccinazioni alla struttura per anziani. Tutto dipende dai risultati dei prossimi giorni e dalle indicazioni «che arriveranno dal Comitato tecnico scientifico» del ministero della Salute. «Vedremo se l'Rt (indice di trasmissibilità *AdV*) e gli altri parametri che determinano il passaggio di colore peggioreranno e nel caso in cui dovessero essere così, c'è la possibilità che scatti il rosso, perché noi siamo già vicini a questa soglia». La prospettiva di un declassamento è dunque concreta. «Anche perché - ha precisato ieri mattina il governatore - da inizio dicembre l'indicazione dei parametri è stata modificata, in senso più rigoroso: l'Rt per la zona arancione prima terminava a 1,50, ora è a 1,25. E i dati che non scendono ci dicono che non possiamo ritenere il problema risolto». Fontana ha parlato anche delle scuole: venerdì c'era stata una grande manifestazione in piazza Duomo a Milano per invocare il ritorno di tutti gli studenti in classe. Non sarà così. «Siamo coscienti del fatto che le scuole debbano essere riaperte, ma questo potrà avvenire solo in una situazione di assoluta sicurezza per evitare ulteriori diffusi del virus. Oltretutto, da una recente indagine svolta nella nostra regione emerge che purtroppo la fascia di età che va dai 14 ai 19 anni è tra quelle con un'alta percentuale di persone che hanno pochi sintomi ma sono comunque portatori del virus». E ieri, al Molina, era la giornata dei vaccini. Oltre a Fontana, erano presenti il direttore generale,

Carlo Maria Gutierrez, e il direttore sanitario, Giuseppe Catanoso, dell'Asst Sette Laghi. Ugo Palao, il sindaco di Varese, Davide Galimberti, con l'assessore ai Servizi sociali, Roberto Molinari, e il presidente di Unbea Lombardia (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale), Luca Degani. A fare gli onori di casa, il presidente del Molina, Guido Bonoldi, che ha indicato la tabella di marcia delle vaccinazioni: entro tre settimane verrà somministrata la prima a tutto il personale e agli ospiti; a febbraio poi la seconda. «Il vaccino - è intervenuto Fontana - è l'unica soluzione per sconfiggere questo maledetto virus, il resto sono tutti palliativi. Sono contento che la campagna di vaccinazioni sia iniziata all'interno delle Rsa». E intanto si aprono le porte a nuovi vaccini.

«In questi giorni è arrivata la notizia che anche quello di Modena è stato riconosciuto dall'Ena (Agenzia europea del farmaco *ndr*). Appena avremo la consegna potremo avviare una campagna vaccinale nei confronti di tutta la popolazione». Campagna che in Lombardia ha scatenato proteste in questa prima fase: troppo lenta. Il presidente della Regione ha replicato così: «Al di là delle polemiche portate avanti strumentalmente da qualcuno, noi siamo nel pieno rispetto del piano presentato ad Arcuri e anzi probabilmente lo anticiperemo». Il vaccino è stato quindi indicato come «la luce in fondo al tunnel». Fontana lo ha detto rivolgendo un pensiero al personale del Molina «che come tutto il personale sanitario è in un momento di stress fisico ed emotivo incredibile, ce ne rendiamo conto». Ma adesso «c'è la luce in fondo al tunnel».

Pasquale Martinoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha fatto visita ieri alla Fondazione Molina dove si è svolta la seconda giornata di vaccinazioni per il personale e gli anziani ospitati nella struttura di viale Borri. È stato indicato il rischio che la Lombardia da venerdì prossimo possa tornare in zona rossa

IN REGIONE

Siglato l'accordo con i medici di base Useranno Moderna

MILANO - Via libera all'accordo tra la Direzione Generale al Well-tare di Regione Lombardia e i 10 principali sigle sindacali dei medici di famiglia per immunizzare i propri pazienti nella seconda fase della campagna vaccinale. Era un provvedimento atteso, soprattutto dai medici, che contribuirà ad incrementare notevolmente il numero di somministrazioni, anche in vista della vaccinazione di massa che prenderà il via nella prossima settimana. I medici di famiglia avranno a disposizione il vaccino anti-Covid di Moderna, al quale mercoledì l'Agenzia europea del farmaco ha dato l'autorizzazione. «Le fiale del vaccino di Moderna richiedono una



catena del freddo simile a quella dell'influenza e quindi somministrabile anche dai medici di famiglia», spiega Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità regionale, plaudendo all'accordo siglato in tempi brevi. «L'obiettivo è di effettuare le prime somministrazioni già a partire da febbraio, riservando la priorità ad anziani e fragili. I medici non immunizzeranno necessariamente nei loro studi ma sarà studiato una soluzione logisticamente più compatibile». Verranno quindi coinvolti gli enti locali i Comuni, la Protezione civile e la ASL per garantire il massimo della sicurezza a tutti i beneficiari. «I medici che decideranno di mettersi in maniera volontaria a disposizione», aggiunge Monti, «supporteranno le RSA nel somministrare i vaccini ai propri degen-
ti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zero casi in 4 comuni Nel Varesotto 87 nuovi positivi Contagi in calo

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+3	5.113
VARESE	+15	4.518
GALLARATE	+8	3.146
SARONNO	+11	2.648
CASSANO	0	1.307
MALNATE	0	1.181
CARONNO P.	0	1.171
TRADATE	0	1.166
SOMMA L.	+1	991
SAMARATE	0	979

VARESE - La situazione sanitaria nel Varesotto presenta un andamento altalenante, tra impennate e discese. Ieri i nuovi positivi sono stati 87 contro i 144 del giorno prima; quindi un deciso calo. Anche nei primi 10 comuni della classifica, nella quale resta in testa Varese con 15 nuovi casi seguita ieri da Saronno (+11), sono ben 4 i comuni a incremento zero. I decessi in totale dall'inizio della pandemia sono 1.917 contro i 1.909 di venerdì con un incremento, quindi, di 8 vittime.

In tutta la Lombardia sono stati effettuati 5.023.007 tamponi con un incremento di 24.847 unità; nuovi positivi sono risultate 2.506 persone di cui 128 debolmente positive e un incremento del 10% dei positivi sui tamponi effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida editori

Vincenzo Dell'Arca
"Cinese" e "Spagnola"
Una tempesta di citochine
e un Virus (quasi) innocuo?
Le proteine killers

IN TUTTE LE LIBRERIE FISICHE E VIRTUALI

Il **Prione** è la proteina causa della "mucca pazza", la **Tau** "Alzheimer" ci priva dell'intelletto ma lascia ampi limiti di sopravvivenza. La **perforina**, la citochina killer causa delle **tempeste di citochine** nelle pandemie da Coronavirus, esce solo ora dalla robusta nicchia scientifica in cui per decenni è stata relegata, vedi sulle **Spagnola** cosa scrivono V. D. Patterson e G. F. Pyle: «alcuni studi hanno dimostrato che il virus ha particolarmente letale anche perché innescava una **tempesta di citochine**», per Laura Spinney, «a partire dagli anni '40 gli immunologi pensano che quei patogeni nel 1918 siano stati testimoni degli effetti di una **tempesta di citochine**». Da "Science" 2020: «Alcuni clinici sospettano per l'attuale pandemia che la traiettoria in discesa di molti pazienti sia una disastrosa reazione eccessiva del sistema immunitario nota come **tempesta di citochine**».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 10 GENNAIO 2021

11

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Confedilizia chiede al Governo di ascoltare l'opposizione sul blocco degli sfratti, misura con «effetti drammatici» su migliaia di famiglie proprietarie. «L'Esecutivo ha appena deciso di portare il blocco a 16 mesi, per giunta senza alcun riser-

Confedilizia: effetti drammatici

mento in favore dei proprietari, senza neppure esentare dall'immu- e provocando gli effetti drammatici su migliaia di famiglie descritti nelle lettere che pubblichiamo ogni giorno sul

nostro sito Internet. La strada da seguire - prosegue - «non è il blocco degli sfratti che annulla provvedimenti dei giudici spesso risalenti ad anni fa, incoraggiando di fatto l'illegalità e dan-

neggiando gli stessi inquilini onesti, ma l'individuazione, in concreto, delle difficoltà collegate alla pandemia, per far seguire interventi di sostegno a carico dello Stato e non di privati cittadini».

di RIPRODUZIONE RISERVATA



30 giugno

IL RINVIO

Con l'ultimo Dpcm il governo Conte ha deciso di far slittare fino al 30 giugno la data di scadenza per il blocco degli sfratti, eccezione fatta per quelli di fine locazione. Una scelta che, secondo i proprietari, non tiene conto dei diversi tipi di morosità, incolpevole e senza giustificazione.

GALLARATE - C'è chi non paga l'affitto perché, a causa delle restrizioni imposte dalla lotta alla pandemia, si è visto tagliare di netto il proprio bilancio familiare e chi, invece, non assolve ai propri impegni mensili per anni ininterrotti, approfittando di qualsiasi situazione. La prima è morosità incolpevole, la seconda, invece, è senza giustificazione. Due situazioni nettamente differenti, che, però, sono state accomunate nelle ultime decisioni prese dal governo Conte sul fronte del blocco degli sfratti: nessuna esecuzione fino al 30 giugno, eccezione fatta per quelli di fine locazione. Una scelta che i piccoli proprietari faticano ad accettare, al punto che Confabitare, associazione di piccoli proprietari immobiliari, si è già mossa per mettere nero su bianco una proposta di emendamento che prevede la ripresa graduale dell'esecuzione degli sfratti, anche per quelli causati da morosità.

«Noi siamo molto preoccupati che il Parlamento possa convertire così come è il decreto - spiega Luca Capodiferno, segretario provinciale Confabitare Varese - bloccando l'esecuzione degli sfratti per morosità non fino al

Sfratti da sbloccare

Confabitare: welfare scaricato sui piccoli proprietari



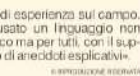
C'è anche un rischio intasamento in tribunale nel momento in cui riprenderanno le procedure per gli sfratti esecutivi

31 marzo ma fino al 30 giugno, portando così nei fatti il blocco a 18 mesi da quando è scoppia la pandemia. Il provvedimento, pur essendo giunti alla fine del

2020, ancora non coinvolge veramente i contratti colpiti dall'emergenza se non in casi isolati e molto particolari, essendo infatti ancora troppo presto perché le loro

cause si riversino nei tribunali. Invece concede a tutti gli effetti un salvocondotto sulle morosità antecedenti, anche di anni, il manifestarsi dell'epidemia. Così facendo si

mettono sullo stesso piano le morosità incolpevoli (tra le quali rientrano a pieno titolo quelle dovute al Covid) dalle morosità senza giustificazione, quelle cioè



anni di esperienza sul campo. Ho usato un linguaggio non tecnico ma per tutti, con il supporto di aneddoti esplicativi».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

di chi da anni non paga nulla e continua ad usare gli immobili come fosse loro. Equiparazione che a nostro avviso offende coloro che sono realisticamente in una situazione di

crisi e vorrebbero trovare con il locatore una soluzione «bonaria». Certo è che tutti sono ben consapevoli del momento difficile che stiamo vivendo e, secondo Confabitare, e sono pochissimi i locatori che intendono procedere allo sfratto di famiglie che non riescono più a far fronte al pagamento dell'affitto. «Nelle prossime settimane - continua Capodiferno - di graduazione degli sfratti per morosità che tuteli realmente, non a parole, le morosità incolpevoli, senza dare più alibi a chi, invece, non paga da anni. Il Governo deve rendersi conto che su temi così importanti dal punto di vista sociale, che rischiano - a colpi di Dpcm - di entrare in contrasto con i principi costituzionali di pari dignità ed uguaglianza davanti alla legge e con il principio di tutela e garanzia della proprietà privata, non si può procedere sempre privilegiando gli uni a danno degli altri, stabilendo che esistono cittadini di serie "A" e cittadini di serie "B" e scaricando una parte del welfare sui proprietari che non sono né possono diventare i servizi sociali al posto dello Stato e dei Comuni».

Emmanuel Spagna
di RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano i ristori di Natale con 221mila bonifici

ROMA - Arrivano i ristori di Natale, quelli finalizzati ad aiutare bar, ristoranti, alberghi, pasticcerie e le categorie penalizzate dalle chiusure imposte dal Covid. Ma già si pensa al nuovo decreto-stampella per le imprese in difficoltà. Il provvedimento, che il governo stava elaborando già prima di Natale ipotizzando uno scostamento del deficit di circa 20 miliardi, prevedeva nelle intenzioni anche un rinvio del pagamento delle cartelle, finalizzato ad evitare la valanga di richieste, accompagnate forse dall'arrivo una nuova rottamazione.

Il dato certo è che il nuovo meccanismo di ristori automatici messo a punto attraverso l'Agenzia delle Entrate funziona bene ed è veloce. L'agenzia guidata da Ernesto Maria Ruffini ha dato il via libera a 221mila bonifici automatici per circa 628 milioni di euro che, in poche ore, arrivavano direttamente sui conti delle attività danneggiate dalle chiusure imposte durante le festività natalizie. Con questa ultima tranche, i contributi a fondo perduto erogati dall'inizio della pandemia dalle Entrate hanno superato quota 10 miliardi, per complessivi 3,3 milioni di bonifici accreditati in base ai molti decreti che si sono succeduti: i di "Rilancio", "Agosto", "Ristori" da uno a quattro e "Natale". «Grazie all'Agenzia delle Entrate per l'eccellente lavoro», (twitta il ministro dell'economia Roberto Gualtieri seguito dai commenti positivi anche di Luigi Di Maio).

Ma già si guarda avanti. «I ristori non si sono conclusi - afferma la vice ministro all'Economia Laura Castelli (M5s) - Continueremo a destinarli, fino a quando ci saranno chiusure obbligate. E vogliamo anche intervenire dando un ristoro a chi non è stato costretto a chiudere ma, comunque, in questo passato l'ec-

cellente lavoro». Il governo è ora concentrato sulle proprie difficoltà interne che si intrecciano con il piano per l'uso delle risorse del Recovery. Ma dall'altra parte l'agenzia di un nuovo provvedimento è data non solo dall'esigenza di ulteriori aiuti a chi sta in difficoltà, ma dalla necessità di evitare che si abbatta sui contribuenti l'onda alta di 50 milioni di atti: 35 milioni di cartelle bloccate nel 2020 e 15 milioni di accertamenti e lettere di compliance. Numeri ai quali si aggungeranno presto gli atti relativi ai controlli fatti nel 2021. Si è così ipotizzata una gestione straordinaria dello smaltimento con un ulteriore rinvio per i contribuenti più deboli e una sorta di rottamazione - un saldo e stralcio - per chi, potendo pagare, potrebbe comunque avere uno sconto su sanzioni e interessi.

di RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 10 GENNAIO 2021

PRIMO PIANO 13

PROCV
CAIRATE

Nuove "reclute" sul fronte emergenze

CAIRATE - (e.r.) Cerca nuove forze il gruppo cairatese della Procv. L'impegno è stato intenso nel 2020. Mentre durante il lockdown della scorsa primavera, con tutte le attività ferme, i volontari riuscivano a organizzare squadre e turni, tutto è diventato più complesso successivamente. Così, anche per tutelare quanti all'interno del gruppo sono più avanti con gli anni, la protezione civile di Cairate è aperta all'ingresso di nuove leve. Le procedure per l'iscrizione saranno necessariamente diverse dal solito, per effetto della pandemia, ma il canale dei contatti resta aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEZIONE CIVILE
CAZZAGO BRABIA

Volontari a presidio delle vaccinazioni

CAZZAGO BRABIA - (f.l.) Il gruppo di Protezione civile, fondato il 11 novembre 2012 alla presenza dell'onorevole Giuseppe Zamberletti, fondatore della Procv a livello nazionale, è attualmente coordinato da Federico Piatto e formato da otto volontari attivi sul territorio comunale. Ieri, ad esempio, hanno regolato l'afflusso delle persone che dovevano sottoporsi a vaccinazione antinfluenzale. Attenti alla consegna della spesa a chi ne fa richiesta ma anche alla pulizia e alla manutenzione del territorio, i volontari rientrano nella convenzione stipulata tra le comunità di Azzate, Davenio, Crosio della Valle e Inarzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERATORI
PARCO MUGHETTI

Via i rifiuti abusivi lungo le strade

ORIGGIO - (s.d.m.) Il progetto di manutenzione ordinaria del Parco dei Mughetti comprende la raccolta di rifiuti abbandonati lungo le strade comunali che lo attraversano: di qui l'intervento effettuato di recente, dagli operatori dell'entoparco, sulla via per Caminaccio, tra i Comuni di Origgio e Ceresio Maggiore, dove hanno rimosso rifiuti a bordo strada e nei terreni agricoli. In questa zona, infatti, si trovano spesso gli scarichi abusivi di chi - in barba al regolamento e al rispetto degli spazi in cui tutti viviamo - getta sacchetti dal finestrino dell'auto o entra nelle aree sterrate coi furgoni per scaricare di tutto (soprattutto macerie edili).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO ALPINI
PORTO CERESIO

Ritorno nelle trincee della Linea Cadorna

PORTO CERESIO - (f.s.) Gli alpini del gruppo di Porto Ceresio proseguono gli interventi di manutenzione della Linea Cadorna, che nel territorio comunale, dalla località Crociata prima della frazione Ca' del Monte, sale fino a raggiungere la vetta del monte Gussallo, a 690 metri di quota. La montagna è attraversata dalle trincee realizzate durante la prima guerra mondiale. Sono una sessantina le "pennine" aderenziali al gruppo locale, fondate nel 1932, alle quali si aggiungono una quarantina di simpatizzanti. Tra gli interventi effettuati l'irrigazione del monte Gussallo che dalla località Canino raggiunge Borgomano di Cuasso al Monte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGA TUMORI SESTO CALENDE

Di nuovo accanto alle persone malate per sostenerle nei percorsi di cura

La pandemia ha messo in difficoltà anche la sezione sestoese della Lega tumori. Il presidente Alessandro Guarnoni traccia il bilancio delle attività: «Fino a febbraio i volontari hanno proseguito con gli accompagnamenti, i turni di segreteria, i laboratori di creatività, le sedute di ginnastica riabilitativa per persone operanti e gli incontri di gruppo con lo psicologo. Poi tutto si è fermato. L'8 marzo andavamo in piazza per l'offerta delle mimose alle donne, portavamo piccoli mazzetti alla casa di riposo Sant'Angelo e al cimitero, lasciandoli sulle tombe delle donne conosciute e decedute a causa di malattie tumorali e delle nostre volontarie. Ogni terzo sabato del mese di marzo eravamo presenti nelle piazze di

Sesto per l'offerta dell'olio di oliva in occasione della settimana di prevenzione oncologica, bottiglie che sono state consegnate alla Caritas e inserite nei pacchi generi alimentari destinate alle famiglie bisognose». La Lega tumori cittadina ha anche donato apparecchiature tecnologiche: «Due tablet sono stati consegnati all'Ospedale di Ceredo di Varese per i pazienti affetti da Coronavirus, ricoverati nei reparti di terapia intensiva». Solo a settembre i volontari si sono ritrovati nella sala Giovanni XXIII della parrocchia di San Bernardino per pianificare le attività ed è stato deciso di riprendere gli accompagnamenti.

Norberto Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO
ORTO DEL BOSTANO

Mercatino solidale a chilometro zero

CUVEGLIO - (s.d.r.) Nella piazza del Comune di Cuveglio oggi, dalle ore 8 alle 12.30, prende il via il mercatino solidale di prodotti a chilometro zero tra cui cosmetici naturali e verdure coltivate dai ragazzi del progetto Orto del Bostano laboratorio di orticoltura è composto da utenti del centro psico sociale di Laveno Mombello e di Luno che hanno reso coltivabile un terreno di circa 600 metri quadrati. Il ricavato servirà per sostenere la cooperativa di promozione sociale Costa Somo con sede lagale a Macagno, associazione costituita da genitori e insegnanti di sostegno con l'obiettivo di coniugare solidarietà, formazione e opportunità di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCATAS
BINARIO 10

Ai clochard adesso servono mutande

FAGNANO OLONA - (v.d) Parte l'iniziativa della mutanda scoposa per i senzatetto. L'allarme arriva dall'associazione Bocatas Binario 10 per aiutare i clochard di Porto Garibaldi a Milano: l'idea è della fagnanese Annamaria che con l'aiuto della Merceria Rianova Salvemini sta raccogliendo il materiale. «Da alcuni venerdì con Bocatas Binario 10 vado a portare beni di prima necessità. Pallando con i volontari, ho capito che ciò che più manca sono le mutande». Fino al 23 gennaio, chi lo desidera può lasciare un contributo in merceria per acquistare mutande. Inoltre per chi lo desidera può acquistare la biancheria intima per uomo di taglie XL, XXL e XXXL. Per info annamaria.ra1971@libero.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE KUNPEN
LAMA GANCHEN

Doppia donazione all'ospedale Castelli

VERBANIA - (m.e.g.) Un'importante donazione dall'associazione Kunpen Lama Ganchen di Albagnano di Belloreparto di malattie infettive dell'ospedale Castelli. Si tratta di due camere a pressione positiva e negativa, impegnate per controllare il flusso di aria potenzialmente contaminata all'esterno delle stanze. La consegna ufficiale avverrà martedì mattina con la presenza di Lama Michal, che ha assunto la guida della comunità dopo la morte di Lama Ganchen, scomparso a causa del covid lo scorso di 18 aprile. In sua memoria, era stato già donato al reparto di maternità un cardiocitogramma per monitorare i parametri dei bambini e delle mamme prima del parto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARITAS
E ALPINI

In consegna cibo e i buoni spesa

SOLBIATE OLONA - (v.d) Caritas e Alpini al lavoro per la comunità, in particolare per la fascia più debole della popolazione. Durante le feste per ha donato alcuni bancali pieni di cibo (di prima fascia e non sottomarcia) alla Caritas che poi distribuirà grazie alla Polizia locale i generi alimentari alle famiglie con necessità. Continua anche la raccolta con i carrelli Caritas al Tgros. Mentre gli Alpini stanno supportando l'amministrazione nel consegnare in modo ordinato i buoni spesa: attraverso un momento difficile viene sostenuto il tempo rapidi. Tutti i volontari silenziosi che fanno rete con personale del Comune, polizia locale, Caritas e Alpini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



SEMPLICE TERRA SARONNO

«Custodi» per un futuro sostenibile Uno slogan che parte dagli orti urbani

Custodi della Terra per un futuro sostenibile: è il motto vincitore del concorso di idee promosso dall'associazione Semplice Terra, che occupa degli orti urbani in città e nel comprensorio, per rilanciare e far conoscere meglio le attività del gruppo. Lo slogan è stato coniato dallo studente universitario Gioele Carlini. «Riteniamo rappresenti bene lo spirito dell'associazione - spiega il presidente Franco Luigi Turconi - e gli altri rappresentanti - i soci devono avere cura di questa Terra, esserne dei custodi e vogliamo avere ancora un futuro. Il motto è già stato inserito nella nostra carta intestata e sarà stampato anche sulla nuova tessera. Tutti quelli pervenuti, da soci e simpatizzanti, hanno espresso sin l'attaccamento alla natura che al

mondo contadino o raccontano la vita negli orti». Per il vincitore un corso gratuito di orticoltura, il libro «L'orto-giardino che passione» e la quota associativa per due anni. Alla seconda classificata, l'ex-insegnante Patrizia Paccotti (che aveva proposto «La natura nelle nostre mani») il libro dedicato all'orticoltura, nove chili di patate nostrane, una zucca Marina di Chioggia e una zucca Trombetta d'Albergo e alcune zucchine centenarie. Per la terza, Rita Giannuzzi, direttrice didattica del collegio Giustalla di Monza («Amore per la terra, semina per l'avvenire») una visita guidata allo storico orto Turconi di via San Cristoforo.

Gianluigi Salbene

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16 VARESE

DOMENICA 10 GENNAIO 2021 PREALPINA

La mappa in base ai dati Istat rivela che a distanza di 18 anni la popolazione all'ombra del Bernascone è rimasta stabile



Sono in crescita anche gli abitanti di Gallarate, dove aumentano in percentuale i giovani dai 5 ai 14 anni

Varese città dai capelli bianchi

E Busto conferma il sorpasso sul capoluogo per numero di residenti: ne ha 4 mila in più

Una provincia di Varese che guarda al futuro, pur viaggiando a più velocità. Differenze tra territorio e territorio che si colgono al volo, se si dà un'occhiata ai dati Istat su popolazione, età, cittadini stranieri. Se si guardano i tre principali centri urbani della nostra provincia, il capoluogo, per quanto riguarda la popolazione residente e l'età dei varesini, dà l'impressione di restare al palo, mentre gli altri centri crescono e aumentano la popolazione. Stabile è infatti il dato relativo ai residenti nel Comune di Varese.

Se nel 2001 gli abitanti all'ombra del Bernascone risultavano essere 80.492, nel 2019 sono 80.645, dimostrando dunque un sostanziale stop, pur con un lievissimo aumento. L'età dei residenti varesini è nel 2020, per l'8%, tra 50 e 54 anni, mentre attorno al 4% sono i residenti più giovani, cioè quelli dai 10 ai 19 anni. Sono attorno al 5%, quelli dai 20 ai 39 anni. L'indice di vecchiaia - ossia il rapporto percentuale tra over 65 e under 15 - è di 226,7. Nella Città Giardino è poi in aumento la popolazione proveniente da fuori Comune. Gli stranieri residenti a Varese al 31 dicembre 2019 sono 10.382 e rappresentano il 12,9% della popolazione: se si guarda il dato delle persone provenienti



Varese si conferma una città stabile nel numero dei residenti e soprattutto in aumento per quanto riguarda la terza età. Busto e Gallarate, secondo l'Istat, mostrano segni di maggiore vivacità

dall'estero, erano 549 nel 2002 e sono diventate 725 nel 2019 (toccando punte di oltre mille nel corso del biennio 2003-2004). Gli stranieri residenti a Varese (nel 2019) sono, per il 17,8%, di nazionalità albanese, seguiti da ucraini (8,2%) e rumeni (6,1%). Forte la presenza di uomini e donne

straniere con un'età tra i 30 e i 40 anni. Da Varese ci spostiamo a Busto Arsizio: in quest'ultimo Comune, la popolazione residente è cresciuta da 75.866 (nel 2001) a quasi 84 mila (nel 2019), un boom di residenti, che ha prodotto un sorpasso nei confronti della popolazione

dello stesso capoluogo. Per quanto riguarda l'età dei residenti nel Comune di Busto, anche in questo caso la maggior parte (8,4%) si attesta tra i 50 e i 54 anni, ma rispetto a Varese qui la popolazione mostra di avere un'età più alta, dato che solo dai trentenni in su la percentuale arriva attorno al 5%.

E gli stranieri? Gli stranieri residenti a Busto Arsizio al 31 dicembre 2019 sono 8.757 e rappresentano il 10,4% della popolazione. Nel 2019 sono stati 447 i residenti provenienti dall'estero (erano 225 nel 2001), con una diversa composizione, rispetto al capoluogo, per quanto riguarda la loro nazio-

ionalità di provenienza: dopo gli albanesi, con il 12,9%, ci sono residenti provenienti dalla Romania e dal Marocco. Dopo Busto Arsizio e Varese, sul terzo gradino del podio del numero di residenti nella nostra provincia, si insedia il Comune di Gallarate. Popolazione in crescita, nella città dei Due Galli: i residenti passano infatti da 46.461 nel 2001 a 53.934 nel 2019. Interessante notare il dato relativo all'età dei residenti gallaresi: su quest'ultimo fronte aumenta la percentuale dei residenti che vanno dai 5 ai 14 anni (che si collocano tra il 4,9% e il 5%). Percentuali che confermano potenzialità importanti per quanto riguarda il futuro e lo sviluppo di questa città. Gli stranieri residenti a Gallarate al 31 dicembre 2019 sono 8.699 e rappresentano il 16,1% della popolazione. Anche in questo caso, assistiamo ad un aumento della popolazione proveniente dall'estero: dai 295 (giunti nel 2002) si passò ai 427 (giunti nel 2019). A Gallarate la maggioranza di stranieri arriva dal Pakistan (13,5%). I cittadini pakistani sono seguiti, per numero, dagli stranieri residenti che sono giunti da Albania e da quelli provenienti dalla Romania. (DIPARTIMENTO REGIONALE)

I DATI			
COMUNE	UNDER 15	OVER 65	INDICE
Varese	9.431	21.379	226,7
Busto Arsizio	10.051	20.478	187
Gallarate	7.026	12.368	162,2
Malnate	2.298	3.884	169
Tradate	2.608	4.428	170,2
Luino	1.849	3.784	204,7
Gavirate	1.173	2.480	211,4
Induno Olona	1.347	2.567	190,6
Casclago	432	1.041	241
Lozza	183	239	130,6
Azzate	639	1.075	166,2

Giù la saracinesca, dopo oltre 40 anni

BIUMMO Addio al negozio di filati. «Lascio a malincuore: i clienti erano una famiglia»

Dopo 43 anni, ha chiuso il negozio di lane e filati Pildar di via Garibaldi a Biumo Inferiore. «Ringrazio i miei clienti con amicizia - è il congedo della titolare Giancarla Rossati (nella foto a destra) -». Un negozio diventa una famiglia per il rapporto che si instaura con le persone, da qui la necessità di mandare un saluto di cuore a tutti coloro che in questi anni si sono serviti da me».

La signora Rossati racconta che era stato il marito, nel 1978, a convincerla ad aprire il negozio. Era stato lui ad addossare quello spazio commerciale poco distante dal proprio deposito di formaggi di via De Cristoforo, convinto che la moglie - brava nei lavori sartoriali e con la maglia - fosse sprecata per badare solo alla casa. Da quell'intuizione si era arrivati all'avvio dell'attività, che la signora Rossati ha sempre mandato avanti da sola, certe volte con fatica, ma senza mai farsi aiutare da nessuno. Anno dopo anno, complice la costanza riversata nel lavoro, il

negozio è diventato un punto di riferimento a Varese per l'acquisto di filati, intimo, biancheria in cotone e collanti. La clientela era solo femminile. Gli unici uomini che si avventuravano all'interno erano i mariti che

accompagnavano le mogli negli acquisti, ma che non capivano nulla di ferri da maglia, uncini, aghi e fili. La signora Rossati ha sempre accolto tutti con una buona dose di simpatia.



Tanti clienti erano abituati. Persone con cui negli anni si era costruito un rapporto fatto di consigli e di qualche confidenza. Chiudere il negozio è stata una decisione sofferta: «Ho deciso di lasciare perché sono stanca, era arrivato il momento giusto, il momento storico che stiamo vivendo non c'entra nulla». In quasi mezzo secolo il negozio è rimasto sempre lo stesso, mentre il quartiere intorno a esso cambiava: «Quando ho aperto - racconta l'esercente - Biumo veniva considerato parte della città, poi è diventato quasi una periferia, un luogo di passaggio. Ma adesso secondo me ci sono i presupposti affinché torni ad essere una cittadina importante a Varese - conclude la negoziante -. Lascio a malincuore - conclude Giancarla Rossati -. Non so quale attività prenderà il posto della mia attività, ma sicuramente non potrà mai più passare per via Garibaldi senza provare una fitta di nostalgia».

Adriana Morlacchi

(DIPARTIMENTO REGIONALE)

MEDICI DI BASE DI PADRE IN FIGLIA

In pensione la dottoressa Frattini
Chiuso lo studio di via Cairoli

Il testimone della salute di tanti cittadini di Biumo Inferiore era passato anni fa di padre in figlia: dal dottor Luciano Frattini alla figlia Antonella, che aveva deciso di seguirlo in tutto le orme nella professione. Anche lei medico di base in quel di Biumo, in via Cairoli, stesso studio del padre, tra l'altro storico medico sociale del Varese Calcio.

«Ora anche Antonella Frattini, alla fine dello scorso anno, è andata in pensione e lo studio è stato chiuso, visto che non faceva parte di un gruppo di medici ma esercitava la professione da sola - racconta un residente - E così fa un po' impressione vedere oggi quella finestra chiusa, nei locali in cui per decine di anni ha curato intere famiglie come medico di base».

Come lei, in precedenza, anche il dottor Luciano aveva dato appuntamento lì ai suoi pazienti. I ricordi sono tanti. «Io sono stato seguito dal dottor Luciano da quando iniziò l'attività, avevo un anno, allora. Poi con la famiglia sono passato con la figlia, quando lui è andato in pensione: e non posso che ringraziarli entrambi per quanto hanno fatto per noi, prima il padre, e poi la figlia. Due caratteri diversi ma uno stesso approccio alla professione: sempre presenti e solleciti», racconta un altro residente.

Luciano Frattini, che si spense nel 2003, aveva curato tanti varesini nel suo studio di via Cairoli, oltre che occuparsi come medico sociale negli anni Settanta della squadra del Varese Calcio.

R.M.

(DIPARTIMENTO REGIONALE)

VALLI & LAGHI

Addio all'ex consigliere Franchin

TERNATE - Si è spento per un maleore nella notte tra venerdì e ieri, sabato, l'ex consigliere comunale Bruno Franchin, che aveva compiuto 75 anni il giorno di Natale. Era stato comandante della polizia locale a Ternate fino alla pensione e per

due legislature, fino al 2014, consigliere. Fine ebanista per passione, restaurò la croce lignea sul piazzale della chiesa. I funerali martedì 12 alle 10.30 nella chiesa dei martiri Quirico e Giulitta a Ternate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci Senti
Professionisti dell'udito

Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93

COMMERCIO IN CRISI

Crollo degli incassi nonostante le offerte: gli operatori di Luino e di Ponte Tresa penalizzati dall'emergenza sanitaria



SEDE DEL TRIBUNALE

«Ma i cittadini di Luino non devono pagare per ventiquattro Comuni»

LUINO - «Non serve raccogliere ora le firme degli avvocati, è più utile attivarsi per implementare il servizio giustizia e chiedere una compartecipazione alle spese, consorziandosi con gli altri Comuni che beneficiano del servizio e magari sentire, dati alla mano, cosa ne pensano non gli avvocati, ma i cittadini luinesi». Questa la replica del vicesindaco di Luino, Antonella Sonnessa, avvocato, all'iniziativa intrapresa da Andrea Pellicini che venerdì ha annunciato una raccolta firme a difesa della presenza del Giudice di pace a Luino. «Non prevalgano criteri di ragioneria che porterebbero soltanto al declino del luinese», aveva detto l'ex sindaco. La riflessione di Sonnessa comincia dal numero tenendo pure conto del fatto che nel 2013, revisionando le circoscrizioni giudiziarie, lo Stato aveva già provveduto alla soppressione del Giudice di pace di Luino. «Era prevista però la possibilità da parte degli enti interessati - spiega - anche consorziati tra loro, di richiedere il mantenimento, facendosi integralmente carico delle spese

A picco anche i saldi

CITTÀ DI CONFINE I clienti svizzeri restano lontani: negozi vuoti

LUINO - I primi due giorni di saldi sul Verbano non promettono bene e pare non andrà meglio a consuntivo del fine settimana. Ieri nel primo pomeriggio, a Luino, l'umore dei commercianti era piuttosto mesto, nessuno aveva voglia di parlare di come procedono gli affari, ritenendola una domanda retorica.

Dall'abbigliamento alle calzature, in tutti i settori il ritornello si ripete: poca clientela per la situazione straordinaria che si sta vivendo, qualche acquisto annunciato telefonicamente ai negozianti prima dei saldi da clienti affezionato ma «manca il grosso». Concommercio non più tardi di ieri ha lanciato l'allarme anche sull'area di Luino e Ponte Tresa che appare come quella maggiormente colpita dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria.

Il territorio della fascia di confine ha registrato infatti la totale assenza di stranieri svizzeri, tedeschi, olandesi e questo ha comportato il calo drastico delle vendite a dicembre e in questi primi dieci giorni del nuovo anno. L'associazione che tutela i commercianti guarda anche al futuro immediato, con l'ipotesi di un rigidissimo lockdown in Canton Ticino a causa del Covid che dovrebbe durare fino alla fine di febbraio e che porterebbe a prospettive - dicono da Concommercio - «addirittura catastrofiche». In tutto il territorio provinciale è poi calato il valore dello scontrino medio, segno evidente che si spende con prudenza e che ci si limita all'acquisto strettamente necessario, un dato



questo confermato anche a Luino. Le attività storiche in città certificano una realtà amara e preoccupante e lo sa bene il presidente di Ascom Concommercio Luino che in questi giorni sta monitorando l'evoluzione, purtroppo, di grande difficoltà.

«Lo abbiamo già detto - spiega Franco Vitella - dobbiamo liberarci da questo meccanismo svizzero-centrico lungo la fascia di confine altrimenti rimarremo schiacciati da una situazione geo-economica che vede centri come Lavena Ponte Tresa avere trentacinque parrucchieri, molti ristoranti e bar con soli 5 mila abitanti grazie al differenziale di prezzo con la Svizzera. Credo che si debba puntare a un cambiamento del nostro modo

di operare e, fatto salvo che la pandemia è un evento eccezionale, anche solo partire banalmente da un cambio di orari di aperture che lungo questi territori è fermo al 1979, potrebbe essere un inizio».

Il numero uno di Ascom spiega la necessità di fare uno sforzo in linea con l'evoluzione delle abitudini lavorative anche in piccoli centri come Luino o come Ponte Tresa.

C'è poi il capitolo internet, perché qualcuno i saldi li trova in rete tutto l'anno.

«Con il Comune, Ascom sta lavorando ad una piattaforma, un sito - anticipa Vitella - dal nome "Luino Info", in grado non solo di fornire informazioni utili alla cittadinanza sui servizi di pubblica utilità, per le manifestazioni di interesse comune ma anche per creare vetrine e negozi virtuali dove le attività locali possono promuoversi perché oggi una parte del commercio, soprattutto quello frequentato dalla fascia giovane, si trova lì». Vitella crede che le due anime, quella reale e quella tecnologica possano e debbano convivere se si vuole puntare ad un rilancio, anche post Covid.

«I luinesi avranno visto nelle sere buie delle piccole aperture permesse nel periodo di lockdown - conclude il responsabile di Ascom - alcune vetrine illuminate. Punti di luce viva, che rappresentano anche presidi di sicurezza per i quartieri. Luci della città che non possono e non devono essere spente nemmeno dal commercio in internet».

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia, inclusi i costi del personale amministrativo». E così ha fatto l'amministrazione nel 2013. I costi per il Comune di Luino, «quindi per i suoi cittadini», ribadisce il vicesindaco, sono 67.500 euro iniziali per la riorganizzazione degli spazi, 18.000 di spese annuali di manutenzione e 73.000 euro circa per il costo annuale dei tre dipendenti. Insomma, il tema è chiaro: la competenza del Giudice di pace di Luino si estende a 24 Comuni: perché allora tutto deve gravare solo su questa città? La numero due della giunta si concentra poi sulle cause che gestisce questo ufficio che reputa «poche se si pensa che ad esempio nel 2017 - spiega - ci sono state 26 giornate di udienze civili, nel 2018 sono state 18 e nel 2019 sono state solo sedici. Ribadisco che l'intenzione di questa amministrazione non è quella di chiudere un servizio pubblico, ma di fare una valutazione costi benefici nell'interesse dei luinesi, che da soli sopportano il costo del Giudice di pace pur essendo sovra comunale». Da qui l'amministrazione apre a una serie di domande, a cominciare dal perché in tutti questi anni non ci si è mai attivati per chiedere una compartecipazione delle spese agli altri Comuni.

S.d.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA